

le Alpi Orobiche

Dicembre 2011

- ◆ Omaggio a Walter Bonatti
- ◆ Ripetizioni prestigiose dal Monte Bianco alla Yosemite Valley
- ◆ Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa
- ◆ Il Geoportale del CAI di Bergamo



Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Paolo Grisa, Glauco Del Bianco,
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Marzia Rossi,
Emilio Colombo, Don Roberto Pennati,
Emilio Previtali, Nino Calegari,
Dino Perolari, Annibale Salsa,
Piero Nava, Umberto Martini,
Paolo Valoti, Roberto De Martin,
Giuseppe Rinaldi, Gege Agazzi,
Maurizio Panseri, Pietro Gavazzi,
Francesco Merisio, Lucio Benedetti,
Nevio Oberti, Marco Deligios,
Riccardo Marengoni, Dario Rossi,
Fiorella Lanfranchi

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 30 novembre 2011

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



La parola al Presidente

Quando leggeremo le pagine di questo numero l'aria sarà probabilmente, perché non c'è più da stupirsi di nulla, invernale e il clima natalizio starà progressivamente avvolgendo strade e vetrine di negozi e supermercati, avvicinandoci ai grandi giorni, nei quali, troppe volte, l'affanno di acquistare regali, di inviare auguri, di avere poco tempo per le troppe cose da fare riesce a soffocare il desiderio ed il bisogno di pace e serenità. Anch'io soffro di questo disturbo, ma nei giorni scorsi un'amica e consigliere, tale Maria Rosa Moretti, mi ha fatto dono di una profonda storiella che a mia volta voglio raccontare a tutti voi.

Il vaso di maionese e i due bicchieri di vino

Un professore stava davanti alla sua classe di filosofia e aveva davanti alcuni oggetti. Quando la classe incominciò a zittirsi, prese un grande barattolo di maionese vuoto e lo iniziò a riempire di palline da golf. Chiese poi agli studenti se il barattolo fosse pieno e costoro risposero che lo era. Il professore allora prese un barattolo di ghiaia e la rovesciò nel barattolo di maionese. Lo scosse leggermente e i sassolini si posizionarono negli spazi vuoti, tra le palline da golf. Chiese di nuovo agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi concordarono che lo era. Il professore prese allora una scatola di sabbia e la rovesciò, aggiungendola nel barattolo; ovviamente la sabbia si sparse ovunque all'interno. Chiese ancora una volta se il barattolo fosse pieno e gli studenti risposero con un unanime sì. Il professore estrasse quindi due bicchieri di vino da sotto la cattedra e aggiunse il loro intero contenuto nel barattolo, andando così effettivamente a riempire gli spazi vuoti nella sabbia.

Gli studenti risero.

“Ora”, disse il professore non appena la risata si fu placata, “voglio che consideriate questo barattolo come la vostra Vita:

- le palle da golf sono le cose importanti: la vostra famiglia, i vostri bambini, la vostra salute, i vostri amici e le vostre Passioni; le cose per cui, se anche tutto il resto andasse perduto e solo queste rimanessero, la vostra vita continuerebbe ad essere piena.

- i sassolini sono le altre cose che hanno importanza, come il vostro lavoro, la casa, la macchina...

- la sabbia è tutto il resto: le piccole cose.

Se voi mettete nel barattolo la sabbia per prima, non ci sarà spazio per la ghiaia e nemmeno per le palle da golf.

Lo stesso vale per la vita: se spendete tutto il vostro tempo e le vostre energie dietro le piccole cose, non avrete più spazio per le cose che sono importanti per voi. Prestate attenzione alle cose che sono indispensabili per la vostra felicità: giocate con i vostri bambini, godetevi la famiglia ed i genitori fin che ci sono. Portate il vostro compagno/una fuori a cena... e non solo nelle occasioni importanti! Dedicatevi a ciò che amate e alle passioni, tanto ci sarà sempre tempo per pulire la casa o fissare gli appuntamenti. Prendetevi cura per prima cosa delle palle da golf, le cose che contano davvero. Fissate le priorità... Il resto è solo Sabbia.

Uno degli studenti alzò la mano e chiese cosa rappresentasse il vino.

Il professore sorrise: Sono felice che tu l'abbia chiesto. Il vino serve solo per mostrarvi che non importa quanto piena possa sembrare la vostra vita: ci sarà sempre spazio per un paio di bicchieri di vino con un amico.

Quando ti sembra di avere troppe cose da gestire nella vita, quando 24 ore in un giorno non sono abbastanza, ricordati del vaso della maionese e dei due bicchieri di vino. Senz'altro l'impegno nel nostro CAI bergamasco è paragonabile ai sassolini, alla sabbia, e per loro un po' di spazio c'è sempre. Rivolgo quindi il mio invito a tutti i soci perché trovino qualche sassolino o granello di sabbia da dedicare alla vita della nostra associazione. Diverse attività non dispongono di risorse adeguate. Due bicchieri di vino poi da noi non mancano, come gli amici! Auguro a ciascuno di voi un Natale di pace e di gioia e un nuovo anno 2012 che ci veda mettere definitivamente alle spalle quei reali motivi di preoccupazione che, per la prima volta, vedono noi genitori lasciare ai nostri figli un domani non migliore del giorno passato.

CAI Bergamo e AVIS, un impegno comune

di Marzia Rossi

In Italia servono circa 8.000 unità di sangue al giorno. Attualmente il sangue non può essere prodotto artificialmente, per fronteggiare le necessità dei servizi di primo soccorso e di chirurgia non si può che fare affidamento alla donazione volontaria. Oltre ad essere un gesto di alto valore umanitario, il donatore ha il vantaggio di poter monitorare periodicamente il suo stato di salute attraverso i controlli sanitari effettuati ad ogni donazione. Si ottiene così un doppio vantaggio: il benessere del donatore e la tutela dei malati trasfusi.

Il CAI di Bergamo ha deciso di impegnar-

si con l'AVIS attraverso una campagna di donazione dedicata.

I soci, nonché tutti coloro che siano interessati, sono invitati a partecipare alla **serata informativa che si terrà venerdì 13 gennaio 2012 presso il Palamonti**. In questa occasione membri dell'AVIS forniranno le informazioni necessarie per valutare la possibilità di diventare un volontario donatore. A seguire si potranno già prendere degli appuntamenti per effettuare gli accertamenti sanitari preliminari che constano in visita medica ed esami del sangue. Chi risulterà idoneo potrà poi recarsi a donare presso la più comoda unità di raccolta fra le molte presenti sul territorio.

Donare sangue:

SEMPLICEMENTE UN GESTO IMPORTANTE!

Da sessantacinque anni presente sul territorio bergamasco a livello provinciale, l'AVIS, Associazione Volontari Italiani Sangue, si occupa di favorire lo sviluppo della donazione volontaria, gratuita e anonima del sangue e dei suoi componenti. Un gesto semplice ma con un grande valore umanitario e di solidarietà: questo in sintesi l'impegno di oltre 35.000 donatori che ogni anno si recano nella Sede AVIS Provinciale a Bergamo – Monterosso e nelle Unità di Raccolta decentrate sul territorio bergamasco. Semplici anche i requisiti per essere donatori. Età compresa tra i 18 e 65 anni, peso superiore ai 50 kg e uno stile di vita sano.

L'AVIS si impegna a trasmettere l'im-

portanza del dono attraverso convegni e momenti di informazione. Ma non solo. L'associazione bergamasca si occupa anche della raccolta di sangue e di emocomponenti attraverso la donazione in aferesi, una particolare tecnica di prelievo. L'AVIS Provinciale Bergamo, inoltre, coordina 157 AVIS Comunali presenti sul territorio provinciale offrendo loro assistenza e servizi nella gestione quotidiana dell'associazione.

Per maggiori informazioni:

AVIS Provinciale Bergamo

Via Leonardo da Vinci, 4

24123 Bergamo

Tel. 035/342222 e fax 035/343248

www.avisbergamo.it

IN QUESTO NUMERO

3 - 5 VITA SOCIALE

La nostra sezione è attiva su tanti fronti e con tante associazioni: a fianco dell'AVIS, e dell'ANA con iniziative di solidarietà

6 - 7 FUORISACCO

Intervista a Don Pennati

8 - 15 ALPINISMO

Omaggio a Walter Bonatti: le voci del mondo alpinistico bergamasco e non solo

16 - 21 ALPINISMO

In questo numero un ricco carnet: Ripetizioni Prestigiose, Dolomiti, Mick Fowler e il Premio dedicato alla memoria dei fratelli Dalla Longa

22 - 23 SPELEOLOGIA

Stouros: una spedizione tra le montagne della Grecia

27 - 28 ALPINISMO GIOVANILE

29 - 33 ESCURSIONISMO

Un anno di attività e la presentazione del Geoportale

34 - 35 LA POSTA DEI SOCI

36 - 47 PROGRAMMI E CORSI



In copertina: Salendo al Timogno
(foto L. Merisio)



In vetta al Magnodeno

212 cime per non dimenticare

di Emilio Colombo CAI Vaprio d'Adda per il Comitato Organizzatore

Carissimi soci, nel mese di maggio, sulle pagine di questo notiziario, affrontavo il disagio creatosi nell'azienda nella quale lavoro. Malessere dovuto all'intenzione, da parte della proprietà, di dichiarare un esubero di 212 dipendenti su di un totale di circa 400. Con un gruppo di soci CAI, di Bergamo e della Brianza, allora avevamo lanciato l'iniziativa "212 cime per non dimenticare" con l'obiettivo di ricordare quei 212 esuberanti e che entro un anno l'azienda avrebbe ridotto di oltre il 50% il proprio personale.

Siamo ben consci che questo disagio riguarda altre realtà lavorative, proprio per questo, senza attaccarci ad alcuna bandiera, abbiamo lanciato la nostra iniziativa, quella appunto di salire 212 cime delle nostre montagne. Consapevoli che questa è una modalità per convogliare, anche nei momenti difficili, le nostre energie su di un obiettivo, senza abbandonarci alla rabbia o alla delusione ma con il desiderio di lottare.

Con anticipo, rispetto al previsto, nel mese di settembre abbiamo raggiunto la nostra 212 vetta!

Per l'occasione abbiamo radunato un gruppo di oltre 50 persone composto da dipendenti, famigliari e con la partecipazione di ben 17 ragazzi.

Sulla cima del Monte Magnodeno abbiamo lasciato un segno dell'iniziativa: un piccolo alberello ed una targa ricordo.

Le sorti complessive dell'azienda ovviamente non dipendono dalla riuscita complessiva di questa iniziativa, ma siamo consci di aver gettato un sasso per il bene della cosa e della causa comune, a favore

di quanti, come noi, soffrono una situazione di disagio e preoccupazione.



**CamminaOrobic CAI-ANA
Domenica 8 luglio 2012**

Le Sezioni e Sottosezioni di Bergamo del Club Alpino Italiano insieme alla Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini, a seguito delle splendide esperienze di CamminaItalia nel 1999 e della Trans Orobica nel 2002 Anno Internazionale delle Montagne, organizzano una giornata aperta a tutti coloro che amano camminare in compagnia sui sentieri di montagna e incontrarsi nei rifugi alpinistici e escursionistici delle nostre belle Orobic bergamasche.

Un obiettivo comune delle associazioni CAI e ANA è quello di promuovere e favorire la conoscenza e lo studio della montagna, il rispetto e la difesa del loro ambiente naturale, anche ai fini della formazione delle nuove generazioni con stimoli culturali e educativi, offrendo un invito esplicito a tutti i giovani, le famiglie e gli appassionati per promuovere

Camminiamo insieme sui sentieri delle Orobic bergamasche

momenti di aggregazione, partecipazione e condivisione del cammino sui sentieri, l'accoglienza di un rifugio alpino e le emozioni di una grande festa collettiva nella natura alpina che possono diventare coesione, amicizia e forza nella nostra comunità bergamasca.

Anche le genti e comunità della montagna bergamasca hanno bisogno della nostra sincera attenzione, autentica considerazione e concreta solidarietà, e in cordata CAI e ANA, storiche associazioni di Soci testimoni, interpreti e mediatori culturali al servizio della montagna, rinnoviamo la nostra disponibilità, presenza e partecipazione per comprendere le difficoltà, fragilità e opportunità della montagna e per permettere di continuare a vivere con dignità, tenacia e amore di e per la montagna.

La giornata prevede la partenza dal fondo valle di gruppi di soci CAI e soci ANA che accompagneranno i partecipanti per salire tutti insieme ai diversi rifugi alpinistici e escursionistici delle Orobic Bergamasche, lungo i normali sentieri di accesso e realiz-



Zaino in spalla e via...

in montagna alla ricerca di benessere

di *Fiorella Lanfranchi*

Commissione Medica Sezionale CAI Bergamo - Referente macrozona lombarda per la Montagnaterapia

Passare una giornata in montagna aiuta molte persone a staccare dalla frenesia di tutti i giorni e riesce a distogliere la mente dalle preoccupazioni, si prova spesso un grande benessere e si ha la sensazione di ricaricare le pile. Si sa che l'immersione nella natura dà benefici fisici, ma aiuta molto anche sul piano psicologico e il contesto montano può favorire l'armonizzazione di corpo e mente, tanto è vero che negli ultimi anni si stanno diffondendo tecniche di riabilitazione tra sport e natura, per chi soffre di disturbi psichici.

e gamasche

zare il seguente programma di massima presso ogni rifugio:

- Incontro di tutti i partecipanti ai rifugi
- Cerimonia celebrativa con S. Messa oppure un Momento del Silenzio
- Pranzo

Inoltre, per avvicinarci alla giornata di domenica 8 Luglio 2012, sarà organizzata una camminata comune tra i Soci CAI e i Soci ANA che percorreranno tutte le tappe del Sentiero delle Orobie Centro Orientali a partire dal Passo della Presolana e il Sentiero delle Orobie Occidentali a partire da Cassiglio per convergere tutti insieme al Rifugio Alpe Corte in Valcanale, un rifugio senza barriere e senza frontiere, dove saranno presenti anche degli amici disabili e sarà realizzato il programma previsto alla presenza delle Autorità Civili, Militari e Religiose.

Per informazioni:
segreteria@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Nuovi percorsi di cura "all'aria aperta", che non si contrappongono bensì integrano i metodi di assistenza tradizionali, stanno riscuotendo successo e vengono praticati da un numero crescente di gruppi operativi di "montagna terapia". Le prime esperienze sono nate in Europa negli anni '80, avviate in Belgio e in Francia. In Italia risalgono agli inizi degli anni '90, pionieri sono stati proprio due gruppi bergamaschi: Centro PsicoSociale di Piario e Fondazione Bosis, nonché alcuni gruppi romani. Tanti altri hanno fatto seguito, sono state promosse importanti iniziative di formazione, studi scientifici sui benefici di queste attività, convegni nazionali e internazionali. Si è organizzata una rete di contatti tra i gruppi attivi ed un coordinamento regionale e nazionale, con la finalità di sviluppare questo approccio, favorire la conoscenza e i rapporti tra le realtà che già attuano questa attività e quelle nascenti, per la divulgazione delle metodologie, dei percorsi operativi e la capillarizzazione dei progetti. Proprio la condivisione di questi nuovi sentieri di salute ha portato al primo Raduno regionale dei gruppi attivi in Lombardia, tenutosi il 22 Settembre al

Rifugio Alpe Corte. È stato organizzato dalla commissione medica del CAI Bergamo, in collaborazione sinergica con il CAI di Clusone, il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Bolognini e la Fondazione della Comunità Bergamasca. All'incontro hanno partecipato più di 100 persone, tra pazienti, operatori e volontari del CAI di diverse sezioni e sottosezioni lombarde, dimostrazione concreta della diffusione di un lavoro di rete che coinvolge realtà del pubblico, del privato, dell'associazionismo no-profit e del volontariato. È stata una splendida giornata in cui i gruppi, provenienti da diverse città e province lombarde, hanno potuto ritrovarsi e condividere sul campo l'esperienza della "Montagna che aiuta", facilitati dalla ottima accoglienza ricevuta all'Alpe Corte, nel "Rifugio senza barriere" che è caratterizzato da una sensibilità specifica verso le diverse fragilità e dall'impegno sociale.

Il camminare in gruppo, l'ambiente capace di stupire e regalare emozioni, la convivialità della vita in rifugio, "i saperi della montagna", gli interventi di riflessione e rielaborazione dell'esperienza sono alcuni degli ingredienti di un approccio alla montagna che si propone di promuovere la salute e di aiutare ad affrontare i momenti difficili della vita, così come i faticosi passaggi di una salita.



Scendendo dall'Alpe Corte



Aiguille Noire de Peuterey (foto M. Panseri)

Il piacere di andare in montagna

a cura di Rocco Artifoni

Da quando hai la passione per la montagna?

Recentemente ho ritrovato il mio quaderno dei temi di terza media. Nel primo tema raccontavo la prima volta che sono andato al Pizzo dei Tre Signori. Nel secondo tema, dovevo parlare della professione che avrei voluto fare da grande.

Avevo scritto testualmente: “Ho fatto passare molte professioni, ma nessuna che mi andava a genio. Finalmente me ne passò per la mente una che riguarda una mia grande preferenza: fare la guida alpina”.

E ancora: “Non so descrivere la felicità che provo quando arrivo in cima ad un monte. Per esempio non molto tempo fa potei toccare la croce che sta in cima al Canto Alto: mi sembrava di stare alle porte del Paradiso”. E concludevo: “Speriamo che questi miei desideri non vadano in fumo, perché resterei molto afflitto”.

Quando dal passato riemergono queste testimonianze, mi stupisce il fatto che “ero già così”...

Intervista a don Roberto Pennati

Camminare in montagna talvolta è faticoso. Può essere anche piacevole?

Andare per i monti è uno dei modi migliori per rilassarsi. Questa è la prima cosa piacevole che la montagna ti regala. Inoltre con la montagna c'è sempre un confronto serio e leale: lezione dura da imparare, ma valore fondamentale per crescere.

L'ambiente della montagna chiede e permette solo l'essenziale, dimensione quasi smarrita nella vita di tutti i giorni. Non è detto che qualcosa che costa fatica non sia piacevole. La montagna è l'ambiente che forse lo dimostra meglio.

La montagna ci sta di fronte in ‘verticale’. Inizialmente quasi si oppone all'ingresso in casa sua. Superato l'imbarazzo iniziale, si passa di meraviglia in meraviglia.

Percorrere un sentiero di montagna è incontrare una visione nuova quasi ad ogni passo. Spesso in montagna i colori, i sapori, i rumori, ed anche il silenzio sono

amplificati. Anche l'aria ha più forza e si impone. Sembra strano, ma si può trovare un piacere immenso a camminare un giorno intero sotto e dentro una nevicata, nel silenzio ovattato dalla neve.

Spesso succede che in montagna ci si saluta anche tra sconosciuti che si incontrano per caso sul sentiero. Sembra quasi che la montagna trasmetta alle persone un proprio “spirito di fratellanza”...

In montagna si va quasi sempre insieme ad altri: è un valore ed una esigenza. La fraternità nella condizioni comode e normali della vita di tutti i giorni, a volte, è un optional. In situazioni critiche, come talvolta accade in montagna, diventa necessaria e fonda amicizie durature.

Durante le escursioni spesso l'urgenza dei tempi, la fatica, le situazioni critiche impediscono di raccontare e condividere meraviglie ed emozioni. Solo alla sera, stanchi e rilassati e con le gambe sotto il tavolo, si prova piacere a raccontare per ore quello che lungo la giornata abbiamo vissuto. Come anche certe sere nei rifugi.

Che rapporto c'è tra uomo e montagna?***La montagna può educare?***

La natura è fatta di bellezza, ma la bellezza è sempre indifferente verso di noi, cioè la stella alpina o il maestoso ghiacciaio non sanno di essere belli. La bellezza è un'offerta gratuita alla intelligenza e alla sensibilità di noi uomini.

Nessuno di noi crea o costruisce la montagna su cui sale, ma ognuno di noi è ospitato sui sentieri, sulle creste e sulle cime dei monti. Il piacere di andare in montagna si riempie di gratitudine, perché questi spazi ti sono regalati.

Fortunatamente la montagna è uno degli ultimi luoghi in cui non esistono proprietà privata, recinzioni od altro. "Per ora non si è mai visto in cima a nessuna vetta un cartello con scritto proprietà privata" (De Luca). Camminando tra i monti si respira ancora un grande senso di libertà. Spesso di fronte alla montagna ci si sente piccoli e inadeguati. Ridimensiona la nostra mania di grandezza. Ci educa ad essere più giusti, meno presuntuosi, più consapevoli dei nostri limiti. E non a parole.

Non hai scelto di fare la guida alpina, però in un certo senso hai fatto davvero anche la guida alpina...

Non ho mai fatto la guida come professione, ma mi è sempre piaciuto portare ragazzi e amici in montagna. Sapevo ascoltare chi camminava con me per metterlo a proprio agio, per fargli scoprire capacità che non sapeva di avere.

Se c'è una parola che io uso spesso e che riassume il mio concetto di educazione, è "accompagnare". La guida alpina aiuta, consiglia, accompagna e non trascina, non porta l'altro. Altrimenti l'altro si sentirebbe come un sacco di patate, tirato su di peso... Credo che questa sia stata un po' tutta la mia storia: permettere a chi stava con me di essere il meglio che poteva essere, aiu-

tarlo a tirare fuori il meglio di sé. Oppure, se non c'era questa possibilità di grandi cambiamenti, accettare l'altro con i limiti che aveva.

La guida alpina ti chiede di sopportare la fatica perché sa che ti farà vedere qualche cosa di bello. Ti porta a vedere meraviglie che da solo non troveresti mai. Il segreto dell'educazione è scoprire insieme la bellezza del mondo e del cuore.

Accompagnare qualcuno nei posti belli, nei posti in cui si sta bene con sé e con gli altri, è la sintesi di una vita.

La montagna può anche essere un luogo "religioso", un contesto di spiritualità?

Sulle montagne si incontrano simboli religiosi: una croce o una Madonnina, segni di una pietà popolare. Di sicuro ci sono anche motivazioni più profonde. In cima ad una montagna finisce la terra ed incomincia il cielo, il richiamo religioso dice questo sguardo verso l'alto. Inoltre la bellezza del creato e della natura parla della grandezza e della bellezza di Dio.

Molte volte i santi e gli artisti hanno illustrato questo concetto che sembra teorico, ma che nasce da una fede concreta, segno del rispetto di Dio e della natura. E ancora, la montagna come esperienza limite richia-

ma il senso, la profondità e l'oltre della vita: "la meta che sta oltre la vetta". Anche il grande silenzio della montagna chiama a ritrovarsi con sé e dentro di sé.

Questi segni religiosi, a volte oggi contestati, raccontano alcuni avvenimenti centrali della storia e della fede di una comunità di credenti, che abitano e visitano questi monti.

In cima ad uno sperone di roccia c'è una Madonnina a cui tu sei affezionato...

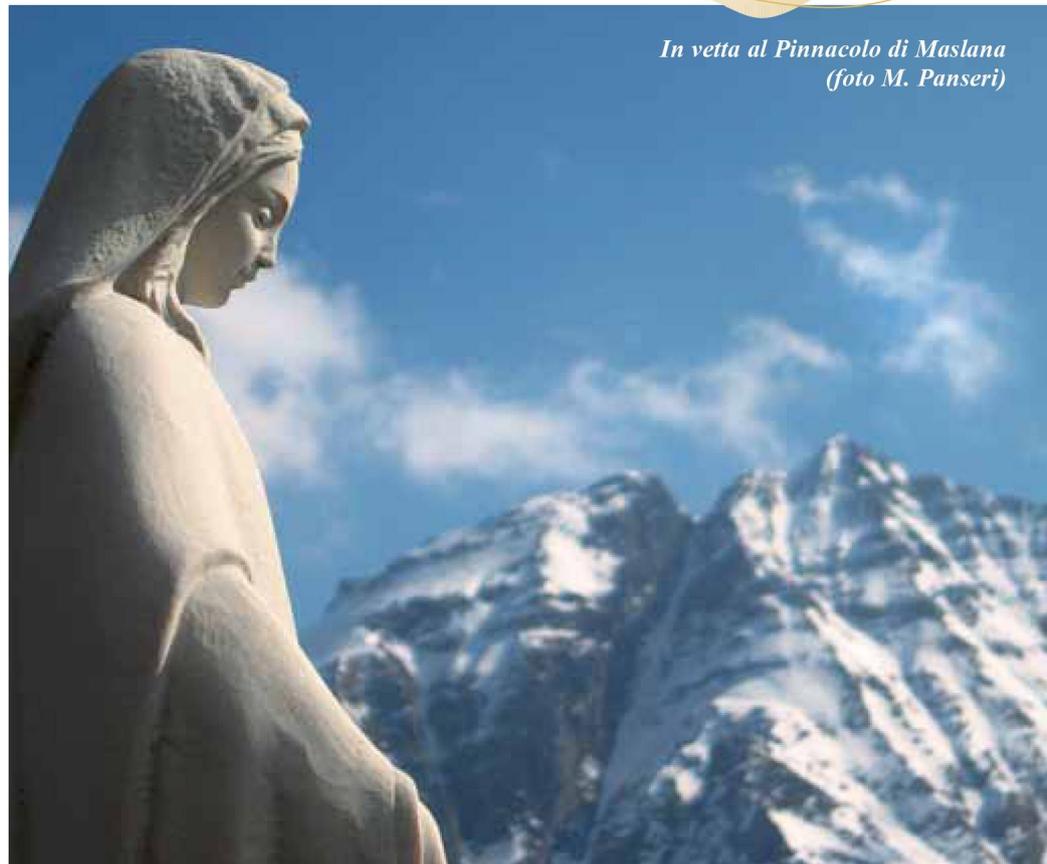
Ho raccontato la storia di questa Madonnina con entusiasmo così grande che tanti amici ne sono stati contagiati. Anche oggi racconto le scoperte e le novità di questa Madonnina, ma sono i miei amici che vanno a trovarla. È una icona che mi invita a sostare in quel luogo magico in sua compagnia. Sto seduto vicino lei a lungo e in silenzio.

A lei ho dedicato anche una breve poesia:

La Madonnina

Pietre raccontano la storia del tempo.
Nella roccia fessure portano in alto.
Ancora pochi passi.
Lei, nel silenzio,
ascolta il cuore di ognuno.
E parla di amici.

*In vetta al Pinnacolo di Maslana
(foto M. Panseri)*



L'Intervista a don Roberto Pennati, sacerdote, grande appassionato di montagna, socio del CAI di Bergamo, malato di SLA dal 1996; viene pubblicata per gentile concessione della rivista "L'incontro" - rivista promossa dall'AEPER- dove è stata pubblicata nel n. 158 luglio 2011"

Omaggio a Walter Bonatti

LE MANI DI WALTER BONATTI

di Don Roberto Pennati

Il motivo per cui ho accettato di ricordare Walter Bonatti è che sono un appassionato lettore di montagna. Parlando di lui, in questi giorni, Itala mi dice: «Hai visto le mani di Bonatti?». È vero, guardando le sue mani si scoprono molte cose della sua vita e della sua persona. Mani forti, nodose, espressive, quasi parlanti. Mani graffiate dalla roccia, mani doloranti per le martellate, mani che hanno sofferto il freddo di lunghi bivacchi, a rischio di congelamento. Parlando di mani, mi è venuta alla mente una citazione antica e dotta, nientemeno di San Tommaso D'Aquino, che dice: «Gli strumenti dell'anima sono essenzialmente due: la ragione e la mano».

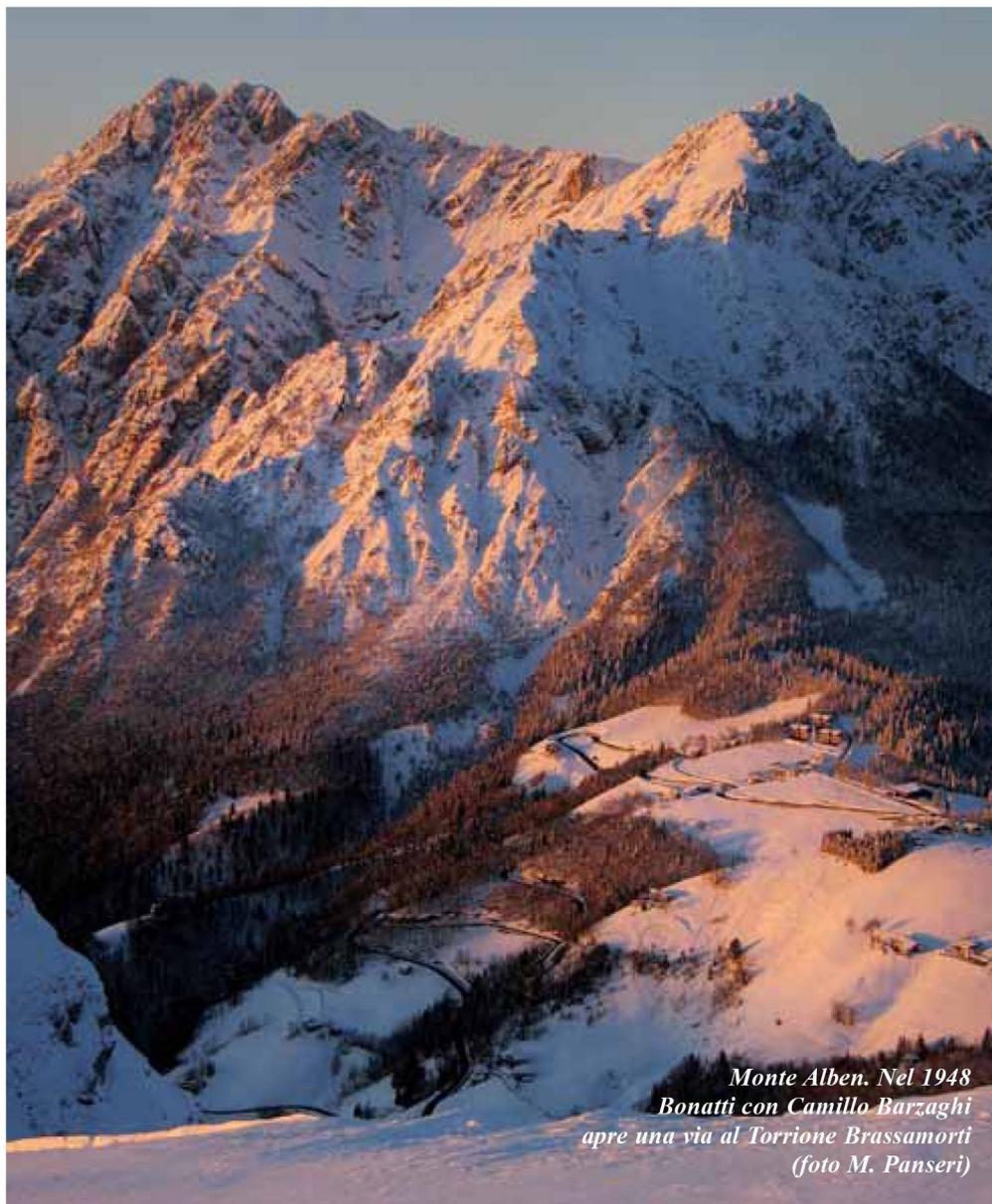
Confesso che le emozioni più forti e più belle che il grande Bonatti mi ha lasciato sono quelle descritte nei suoi primi due libri, fino alla salita della Nord del Cervino in solitaria invernale nel febbraio del 1965. Penso alle sue mani nella tremenda discesa-ritirata dal Pilone Centrale del Freney. Vedo le sue mani che spostano la neve dalla roccia e cercano una fessura per fissare un ancoraggio. Vedo le sue mani impegnate a piantare un chiodo sicuro perché la vita dei suoi compagni dipende, oltre che dalla sua mente lucida, anche da quelle sue mani forti ed esperte.

Siamo nel gruppo del Monte Bianco, un mondo di guglie, pareti e ghiacciai che Bonatti ha avuto il merito di far conoscere a tanti appassionati di montagna. Grand Capucin, Ovest dei Drus, Pilastro degli Inglesi, Nord delle Grandes Jorasses, non sono solo nomi vuoti, ma evocano avventure e straordinarie emozioni. Anch'io, quelle poche volte che sono stato al Bianco, ho ripensato a Bonatti impegnato su quelle pareti e ho cercato quella magica linea di salita che lui aveva tracciato.

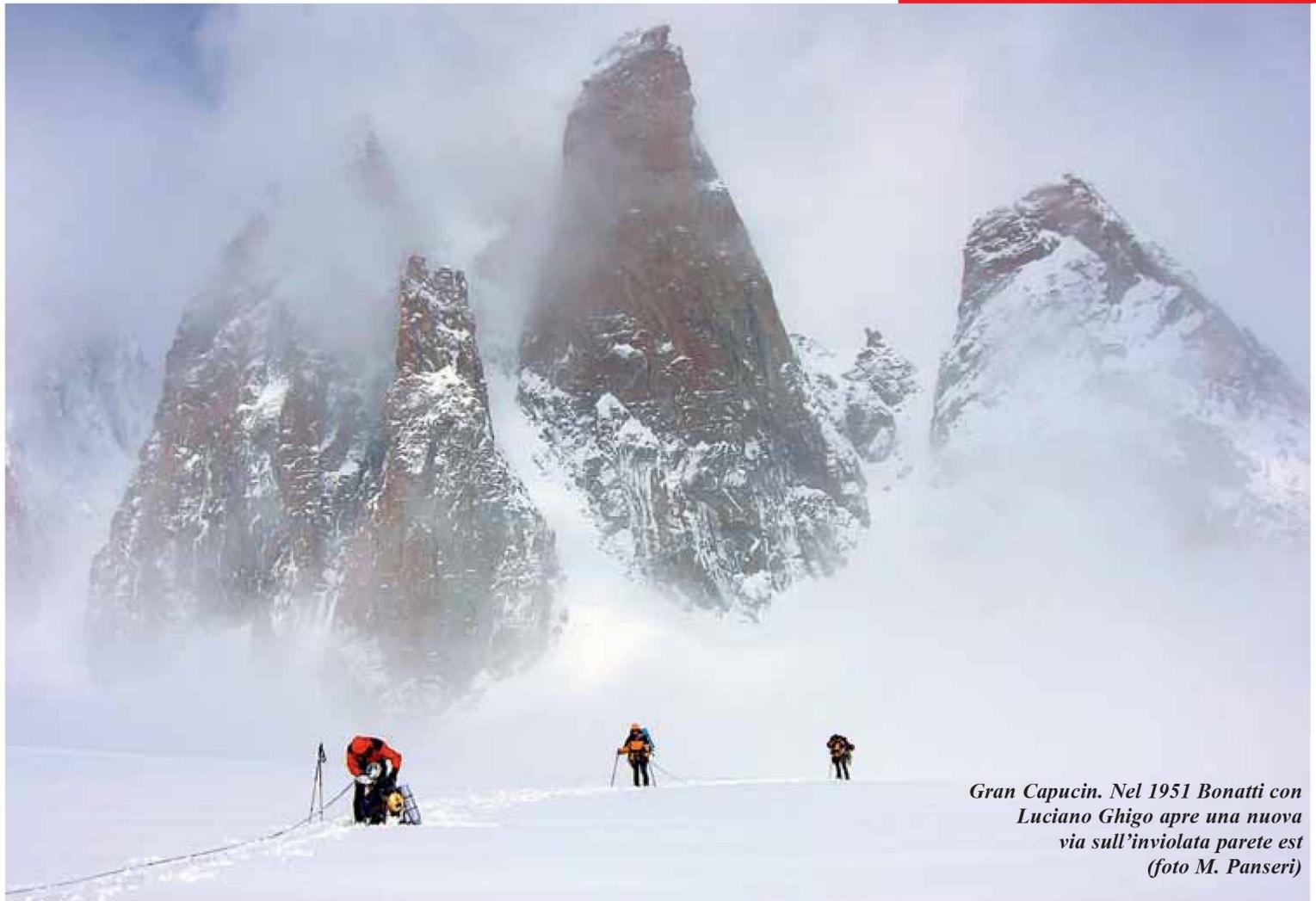
A fine luglio alcuni amici mi hanno detto che volevano salire al Rifugio Monzino. Ho raccomandato loro di leggersi il racconto della tragedia del Pilone Centrale del Freney. Perché è impossibile - ho detto - camminare tra quelle pareti senza conoscere l'esperienza vissuta da Walter e dai suoi compagni di scalata.

Tra le spedizioni a cui Bonatti ha partecipato mi piace ricordare quella al Gasherbrum IV nel 1958. Devo precisare che, per le mie limitate condizioni fisiche, vado a memoria ripensando con affetto a quanto ho letto tanti anni fa. Il G4, una montagna bella e simpatica che, per poche decine di metri, non era diventata un'importante ottomila. A formare la squadra solo sei alpinisti forti e nostrani. Capo spedizione il grande Riccardo Cassin, che non disdegnava trasportare carichi quando c'era bisogno. Tra gli alpinisti c'era un bel clima di collaborazione. E, soprattutto, Cassin era stato un abile medico, perché era riuscito a curare le bruciature che Walter aveva subito quattro anni prima al K2.

Sono un prete. Se penso a Bonatti in questo momento, mi piace ricordarlo così come lui stesso si descrive nel suo libro fotografico: *Magia del Monte Bianco*, del 1984. Non è Walter impegnato allo spasimo per concludere un nuovo exploit, ma è un uomo rappacificato con se stesso, in contemplazione a godersi le bellezze della montagna, quella che lui tanto amava. Un amico mi aveva prestato il volume più di venti anni fa, gli ho chiesto di mandarmi l'unico racconto inserito tra le foto. Lo scritto conclude con parole che ad ognuno piacerebbe poter pronunciare alla fine della propria vita: «Avevo raggiunto la mia meta e ora mi sembrava di vivere un momento profetico. (...) Avevo finalmente trovato la verità, la sola verità possibile al di là di ogni supposizione. Era la verità del cuore».



Monte Alben. Nel 1948
Bonatti con Camillo Barzaghi
apre una via al Torrione Brassamorti
(foto M. Panseri)



Gran Capucin. Nel 1951 Bonatti con Luciano Ghigo apre una nuova via sull'inviolata parete est (foto M. Panseri)

BONATTI

di Emilio Previtali

A capire davvero Bonatti fino in fondo, fino a qualche anno fa, credo fossero in pochi. Tutti hanno conosciuto il suo talento di alpinista, di scalatore e di esploratore. Ammirare quello era facile. Tanti altri ancora, alpinisti e non, hanno goduto della sua capacità di narrare, leggendo i suoi libri e ascoltando i resoconti delle sue esplorazioni. In molti meno credo, anche tra gli alpinisti, immaginavano che il suo modo romantico di interpretare l'avventura potesse rappresentare anche il futuro remoto dell'alpinismo. Ora siamo tutti consapevoli del concetto: esplorare, dentro e fuori di noi. Tutti dovremmo sapere perlomeno, cosa significa. Grazie a lui oggi possiamo sapere cosa è moderno, di avanguardia e cosa no, nell'alpinismo, nell'esplorazione, nell'arte del racconto. Possiamo anche fare finta di non saperlo, ignorare le sue anticipazioni, le sue visioni, le sue intuizioni. Ma così è. Oggi tutto è chiaro. Walter Bonatti ci ha insegnato che la qualità e la classe di un uomo – oltre che di un alpinista - risiedono nella

estrema polivalenza e non nella estrema specializzazione. Di lui ho ammirato il coraggio, la capacità di ascoltarsi, la capacità di raccontare, la genuina voglia di conoscere e di esplorare. E la discrezione. Ho ammirato soprattutto, dopo la celebrità, la sua vita di uomo in grado di raccogliere altre sfide, in grado di attendere, in grado di stare a guardare. Per me era un grande. Mi ha insegnato a sognare. Grazie, Walter.

venerdì 23 settembre 2011

RICORDO DELL'AMICO WALTER

di Nino Calegari

Ricordare una persona come Walter Bonatti è alquanto difficile, perché si arrischia di dire cose banali dopo quanto ha detto il mondo intero, alpinistico e non, di questo personaggio, della sua molteplice attività e della sua grandissima personalità sportiva e morale, che lo hanno posto, inamovibile, al vertice del mondo alpinistico ed esplorativo attuali.

Pensare a cosa è riuscito a fare dal lontano 1950, quando con Andrea Oggioni ed altri

ripeteva a soli vent'anni la via Cassin alla Punta Walker, è veramente incredibile.

Immaginiamolo da solo per cinque giorni nell'inverno del 1965 sulla parete Nord del Cervino, o su una piccola canoa lungo i 2.500 chilometri di fiume Yukon nel più selvaggio Canada, od ancora nel Nilo tra una miriade di coccodrilli, o svegliarsi di soprassalto durante un bivacco in piena savana con la bocca spalancata di una iena a non più di venti centimetri dalla sua, nell'atto di azzannarlo e riusciremo a capire quanto siano grandi il suo coraggio e la sua mente.

Tanti anni fa ancora non lo conoscevo personalmente, di lui mi ero creato, non so perché, un'immagine distorta di superuomo, un poco superbo.

Poi ebbi la fortuna di incontrarlo a cena in casa del comune amico Melchiorre Foresti. Più lo sentivo parlare e più aumentava in me la vergogna per averlo giudicato, molto superficialmente, in modo decisamente errato. Ai miei occhi prendeva sempre più corpo l'immagine di un uomo semplice, colto, sensibile e altruista. Lo sentivo raccontare con serenità, senza astio e rancore,

molti aspetti della sua vita nella società, che apparentemente lo osannava, ma nello stesso tempo dispensava cattiveria e dispiaceri. La pura ammirazione per le sue imprese sportive lasciava il posto al più profondo rispetto e stima per l'uomo, per la sua coerenza di vita, che gli ha sempre permesso di camminare a testa alta, lontano da compromessi molto vantaggiosi.

Da quella sera ho visto un altro Bonatti, ho conosciuto il vero Walter e, al di là dei suoi ineguagliabili meriti sportivi, ho imparato ad amarlo come uomo. Oggi, dopo il suo tristissimo abbandono, il ricordo è più dolce e profondo.

Alla montagna ed agli animali 'selvaggi', che lo hanno accolto come un amico, mi affianco anch'io ricordando con ammirazione il 'gigante dell'avventura', come lo definì un prestigioso premio americano, il 'gigante della montagna onesta e corretta' come lo definisce e premia con affetto uno dei suoi tanti amici bergamaschi.

EPISODI CONDIVISI IN MONTAGNA CON WALTER

di Dino Perolari

Il primo che mi viene in mente, risale al 1978/79, quando mi aveva proposto di recarmi con Lui nelle Ande Peruviane e Boliviane per la rivista *Epoca*. Così abbiamo organizzato gli allenamenti in Grigna, Presolana e, quando il tempo era poco, sull'Alben. Una mattina, sul Torrione Magnaghi, solitamente facevamo la cresta Segantini come riscaldamento, attacchiamo la via Lecco, lo raggiungo al termine del primo tiro di corda, gli faccio sicurezza sulla staffa ed un solo chiodo, Lui riparte ed anziché salire verso sinistra va a destra! Sale sopra la mia testa, utilizzando appigli microscopici, sbuffa, impreca e si maledice. Io sinceramente non capisco come faccia a rimanere attaccato alla parete, manco fosse l'uomo ragno. Mi raccomanda di tenere la corda leggermente in tiro e, mentre rientra, io lo assicuro a spalla fissando quel chiodo nella speranza che tenga. Quando finalmente mi è vicino, mi abbasso sull'ultimo piolo della staffa, mentre Lui riparte sul giusto tracciato. Nel frattempo, sotto, sul ghiaione, si era formato un gruppo di alpinisti che hanno seguito la scena ed appena hanno realizzato la dinamica, si sono lasciati anda-

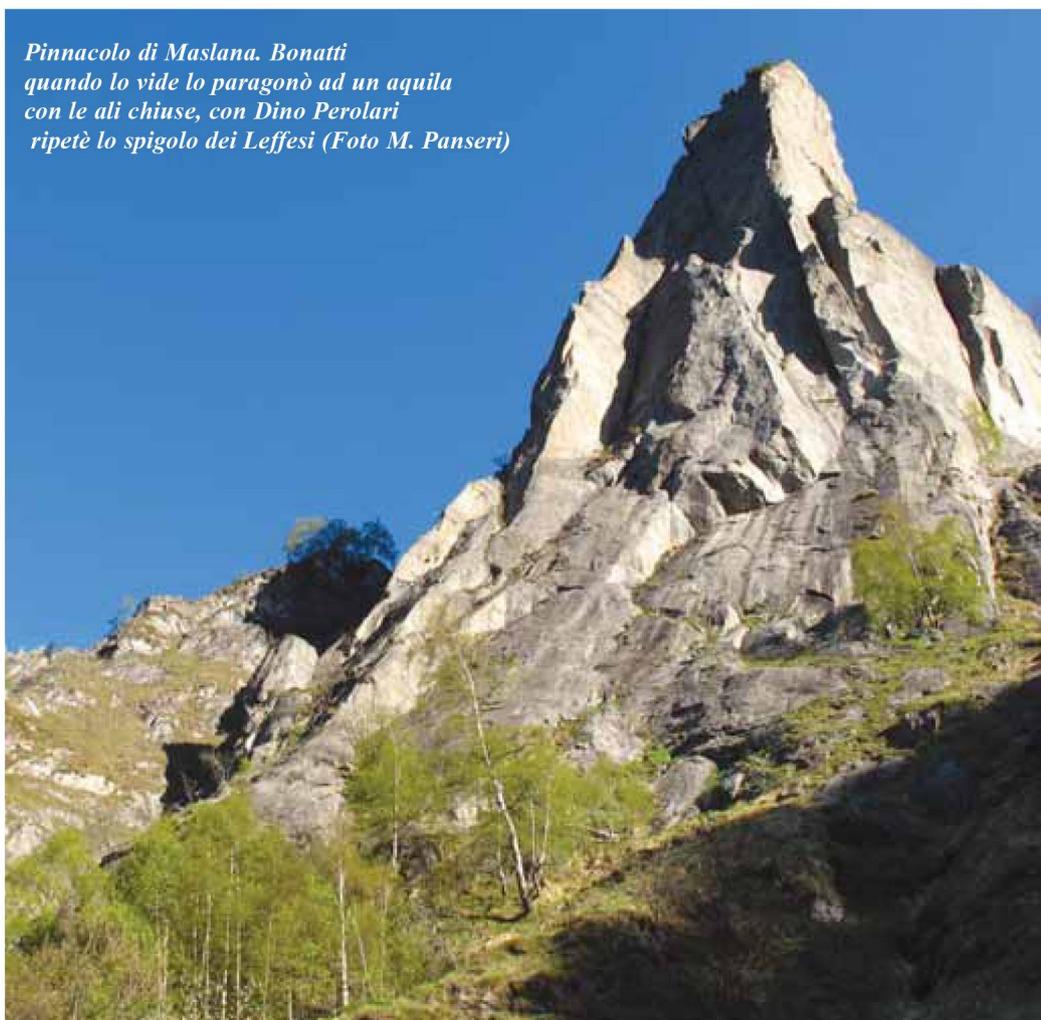
re in un lungo applauso, che sinceramente, non so se fosse per la paura del pericolo scampato od ammirazione! In quel periodo Walter aveva grossi problemi, quindi sotto pressione e poi uno come Lui non poteva permettersi di sbagliare mai!

Un'altra volta, sempre sul Magnaghi, pioveva forte e Lui aveva sempre con sé una specie di impermeabile giallo tipo tela cerata, io invece il classico K-Way rosso, con la classica tasca trasversale anteriore per trasformarlo il sacchetto, chiusa con una cerniera ricoperta da uno strato di stoffa. Non ricordo di preciso che via avessimo fatto quella mattina, sta di fatto che arrivati in cima, ci prepariamo a scendere a corda doppia. Walter scende per primo, si ferma su quel masso incastrato di traverso e mi dà il via per scendere. Fatti i primi 5 o 6 metri, mentre sono nel vuoto tra le due pareti del camino, controllo con la coda dell'occhio dov'è Walter e vedo che si è spostato sotto la parete di sinistra e sporge solo con la testa per vedermi. Io riprendo a scendere ma stranamente, dopo pochi metri, sento che le due corde sulla spalla "tirano" sempre di più (noi utilizzavamo solo il cordino che passava sotto la coscia della gamba opposta alla

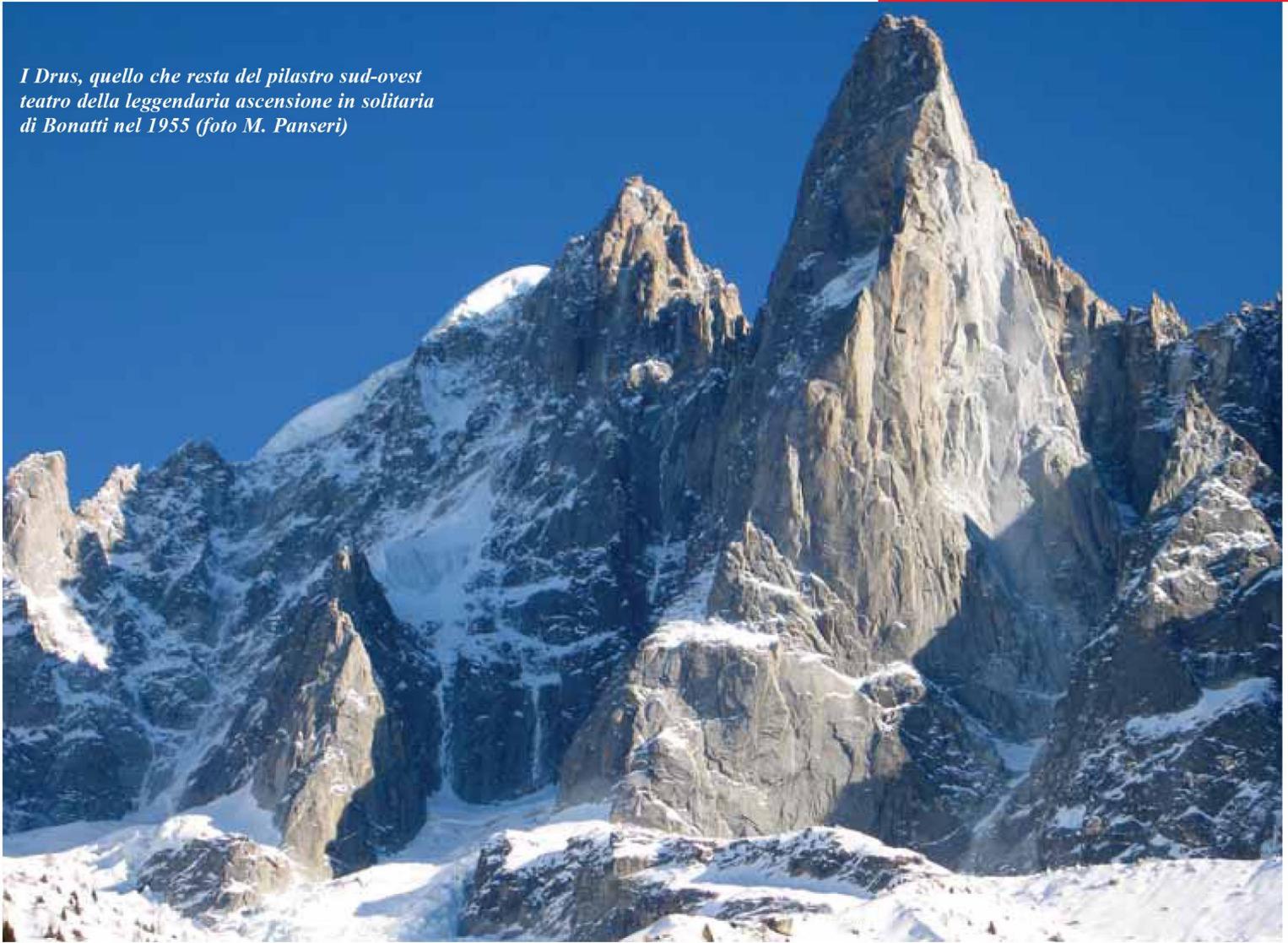
spalla ed il moschettone agganciato alle funi di discesa), mi accorgo che la stoffa sopra la tasca del K-Way si è infilata nel moschettone, trascinata dalle funi ed il pezzo che esce è diventato blu per lo sfregamento dell'alluminio. Allora cerco in tutti i modi di distendere la gamba sinistra, anche perché ormai il ginocchio mi arriva al mento, nisbà! Nel contempo inizio a girare come una trottola, senza riuscire ad avvicinarmi alle due pareti. Walter, mi chiede cosa stia succedendo, ma io non posso stare a spiegare, afferro così con la mano sinistra in alto le due corde, mi lascio andare. Nel frattempo Lui grida un "nooo..." avendo capito le mie intenzioni, ma riesco nel mio intento e butto giù dalla spalla le due corde afferrando con la mano destra le due funi che scendono dall'alto. È andata! Mentre ringrazio il mio Angelo Custode mi accorgo che durante l'operazione sono scivolati dalla gamba cordino e moschettone e per pochissimo non hanno colpito Walter in testa! Quella volta siamo rientrati prima del solito!

Un paio di settimane prima della partenza, per problemi di lavoro, ho dovuto rinunciare al viaggio e quando l'ho comunicato a Walter per telefono, diciamo che se l'è presa

Pinnacolo di Maslana. Bonatti quando lo vide lo paragonò ad un aquila con le ali chiuse, con Dino Perolari ripeté lo spigolo dei Leffesi (Foto M. Panseri)



I Drus, quello che resta del pilastro sud-ovest teatro della leggendaria ascensione in solitaria di Bonatti nel 1955 (foto M. Panseri)



parecchio! Fortunatamente avevo già trovato chi mi poteva sostituire e diciamo che mi sono salvato in corner.

Un'altra volta, dopo una gita sul Pizzo Recastello, stavamo scendendo dal rifugio Curò, io Lui e la moglie Giulia, Walter rimane colpito dal Pinnacolo di Maslana perché sembra un'aquila con le ali abbassate e Giulia lancia la proposta di tracciare una via con il suo nome. Walter mi chiede se posso informarmi se qualcuno non l'abbia già fatto. Dopo un settimana, Giulia mi telefona per chiedermi se mi sono informato sull'aquila. Sinceramente, con tutti i miei problemi di lavoro, mi ero proprio dimenticato ed allora prendo tempo, Lei invece insiste e mi dice che 2 giorni dopo saremmo arrivati da me destinazione 'aquila'! Ricordo che era un giovedì ed alle sette in punto suona il campanello di casa, arriviamo a Valbondione ed in poco più di mezz'ora siamo alla base del pinnacolo. Mentre Walter inizia a togliere l'attrezzatura dallo zaino, sempre precisissimo, io mi sposto di qualche metro a sinistra cercando di dare

un'occhiata sommaria alla parete, salgo un paio di metri e mi trovo davanti un bel chiodo, guardo verso l'alto e vedo tutta una bella serie di chiodi luccicanti! Scendo, mi avvicino a Walter che nel frattempo aveva visto che anche lo spigolo a destra era completamente chiodato! Gli sguardi dicono tutto, saliamo le due vie e l'unica cosa che mi disse Giulia: per fortuna sei un alpino, se eri un marinaio...

Devo ammettere, che con tutte quelle che gli ho fatto, Walter mi ha sempre perdonato, non so perché fosse così indulgente con me, forse perché fin da piccoli, mi ha sempre visto come il fratello minore al quale perdono tutte le marachelle!

LA SCOMPARSA DI BONATTI

a cura di Annibale Salsa - antropologo e past Presidente Generale del CAI

Ho conosciuto Walter, di persona, in occasione di una sua venuta in una Sezione CAI della Liguria, invitato a parlare ai Soci delle

sue esperienze personali in montagna. È stata per me una grande emozione, la concretizzazione di un mito diventato realtà.

Il mio immaginario alpinistico giovanile era stato intensamente alimentato da tre uomini-simbolo: Massimo Mila, Carlo Mauri e Walter Bonatti.

Il filo conduttore che li accomunava era una visione dell'alpinismo come esperienza esplorativa, avventurosa, esistenziale e di respiro culturale. Un alpinismo che poteva essere vissuto sia nella dimensione verticale sia in quella orizzontale: una forma di conoscenza della Terra *tout court*.

Questo stile bonattiano ha acquistato una sempre maggiore ascendenza su di me, proprio mentre altri orientamenti in senso tecnicistico stavano per conquistare la scena della spettacolarizzazione ed il rapporto fra mezzi e fini, nell'andar-per-monti, si stava rapidamente ribaltando.

Tuttavia, al di là degli aspetti tecnici dell'alpinismo, la conoscenza diretta, l'ascolto della sua parola rivolta ai Soci ma, soprattutto, il dialogo strettamente personale che

ho avuto con Lui alla fine di quella serata, hanno lasciato un segno profondo dentro di me.

Ci siamo trovati nella piena sintonia di chi non ama la retorica, soprattutto quella alimentata dai cosiddetti buoni sentimenti suscitati dalla montagna, spesso ammantati di ipocrisia.

In occasione di quell'incontro, non avevo ancora la responsabilità e la rappresentanza di vertice del Sodalizio. Mi sono, comunque, reso conto di avere di fronte un uomo profondamente segnato dalle ferite morali impresse, direttamente o indirettamente, dagli esiti della spedizione al K2 del 1954. Al di sotto del suo entusiasmo quasi adolescenziale, affiorava la cifra nascosta della sofferenza, delle ingiustizie subite in tanti anni di ostilità, di mascherata indifferenza nei confronti delle sue grida di dolore. Le sue invocazioni alla giustizia sono state spesso interpretate come fossero un modo per farsi pubblicità, per tenere alti i riflettori nei confronti della sua persona alla luce di una società fondata sulla comunicazione mediatica. Intanto la comunità alpinistica, in previsione della ricorrenza del 50° anniversario della prima spedizione italiana al K2, lanciava al CAI un forte messaggio. Un messaggio che non poteva essere ignorato se si voleva che alle grandi enunciazioni etiche del Sodalizio seguissero comportamenti conseguenti.

Di certo resta il dato incontrovertibile che la base del CAI è sempre stata solidale con Walter. In occasione del 40° anniversario del K2 (1994), vi era stata una iniziativa dell'allora Presidente generale in carica, Roberto De Martin, finalizzata a riavvicinare Walter al nostro Club Alpino, associazione da Lui sempre riconosciuta quale depositaria e garante del verbo alpinistico ma con la quale, nel corso degli anni, Bonatti aveva maturato un rapporto ambivalente di 'amore/odio'. Quel sentimento bipolare che si annida in chi si sente, in qualche modo, tradito da un amico.

Nel corso del nostro aperto e franco confronto di quella sera, Bonatti non riteneva che l'azione intrapresa dal CAI nel 1994 fosse risolutiva nei confronti dell'ingiustizia subita. Di qui è scattata la mia ferma determinazione nell'affrontare il problema in maniera definitiva. In primo luogo, per ridare a Walter la fiducia nel CAI e compiere un'azione riparatoria in senso etico. In

subordine, per condividere con la comunità internazionale degli alpinisti la convinzione che la verità sulla spedizione italiana al K2 non fosse una verità assoluta scolpita nel granito, ma andasse riletta con il distacco necessario di una rivisitazione storico-scientifica.

In quell'inizio dell'anno 2004 io ricoprovo la carica associativa di Vice presidente Generale ed il 22 maggio dello stesso anno venivo eletto alla massima carica del Sodalizio. Non intendo ripercorrere le tappe, ben note, che portarono nel 2007 a dichiarare la storia del K2 una "storia finita". Ma, dopo quel riconoscimento ufficiale pervenuto dalla Commissione dei tre Saggi ed acquisito in via definitiva dal Club Alpino Italiano, ho visto materializzarsi la gioia più profonda, incommensurabile, negli occhi di Walter. Una gioia assaporata per soli quattro anni la quale, tuttavia, gli ha consentito di aver ancora fiducia negli uomini e nel CAI.

Se la misura dell'eternità può essere racchiusa perfino in un solo istante, allora anche i pochi anni di risarcimento morale possono aver cancellato, nella mente di Walter, il tempo infinito dell'ingiustizia.

RICORDO DI WALTER BONATTI

di Piero Nava

Sarebbe troppo facile (e scontato) un ricordo di Walter come eccelso alpinista, curioso ricercatore di angoli del mondo poco noti, avvincente scrittore.

Non ricordo -tanto è ahimè il tempo trascorso- in quale occasione ho conosciuto Walter: certo si è che, nel corso di circa sessant'anni, i nostri incontri (e scambi di idee) sono stati parecchi, anche in anni recenti, specie a Courmayeur, essendo entrambi innamorati del Monte Bianco.

Tra i molti che potrei raccontare, mi limito, anche per non sottrarre spazio agli altri



interventi, a ricordare un episodio legato al K2, la vetta che, probabilmente più di ogni altra, è rimasta nella mente di Walter e ne ha segnato negativamente la vita. Dieci anni fa un noto libraio antiquario inglese, specialista in alpinismo e montagna, mi chiese se non fosse possibile avere una serie di autografi di Bonatti, all'evidente scopo di incollarli su libri scritti da quest'ultimo (e così aumentarne il valore...); ottenuto l'assenso di Walter, lo comunicai al libraio, che pensò bene di spedirmi una ventina di ex libris con l'immagine del K2, suggerendo che anche su questi venisse apposta la firma "Walter Bonatti". Orbene, Walter mi inviò (senza chiedere nulla in cambio, è bene sottolinearlo) alcuni fogli con molte sue firme, ma rifiutò di apporre il suo nome su quegli ex libris.

A conferma di quanto fosse in lui radicata l'avversione per qualsiasi argomento, anche il più banale, che avesse un sia pur lontano collegamento con quella montagna.

Nel 1950 Bonatti con Piero Nava apre un nuovo itinerario lungo l'evidente spigolo nord della Punta Sant'Anna che spicca alla destra del Badile (Foto M. Panseri)



BONATTI, UN GRANDE UOMO AL SUO POSTO

di Umberto Martini

attuale Presidente Generale del CAI

Non me ne vogliono gli autori dell'articolo pubblicato sulla Rivista del CAI in occasione del 40° della prima ascensione del K2, se prendo spunto per queste mie note parafrasandone il titolo, *Walter Bonatti un protagonista al suo posto*. Ma a ciò sono indotto da come dalla maggior parte della stampa nazionale è stata trattata la notizia della morte di Walter e da come in tale occasione è stata presentata la sua personalità, ove l'attenzione dei lettori è stata focalizzata sulla vicenda del K2, tra l'altro creando disinformazione sul ruolo del CAI, piuttosto che sulla sua reale dimensione umana.

Al di là di questo approccio mediatico assolutamente inaccettabile, Walter Bonatti è stato spesso considerato come una sorta di eroe wagneriano, proveniente da un mondo alieno, dotato di poteri sovrumani, che richiamano memorie nietzchiane proprie del superuomo. Pure questo è un approccio errato se veramente vogliamo comprendere chi fu Bonatti, e quale ruolo ebbe non solo nella storia dell'alpinismo ma nel progresso delle conoscenze dell'umanità.

Infatti, partendo dalle sue origini, troviamo un Uomo che ha sempre lottato per risalire la corrente, e giungere alle fonti stesse del potenziale umano che ciascun essere vivente contiene, ma che nella maggior parte dei casi resta inespresso.

La grandezza di Bonatti sta proprio in questo: aver mostrato all'umanità di cosa si è capaci quando si impiega la propria intelligenza e volontà non per prevaricare, ma per capire. Da quando si trasferì a Courmayeur negli anni '50, si è sempre posto nella posizione di comprendere e approfondire i rapporti che legano tra loro gli uomini, e che legano questi all'ambiente naturale al quale devono la propria sopravvivenza. È ovvio che per far questo in modo serio e approfondito doveva far parte di quelle realtà, con le quali spesso si trovò in conflitto, perché non era capito e accettato. Altrettanto seriamente si rapportò con la montagna prima e con ambienti naturali estremi delle sue successive esplorazioni, spingendo al limite delle energie le proprie performance, non per sete di primato, ma per sperimentare e verificare fino a che punto l'ambiente naturale è adat-

to all'uomo e fino a che punto l'uomo sa adattarsi alle condizioni che questo presenta. Le ascensioni del Dru e del Cervino ne sono la palese dimostrazione e conferma.

Anche nei rapporti umani profuse le medesime energie e curiosità intellettuali.

Non fu infatti, come l'agiografia corrente sostiene, un solitario, anzi: certo, non si accontentava di rapporti superficiali e formali, poiché voleva trovarsi davvero in sintonia con le persone con le quali condivideva il suo tempo, sia in montagna che nella vita quotidiana. Per questo poteva apparire scostante, quando nei suoi interlocutori non trovava quella assoluta disponibilità, soprattutto ad ascoltare, che aveva lui e che metteva a disposizione di chi l'avesse saputa cogliere. Questo indipendentemente dalle differenze culturali, o di capacità alpinistiche: quello che per lui contava era la limpidezza degli intenti, l'onestà e la coerenza intellettuale. A queste condizioni ebbe legami d'amicizia solidissimi, che superarono le durissime prove che dovette subire.

La sua forte personalità emerge soprattutto dai suoi libri, nei quali ha cercato, e riuscito, a trasmettere il suo forte messaggio esistenziale di cui tutta la sua vita è l'esemplare manifestazione: solo attraverso l'approfondimento della conoscenza di sé stessi e dei propri limiti è possibile trarre il meglio di sé per il progredire dell'umanità sulla via del bene e della convivenza pacifica, anche con la natura.

Un Grande Uomo al suo posto quindi, chiaro e inequivocabile esempio di ciò che ciascuno di noi potrebbe e dovrebbe essere, ovviamente nei propri limiti, se solo nel nostro operare agissimo sempre con intelligenza e buona volontà.

GRAZIE WALTER

di Paolo Valoti

Dopo diversi tentativi di invito e ambasciate, grazie anche al comune amico e consocio Dino Perolari, come Sezione e Sottosezioni CAI di Bergamo abbiamo avuto l'enorme fortuna di ospitare al Palamonti, il 26 maggio 2007 in occasione della Festa dei Bergamaschi nel mondo organizzata dall'allora Presidente della Provincia Valerio Bettoni, lo straordinario bergamasco Walter Bonatti, alpinista, esploratore, scrittore e fotografo celebre in tutto il



Bonatti, ospitato al PalaMonti, si intrattiene con Paolo Valoti

mondo. Abbiamo avuto la possibilità di vivere un avvenimento unico perché ci ha permesso di incontrarci da vicino, ascoltare e dialogare a lungo, e manifestare apertamente tutta la nostra sincera riconoscenza, profonda ammirazione e leale amicizia allo straordinario uomo Walter, a questa 'Leggenda dell'alpinismo' internazionale, alla sua eclettica e indelebile storia umana, anche con l'umiltà di volere riconoscere i nostri errori del passato e comprendere meglio la sua infinita amarezza per le vicende del K2, e per riconciliarci tra bergama-

schia autentici e genuina gente di montagna. Nello spontaneo e profondo ricordo di Walter Bonatti indomabile 'Leone del Cervino' sento il bisogno di confermare l'incondizionata gratitudine per le sue insuperabili audaci imprese in montagna e la sua eccezionale vita per le montagne, che hanno affascinato e incoraggiato molte generazioni ma soprattutto ci hanno trasmesso la sua incoercibile coerenza di vita sempre orien-



tata da un granitico trittico di valori: libertà, verità e volontà. Sono alti ideali, e imprescindibili ancoraggi per scalare piccole e grandi vette, anche nella vita quotidiana, che sono stati sempre testimoniati con lo stile di Walter Bonatti, e irradiati dalle espressioni degli occhi brillanti di questo esemplare 'Gigante dell'avventura'. Penso sia un'eredità preziosa da custodire e tramandare grazie alla semplice sensibilità e smisurata forza del nostro 'Ulisse del ventesimo secolo', perché ancora accendono scintille educative nel cuore e nei sogni di ogni giovane, donna e uomo di oggi e di domani.

IL MIO RICORDO DI WALTER?

di Roberto De Martin

past Presidente Generale del CAI

Ci sono tanti momenti a loro modo tutti pieni di emozioni e stupore. Sul monte Rite, fra i maglioni rossi dei Ragni di Lecco a Natale, insieme a Riccardo Cassin, con Gabriele Bianchi in occasione del quarantennale della salita al Gasherbrum IV, a Roma e a Milano. Ma uno indelebile è quello vissuto a S. Moritz in una giornata di una rara bellezza quando assieme a Pietro Segantini (nipote di Giovanni Segantini, caposcuola del divisionismo in Italia) gli consegnammo il diploma di Socio Onorario UIAA. Fu una giornata indimenticabile sia per la cerimonia con relativa *laudatio* sia per il pomeriggio passato cantando calorosamente fino a tardi a Surley.

L'omaggio più bello è quello di ripetere le parole che Walter scrisse per la nostra Rivista Mensile ricordando quell'incontro straordinario: è la maniera per pensare ad una cordata ideale, che possiamo intravedere leggendo le ultime parole espresse nella conclusione dell'articolo e realizzarsi oggi avendo, questa volta, lui come vivo protagonista, a suo modo ancora vivo.

«Pietro Segantini, nel mio ricordo (di Walter Bonatti)»

Un piovviginoso, freddo grigiore di fine inverno pesa sopra il Passo del Maloia.

Un po' ovunque, dietro le rade case e sotto le spoglie ramaglie, ancora si allungano grandi macchie di vecchia neve grigiastra. Arrivando dall'Italia la strada era apparsa fin qui deserta, eppure sul passo c'è un fermento di vetture alla ricerca di un qualsiasi

angolo dove parcheggiare.

Piccoli gruppi di persone compite e in abito scuro si dirigono verso la chiesa. È un sobrio, appartato luogo di culto in stile moderno e messo tra le sparse costruzioni del passo. Attorno alla chiesa, al riparo del lungo porticato, c'è ad attendere una moltitudine silenziosa e discreta, come sa essere chi va a rappresentare in questi casi il proprio paese e la particolare associazione alpinistica.

Già da lontano, ancora prima di unirmi alla folla, riconosco alcuni personaggi già incontrati da altre parti in qualche occasione ufficiale. Infatti, identifico subito, per la sua alta figura oltre che per la sua spiccata simpatia, il rappresentante inglese dell'UIAA Ian McNaught-Davis, che già si avvicina per salutarmi.

Incontro poi via via tante altre vecchie e recenti amicizie e in tutti, nel dolore che ci ha riuniti per dare l'estremo saluto a Pietro Segantini, traspare subito sbigottimento e sdegno per l'odiosa offesa che ha spinto l'amico a togliersi la vita.

All'interno della chiesa, stipata all'inverosimile di gente e corone di fiori, assisto alla funzione funebre, tale definita ma che per me, nuovo al rito protestante, si rivela subito il più vivo e intenso dialogo interpretato col proprio defunto prima dell'ultimo commiato, Silvia Metzeltin, che mi è accanto, traduce dal tedesco alcuni passi di quanto da più voci viene ricordato di Pietro Segantini. E alla fine tutto della tragedia appare chiaro.

Comprensibili diventano anche le ragioni che lo hanno indotto all'estremo gesto.

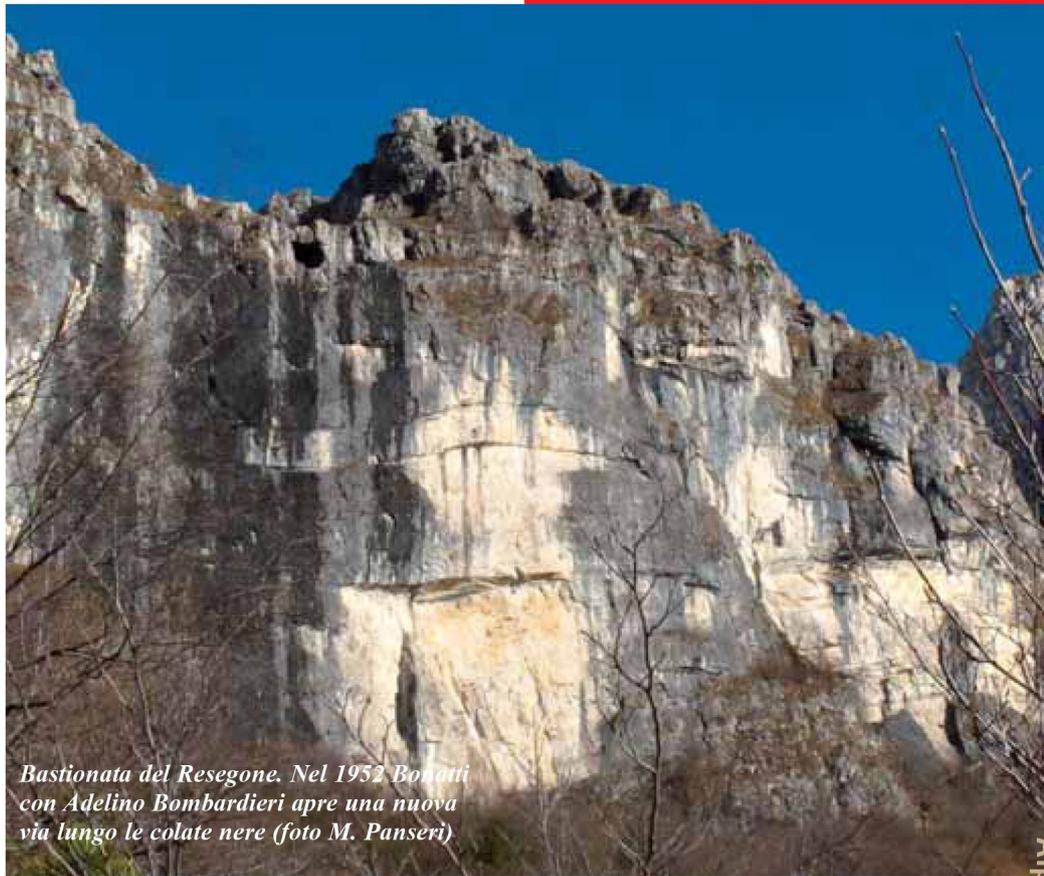
Pietro era un uomo assolutamente corretto e onesto, ma anche un signore altrettanto sensibile e idealista.

Della sua professione di chirurgo – già lo sapevo valentissimo – non ne aveva mai fatto soltanto un mestiere ma soprattutto un'ideale missione, anzi la ragione stessa della sua esistenza.

Privato dunque di questa missione, e in modo tanto ingiusto e crudele, nulla poteva avere più senso per lui.

Ora capisco, caro Pietro, tutta la tua immensa sensazione di inutilità che devi avere provato prima di morire, e l'infinita disperazione che da tutto questo e potuta nascere e svilupparsi fino a condurti a tanto.

Ma però avresti dovuto cedere all'estremo



Bastionata del Resegone. Nel 1952 Bonatti con Adelino Bombardieri apre una nuova via lungo le colate nere (foto M. Panseri)

sentimento, proprio per non punirti oltre misura lasciando in più un grande vuoto in chi ti era vicino. Ma in queste ultime ore, purtroppo, avevi scelto di tenere tutto dentro il tuo animo...

Gli amici del coro di Chiavenna adesso intonano sommessamente il più struggente dei canti della montagna 'Signore delle cime'.

L'emozione serra le gole e su qualche volto luccica una lacrima. Gli occhi di Ragnhild, comprensibilmente riansi, sono sulla bara del marito.

Sull'onda emotiva suscitata da quel canto, avverto in me qualcosa di insolito. Sento come dissolversi al mio sguardo la concretezza del presente per ritrovarmi indietro nel tempo ad ascoltare, sì, lo stesso motivo, ma quello intonato due settimane fa nella grande sala del museo che S. Moritz ha dedicato alle opere del nonno di Pietro, Giovanni Segantini.

Quale giorno luminoso, che in questo momento riappare con tanta suggestiva vivezza, Pietro era stato prorompente di vivacità, brillante, in grande forma fisica, davvero straordinario.

Così rivedo nel pensiero, e quasi tangibilmente risento, ogni particolare di quell'indimenticabile cerimonia con la quale lui stesso mi aveva consegnato l'onorificenza di socio onorario dell'UIAA. Pietro ne era

stato fino a ieri presidente.

Nel suo bellissimo discorso di circostanza, seguito da quel non meno apprezzabile di Roberto De Martin e di una mia breve sottolineatura, egli aveva detto, ed io avevo fatto eco, quanto è importante attingere ai grandi valori morali nel misurarsi attraverso la pratica dell'alpinismo.

Avevo poi ricordato il dovere che ognuno di noi ha di offrire un valido e coerente riferimento alle giovani generazioni, proprio per contribuire alla loro giusta formazione.

Avevamo infine rimarcato che i grandi spazi e la vera libertà vanno cercati innanzi tutto dentro sé stessi.

Questo è quanto si era voluto richiamare alla memoria dei numerosi ospiti venuti dai vari paesi, gli stessi ritornati qui oggi per dare a Pietro l'ultimo saluto.

Quella memorabile giornata era continuata poi in un ristorante di Surley, e fu proprio lì che Pietro, nel giusto clima di spensierata allegria, si unì al coro di Chiavenna per dedicare a noi tutti il suo prediletto 'Signore delle cime'.

Ebbene, ora Pietro è ancora qui in mezzo a noi ed è vivo nella sensazione di tutti.

Posso affermarlo, perché in quel canto tocante che lui amava tanto e che ora colma la chiesa, io stesso continuo a risentirvi, inconfondibile, la sua voce.

Walter Bonatti

Ripetizioni prestigiose

di Maurizio Panseri

In questa cronaca segnaliamo la ripetizione, da parte di cordate bergamasche, di tre ascensioni prestigiose. Due hanno come teatro il massiccio del Monte Bianco, per seguire la terza dobbiamo volare oltre oceano, in Yosemite, sullo scudo granitico di El Capitan.

INTEGRALE DI PEUTEREY (MONTE BIANCO)

Rosa Morotti e Norbert (Noppa) Joos il 20, 21 e 22 agosto salgono l'infinita cresta di Peuterey, realizzando un sogno che, come molti altri alpinisti, hanno cullato ed inseguito per anni. Saliti al rifugio Borelli, Rosa e Noppa decidono di andare oltre ed iniziare ad assaggiare i 1100 metri di solidissimo granito della cresta sud dell'Aiguille Noire, è sera e presto si fermano a bivaccare. Il giorno seguente inizia la vera e propria cavalcata che li porterà sino sulla sommità della Noire, dove passano la notte, il tempo è bellissimo ed il paesaggio mozzafiato. Le doppie per scendere verso le Dames Anglises sono lunghe ed insidiose, a seguire la traversata verso il bivacco Craveri si svolge su roccia pessima. Al bivacco si fermano per prendere fiato e rilassarsi.

Nel pomeriggio iniziano la salita al Pic Gugliermine e da lì continuano verso l'Aiguille Blanche. Presso la vetta approntano il bivacco, scomodissimo. Con le prime luci dell'alba cavalcano le tre cime della Blanche e scendono al Colle di Peuterey, da dove con un ultimo balzo giungono sulla vetta del Monte Bianco.

“Dal colle ci incamminiamo verso il couloir SE del Grand Pilier D'Angle che è un tratto abbastanza lungo di roccette, neve e più volte troviamo del ghiaccio vivo, fino ad arrivare sulla bellissima e aerea cresta di Peuterey. E' incredibile il panorama che si può vedere da quassù, a destra ci sono tutte le vie del versante della Brenva; a sinistra il versante del Freney con i bellissimi piloni.”



DIHEDRAL WALL – EL CAPITAN – YOSEMITE (U.S.A.)

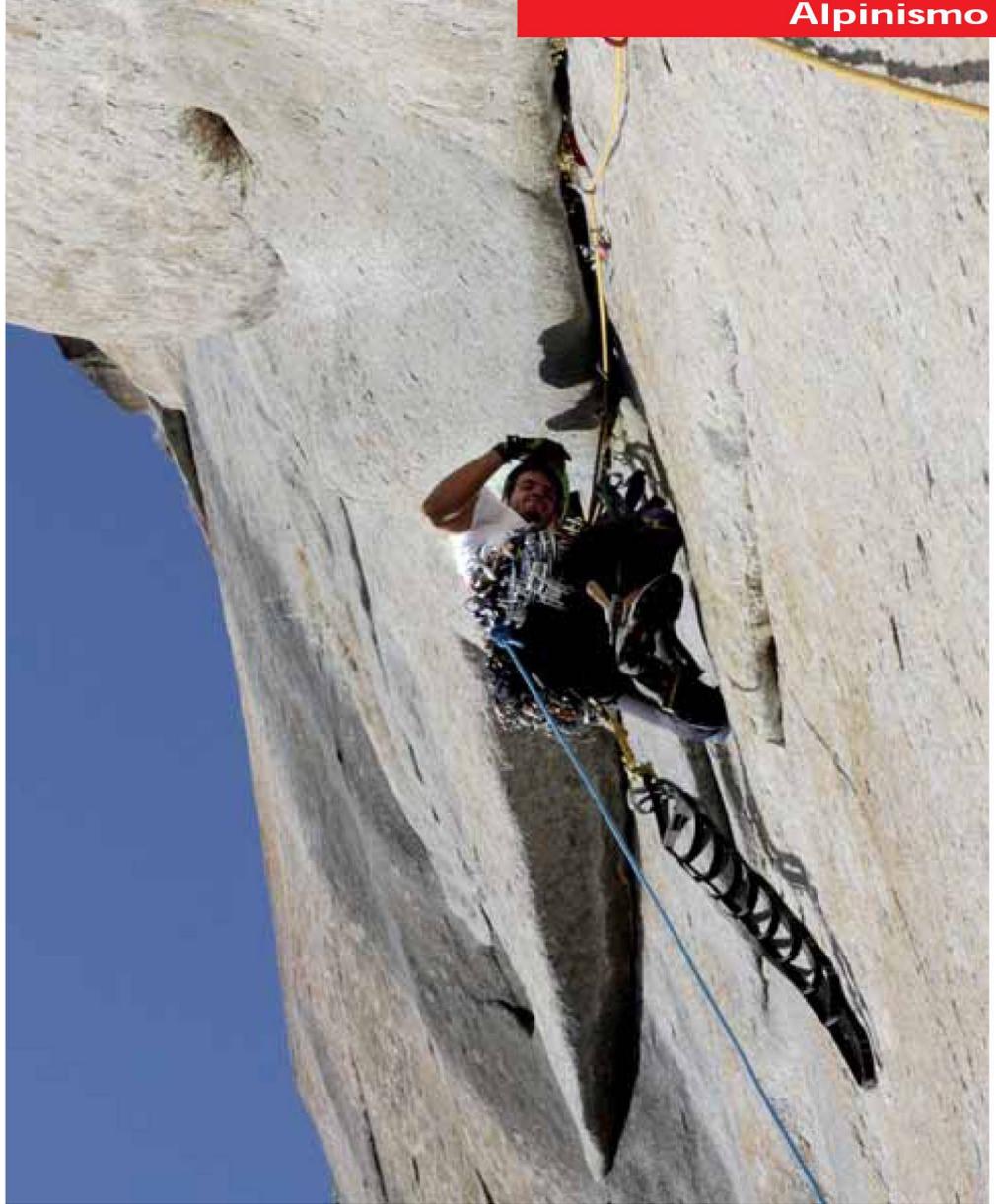
Dal 17 al 22 settembre Leonardo Dossi, Paolo Bosco e Gianluca Mapelli salgono la loro prima big-wall. Non iniziano da qualcosa di "semplice", si dirigono subito alla bellissima parete di El Cap e alzano il tiro, puntando alla mitica Dihedral Wall. È una via storica aperta completamente in artificiale nel 1962 da Ed Cooper, Jim Baldwin e Glen Denny. 26 tiri per uno sviluppo di circa 1000 m e con difficoltà che arrivano all'A3 (VI-A3/5.8). Questa linea nel 2004 viene salita in libera da Tommy Caldwell, i tiri più duri vengono valutati 8b+/5.14. I nostri baldi giovani sono determinati, dopo avere fissato le prime corde e portato i sacconi in alto, mollano gli ormeggi e iniziano la loro navigazione verticale in questo mare di granito, dove la rotta è indicata da esili fessure che solcano compatti strapiombi. Le difficoltà sono alte, ma loro non mollano e pur pensando

che era meglio una vacanza ad Ibiza con la compagnia, lottano contro le difficoltà, si divertano e salgono. Cinque giorni dopo sono in vetta al Cap. *“Così la sera del 22 settembre, due muratori e un elettricista, non completamente consci di quello che hanno fatto, si ritrovano abbracciati a piangere senza riuscire nemmeno a parlare. Sono sensazioni forti, impossibili da spiegare, e solo chi le ha già vissute, può capirle. Ora ci manca solo una “passeggiata” di dieci miglia per scendere al campo, e un incontro con un “mito bruno” a quattro zampe che ci farà correre di paura.”*

DRUS – COULOIR NORD EST (MONTE BIANCO)

Fulvio Zanetti e Tito Arosio in due giorni, il 31 ottobre e il 1 novembre, salgono i Drus lungo il Couloir Nord Est. Questa linea fu aperta da Walter Cecchinell e Claude Jager in quattro giorni nel dicem-

*Rosa Morotti al termine della salita
lungo l'Integrale di Pentery
(foto N. Joos)*



bre 1973, si tratta della prima grande via di ghiaccio, nel gruppo del Bianco, salita con l'utilizzo di due piccozze, dando il via all'utilizzo della tecnica della "piolet traction" anche in alta montagna. I Drus sono famosi per la rocciosa parete Ovest, dove corrono vie leggendarie e dove impressionanti crolli hanno recentemente stravolto la porzione di parete conosciuta come Pilier Bonatti. La parete Nord ed il Couloir Nord Est restano defilati alla vista e costituiscono il terreno ideale per chi ama le grandi alite di misto e ghiaccio. La via di Cecchinell e Jager è un itinerario severo, vario e molto impegnativo che presenta tutti i tipi di terreno verticale che l'alta montagna possa offrire. Insomma una salita che con il passare del tempo non ha perso smalto e resta sempre molto ambita dagli alpinisti amanti degli ambien-

*La parete nord dei Drus
(foto F. Zanetti)*

*Yosemite, Dihederal Wall:
Leonardo Dossi in azione (foto G. Mapelli)*

ti di misto e ghiaccio.

Fulvio e Tito, partiti da Bergamo prima dell'alba, salgono al Montanvers con il primo trenino e iniziano la scalata nel pomeriggio. Salgono, quando arriva la notte continuano con il buio sino ai piedi della fessura "Nominè". *"Dopo il tramonto calano le tenebre, preferiamo continuare: un metro fatto oggi è un metro in meno da percorrere domani! Fulvio guida la cordata su dei tiri di ghiaccio sottile, l'orientazione è difficile, non c'è luna, il buio è totale e la luce delle frontali a volte non è sufficiente."* Il giorno successivo continuano sino in vetta ed iniziano la lunga discesa, dapprima in corda doppia, poi, avvolti dal buio, sul ghiacciaio e quindi sulla mulattiera sino a Chamonix. Insomma una due giorni intensa e di soddisfazione per i nostri amici.

Dolomiti a 360° passione e solidarietà

di Giuseppe Rinaldi

Ci sono date nella nostra vita che difficilmente ci scorderemo, la mia è quella dell'11 settembre 2011. Tanti presupposti di questa esperienza che rimarrà a lungo dentro di me, non solo per gli avvenimenti correlati: l'anniversario delle Torri Gemelle e dell'Adunata ANA in Bergamo per il suo 90° anno di fondazione, ma per l'aver portato a termine un progetto, una grande avventura iniziata nel 2009.

Tutto ha inizio nel 2008 dall'idea venutami al passo della Mendola, una terrazza panoramica che spazia a 360°, da lì vedevo, verso ovest, il solitario gruppo del Brenta e, verso est, le Dolomiti centrali: il Latemar, il Catinaccio, le Odle e via via sempre più ad est gli altri gruppi più o meno conosciuti.

Iniziai l'avventura con uno scopo prettamente sportivo ed era quello di salire tutti i 3000 dolomitici che sono circa 106. Ogni uscita mi permetteva di avere una visione su orizzonti nuovi, cominciavo a capire che ciò che desideravo realizzare non si limitava alla semplice prestazione atletica.

A comprendere ciò ci arrivai lentamente grazie ad avvenimenti speciali, uno su tutti è stato l'incontro nella Val dei Monzoni con un anziano di Pera di Fassa. Iniziai a parlare della mia avventura e lui mi espose la sua visione delle dolomiti, sia sotto l'aspetto alpinistico che storico. Era un racconto talmente appagante, che iniziai a riflettere sui fatti narrati e la mia curiosità sugli accadimenti della prima guerra mondiale aumentò. Decisi di ampliare il mio orizzonte, quindi decisi non solo di correre verso queste cime ma di documentarmi sugli aspetti storici, alpinistici, scialpinistici ed escursionistici che le riguardavano, così feci.

Certo non è stato facile. Per quanto riguarda la storia cominciai a leggere libri che descrivevano le varie zone di combattimento della Grande Guerra, mentre per gli itinerari approfondivo attentamente la loro conoscenza ogni sera. Partivo il lunedì con guide e cartine alla mano, per studiare la fattibilità dei percorsi da farsi il fine settimana successivo. Poi tramite internet e le telefonate agli amici e conoscenti residenti



Cima Castellazzo e il Cristo pensante (foto G. Rinaldi)

nelle vallate dolomitiche, verificavo la fattibilità dei tracciati scelti, chiedendo conferma sui tempi e sulle difficoltà tecniche che avrei incontrato. Dal lunedì al venerdì bisognava cercare di tenersi allenati, cercavo di fare uscite di un ora tutti i giorni spesso le mattine dalle 6,00 alle 7,00 e poi sui cantieri a fare il mio mestiere. Il venerdì sera partivo verso le Dolomiti, giunto sotto la montagna prescelta mi preparavo la macchina per la notte, una cena a base di pasta, l'ammirazione del cielo notturno con una miriade di stelle ed infine il meritato riposo.

Le uscite andavano dalla semplice escursione fino alle scalate con difficoltà di 3° e passaggi di 4° grado alpinistico. Tante sono state le ferrate salite, tanti i canalini scesi con gli sci. I più belli che ricordo con particolare piacere sono il Canalone Neri della cima Tosa, il Canale Nord della cima Burelloni, il Joel al Pordoi e tanti altri tutti affascinanti.

Mi sono mosso sempre in solitaria, tranne una decina di salite fatte con un amico ed alcune accompagnate dalla persona che mi ha trasmesso la passione per la montagna: mio padre.

Il bello di passare in solitudine intere giornate d'ascensione, mi ha permesso di vivere un'avventura diversa, totalmente immerso nella natura. Tutto questo mi ha fatto riscoprire altri valori e riuscivo a vedere i particolari della roccia, a sentire il rumore dell'acqua o del vento. Mi appuntavo ogni tanto dei pensieri che oggi rileggo, domandandomi se ero io che li pensavo.

Nelle zone del fronte, dove è stata combattuta la prima guerra mondiale, mi fermavo sui passi e iniziavo ad immaginare una gior-

nata tipo in quel periodo. Avevo davanti ai miei occhi immagini veritiere di quel periodo, vedevo soldati e baraccamenti.

Un giorno....chiudo gli occhi ... trovo davanti a me il soldato italiano e quello austriaco, entrambi con le baionette puntate ... non c'è odio né amore, sentivo solo paura e terrore

Un'esperienza intensa che desidero raccontare. Ora ho appena terminato il libro fotografico, in cui ho inserito alcuni miei pensieri, il calendario e a breve sarà pronto il DVD. Tutto questo materiale mi servirà per le serate, il cui ricavato verrà devoluto in beneficenza. Ho deciso collaborare al Progetto LEGIONOVO, località a 20 km da Varsavia, seguito dall'associazione LOLEK Onlus, che prevede la realizzazione del Centro Promozione Donna intitolato a "Giovanni Paolo II", finalizzato alla formazione e alle attività aggregative e educative per ragazze e utile punto di accoglienza e di emergenza per donne in situazioni di disagio. Tutto ciò che ho provato in questa lunga avventura vorrei trasmetterlo durante le serate alle persone in sala. Da un punto di vista strettamente numerico sono state effettuate 240 ascensioni per un dislivello positivo complessivo di 300.000 m. Anche se ci tengo a sottolineare che ogni uscita non si è limitata al dislivello percorso e al tempo impiegato ma è stata profondamente caratterizzata dalle indelebili emozioni ed esperienze che la montagna mi ha regalato.*Il profumo degli abeti e dei larici accompagnava il fruscio del vento, le parole d'amore della persona amata guidano il corso della vita di una persona.....*

"Dolomiti a 360°: passione e solidarietà".

Mick Fowler: “The Spirit of the adventure”

di G.C. Agazzi

Sabato 23 luglio 2011, nell'ambito del Festival della Cultura di Montagna “La Magnifica Terra”, presso il Centro Congressi delle Terme Bormiesi a Bormio è stato premiato con la “Pigna d'argento” l'alpinista inglese Mick Fowler, Presidente dal 4 dicembre 2010 dell'Alpine Club della Gran Bretagna, per il migliore libro di montagna dell'anno dal titolo “Su ghiaccio sottile” (“On thin ice”). La serata è stata presentata da Filippo Zolezzi, genovese, curatore e responsabile del sito editoria di montagna di Alpinia.net. La manifestazione è stata organizzata con il patrocinio della provincia di Sondrio, del GISM, e del CAI. Nel corso della serata hanno ricevuto la “Pigna d'argento” anche l'editore Andrea Gaddi per la più innovativa Casa Editrice “Alpine Studio” e lo scrittore e giornalista, bergamasco d'adozione, Davide Sapienza. È intervenuto anche il Presidente Generale del CAI Umberto Martini che, oltre a premiare il Presidente dell'Alpine Club, Mick Fowler, ha voluto con una vigorosa stretta di mano rimarcare l'amicizia che da sempre lega il Club Alpino Italiano e l'Alpine Club Britannico.

Si è trattato di una serata di grande alpinismo che ha voluto dare un riconoscimento a Michael “Mick” Fowler. Mick, nato a Londra nel 1956, ha percorso una folgorante carriera di alpinista a partire dalla sua adolescenza quando, ancora molto giovane, ha iniziato a scalare le pareti della Scozia in inverno, per poi salire d'estate anche le scogliere e le falesie di arenaria di questa selvaggia terra. Fowler, nonostante faccia un lavoro da lui definito “da scrivania”, quale agente delle tasse, ha effettuato spedizioni alpinistiche nei luoghi tra i più selvaggi del pianeta. Nel 1976 Mick effettua le ripetizioni di alcune vie classiche sulle Alpi tra le quali la parete Nord del Cervino e dell'Eiger, percorrendo pure vie di ghiaccio nel gruppo del Monte Bianco.

Ha realizzato le sue imprese in “stile alpino”, di cui è sempre stato uno dei maggiori sostenitori, dimostrando di non amare l'uso degli spit in arrampicata. Mick ha portato



Mick Fowler e Umberto Martini

questa sua filosofia dell'alpinismo anche in Himalaya ed in altre regioni remote del mondo, attraverso un innovativo lavoro di ricerca.

Nel 1982 sale in Perù la parete Sud del Taulliraju in sole due settimane da Londra a Londra, compreso il viaggio aereo. Nel 1983 sale il Couloir Ovest del Kilimanjaro e nel 1986 la parete ovest del Mt. Ushba nel Caucaso. In cordata, con il compagno Saunders, sale il Golden Pillar dello Spantik, in Pakistan, una via di ghiaccio e misto di duemila metri, tra le più difficili dell'Himalaya. A partire dal 1989 Mick intraprende altre spedizioni alpinistiche, scalando l'Arwa Tower in Nepal, il Taweche ed il Siula Chico in Perù, ed il Mount Kennedy in Alaska. Nel 1997 sale per primo, in cordata con Andy Cave, la parete inviolata del Changabang nell'Himalaya dell'India, realizzando una tra le più straordinarie imprese alpinistiche degli ultimi dieci anni; durante la discesa perde il compagno Brendan Murphy, che scompare tragicamente, travolto da una valanga. Nel 2002 sale nella regione del Sichuan, in Cina, uno dei couloir più alti del mondo. In cordata con Paul Ramsden sale la parete nord dello Singuniang, lunga più di mille metri, impresa che regala a Fowler il “Golden Piton” ed il “Piolet d'Or” edizione

2003. Fowler è al momento considerato uno dei più forti alpinisti del mondo. Pur non essendo un professionista, non ha nulla da invidiare ai professionisti della montagna. Nel 1989 gli è stato conferito il titolo di “Alpinista degli Alpinisti” dall'Observer, per il suo modo di concepire l'alpinismo in modo del tutto originale. Nonostante gli impegni famigliari e di lavoro Mick è riuscito a realizzare imprese alpinistiche davvero incredibili. Abilità, sangue freddo e resistenza fisica costituiscono le principali doti di Fowler, che gli permettono di raggiungere traguardi incredibili. Egli ama scoprire regioni del pianeta poco conosciute, evitando i tradizionali Ottomila e preferendo pareti difficili di settemila metri. Il titolo della conferenza che Mick ha voluto presentare a Bormio è stato “The Spirit of the Adventure”, proprio per spiegare al pubblico il suo modo di vivere e di interpretare la montagna. Ha voluto raccontare sé stesso, attraverso la “normalità” delle sue imprese straordinarie, come ama dire. Fowler è anche un valente scrittore, avendo scritto alcuni libri, che gli hanno fatto vincere nel 2005 il “Boardman and Tasker Prize for Mountain Literature” e il “John Whyte Award for Mountain Literature” al Banff Mountain Book Festival. “Mi piace andare in posti dove non so cosa aspettarmi -afferma Fowler parlando delle proprie imprese- dove non so cosa viene dopo, e dove respiro emozione ogni minuto. È difficile che succeda in posti dove sei circondato da altre settecento persone. Non sopporto le corde fisse lasciate sugli ottomila, ma sono un pragmatico e so che è inevitabile”.

Il libro “Su ghiaccio sottile” raccoglie una selezione di alcune tra le più prestigiose salite di Fowler in America, Asia e Himalaya. Alla serata ha partecipato anche il celebre alpinista americano John Harlin III, che si trova in Svizzera per portare a termine un progetto che prevede di percorrere sul filo di cresta il confine che divide la Svizzera da Francia, Italia e Austria; avrebbe dovuto realizzare il suo progetto nel 2010, ma un incidente lo ha costretto a ripetere il tentativo nel luglio 2011. Figlio di John Harlin II, alpinista scomparso tragicamente nel 1966 sulla parete Nord dell'Eiger, da lui raccontato nel celebre libro “The Eiger Obsession, facing the mountain that killed my father”, ha voluto essere presente per salutare Mick Fowler.



Alla memoria

LIl Club Alpino Italiano sezione di Bergamo nel 2006 istituì il Premio Alpinistico dedicato alla memoria dei fratelli Dalla Longa, dopo un anno di pausa eccoci alla quinta edizione, che mantiene lo spirito da cui è partita l'iniziativa ed i contenuti regolamentari in merito agli aspetti alpinistici, ma si rinnova per quanto concerne gli aspetti organizzativi e logistici. Al CAI di Bergamo si affianca il Comune di Nembro, il GAN Gruppo Alpinistico Nembrese e il CAI di Nembro, questa unione di forze ed intenti sicuramente farà crescere ulteriormente il Premio Alpinistico.

Viene messa in campo una squadra in cui i rappresentanti delle tre associazioni e del Comune formeranno un Comitato Paritetico, il quale si occuperà dell'organizzazione dell'evento e della formazione di una Commissione Giudicatrice. I componenti della squadra designati, due per ogni associazione ed uno dal comune, sono i seguenti: Gege Agazzi, Paolo Grisa, Maurizio Panseri, Ennio Spiranelli, Giovanni Cugini, Franco Maestrini e Luca Rota.

Altra grande novità è legata al luogo in cui si terrà la serata del Premio, grazie all'Amministrazione Comunale avremo a disposizione l'Auditorium Modernissimo in Piazza della Libertà a Nembro, cittadina dove, i nostri amici, Marco e Sergio sono nati e vivevano. Ricordiamo ancora che i fratelli Dalla Longa, alpinisti bergamaschi e Accademici del CAI, sono stati protagonisti di scalate di alto livello e con rilevanti contenuti esplorativi. Entrambi ci hanno lasciato, Marco nel 2005 durante la scalata dell'inviolata parete est del Monte Nanda Devi East (Himalaya Indiano),

**MODULO D'ISCRIZIONE AL PREMIO ALPINISTICO
"MARCO E SERGIO DALLA LONGA "**

da inoltrare per posta elettronica a: segreteria@caibergamo.it
oppure per posta a: **Segreteria CAI Bergamo - Palamonti,
Via Pizzo della Presolana 15, 24125 Bergamo**

Partecipanti

(nome, età, sezione CAI di appartenenza):.....
.....
.....
.....

Montagna e caratteristiche generali della salita:.....
.....
.....

Data della salita:

Relazione tecnica (max 2 pagine)
Documentazione fotografica (max 20 fotografie)

Indirizzo, numero telefonico ed indirizzo e-mail dei partecipanti:
.....
.....
.....
.....

**CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Bergamo "A. Locatelli"**

**CLUB ALPINO ITALIANO
Sottosezione di Nembro**

GAN Gruppo Alpinistico Nembrese

COMUNE DI NEMBRO

Sergio nel 2007 a pochi metri dalla cima del Dhaulagiri (Himalaya Nepalese). Quindi anche quest'anno, in memoria dell'alpinismo dei fratelli Dalla Longa, raccoglieremo le candidature ed il Premio andrà assegnato agli alpinisti bergamaschi (singolo alpinista, cordata o spedizione) protagonisti della scalata o comunque impresa in ambiente montano, ritenuta migliore, per originalità, impegno alpinistico e stile.

Aspettiamo le vostre candidature, che dovranno essere presentate entro il 15 gennaio 2012.

*Nella foto a sinistra: Marco Della Longa
Nella foto a destra: Sergio Della Longa*



Regolamento

I partecipanti dovranno essere soci CAI con residenza nella Provincia di Bergamo, oppure con residenza esterna, ma soci di una Sezione della Provincia da almeno un anno. Il Premio avrà cadenza annuale e prenderà in considerazione le attività effettuate dal 1 dicembre alla stessa data dell'anno successivo, con termine ultimo per l'iscrizione e la consegna del materiale richiesto fissata per il 15 gennaio di ogni anno.

La partecipazione avviene su richiesta degli interessati, che dovranno fornire, tramite un apposito modulo, i propri dati personali ed una relazione tecnica, corredata da un'esauriente raccolta di immagini relative alla salita in oggetto. Il modulo d'iscrizione dovrà essere trasmesso in forma cartacea o per posta elettronica alla Segreteria dei CAI Bergamo, presso il Palamonti.

Criteri di assegnazione

Viene premiato il gruppo o il singolo alpinista protagonista della salita ritenuta migliore - ad insindacabile giudizio della Commissione Giudicatrice - fra quelle effettuate dai partecipanti nei dodici mesi antecedenti il 1 dicembre di ogni anno. Saranno considerate indistintamente tutte le imprese svolte in montagna con rilevante contenuto alpinistico ed esplorativo, fra cui in particolare salite alpinistiche e traversate effettuate nelle Alpi o su montagne extraeuropee. Saranno considerati elementi qualificanti l'originalità, l'impegno alpinistico e sportivo e lo stile con cui la stessa impresa è stata condotta, oltre che il rispetto per l'ambiente montano. La Commissione giudicatrice si riserva di non assegnare il Premio, in caso le candidature dell'anno non rispondano alle caratteristiche e alle finalità del Premio stesso.

Consistenza del Premio

Il Premio sarà rappresentato da un oggetto artistico e da una somma di denaro e/o da materiale alpinistico.

Consegna del premio

Il Premio verrà consegnato nel corso di un'apposita serata che si terrà a Nembro presso l'Auditorium di Piazza Libertà. Nella serata dedicata alla premiazione, tutti i candidati relazioneranno al pubblico in merito alla propria salita, anche avvalendosi di documentazione fotografica.

Commissione alpinismo: si ricomincia

di Pietro Gavazzi

Questa vuole essere un po' la base di partenza per la neonata Commissione Alpinismo. Alcuni soci volenterosi, sollecitati da Chiara Carisconi, Vice Presidente del CAI Bergamo, si sono ritrovati, nei mesi scorsi, al Palamonti per dar di nuovo vita alla Commissione Alpinismo, perché tutti quanti ritenevano che tale Commissione non poteva non essere presente in un'associazione quale è il CAI. Una commissione che vuole essere di stimolo per tutto il CAI di Bergamo, affinché l'alpinismo, come recita l'Articolo 1 dello Statuto del CAI, possa essere la base di partenza dell'agire del nostro sodalizio. Riprendere un ruolo centrale nell'ambito della nostra Sezione, ma anche un punto d'incontro tra chi è lontano dal CAI, ma pratica alpinismo, e tra chi non pratica alpinismo, ma vive nell'associazione. Uno spazio dove si ritrovano giovani e meno giovani. Una commissione che vuole essere una calamita di nuove idee, costituita da gente che vuole incontrarsi in un mondo che si modifica, per andare oltre la visione storica e consolidata del fare alpinismo. Presuntuosi, idealisti? Insomma: ci crediamo e proviamo a costruire nuovi ponti, anche di comunicazione. Vogliamo anche non perdere per strada la definizione e la realizzazione del Premio Alpinistico "Sergio e Marco Dalla Longa": è una parte della nostra storia. Con gli amici del Gan di Nembro, della sottosezione del CAI di Nembro, del Comune di Nembro, dobbiamo riprendere le file. Ecco allora il primo passo: proporre due nominativi per il costituente Comitato Paritetico che avrà la funzione di organizzare per il 2012 l'evento. Così l'11 ottobre il Consiglio Direttivo ratifica la nuova Commissione Alpinismo. Nove sono i componenti: Alebardi Michele, Agazzi Gege, Arosio Paolo, Cividini Valentino, Dobetti Franco, Gavazzi Pietro, Grisa Paolo, Morosini Stefano, Vigano Ivan. In pari data ratifica anche i due componenti del Comitato Paritetico per il Premio S. e M. Dalla Longa: Agazzi Gege, Grisa Paolo. Iniziamo la nostra avventura, che vuole essere accompagnata dall'entusiasmo e dalla disponibilità ad ascoltare. Non scartiamo nessuna proposta sia che provenga dai soci CAI, sia dai non soci.

Stouros 2011

di Francesco Merisio

Domenica 21 agosto scorso si è conclusa la Spedizione Speleologica "STOUROS 2011" organizzata dallo Speleo Club Orobico CAI Bergamo in collaborazione con il Gruppo Grotte Milano CAI SEM avente come meta l'altopiano di Stouros posto nella zona sud-est del Parco di Vikos-Aoos, nella prefettura di Joannina, nell'Epiro settentrionale.

La Spedizione ha avuto come obiettivo la prosecuzione delle ricerche speleologiche in questa vasta area calcarea, il completamento delle battute esterne sul territorio, l'esplorazione di nuove grotte, la discesa lungo le pareti del canyon e la raccolta di campioni bio-speleologici con la speranza di scoprire nuove specie di animali cavernicoli. La spedizione godeva dell'appoggio e del Patrocinio di vari Enti e Associazioni: Sezione CAI "Antonio Locatelli" di Bergamo, CAI SEM Milano, Commissione Centrale di Speleologia, Federazione Speleologica Lombarda oltre che della sponsorizzazione da parte di Bertoni Tende e Scorpion Bay.

Partiamo sabato 6 agosto da Bergamo con i 3 mezzi carichi di materiali alla volta di Ancona, l'imbarco è previsto per la domenica ma preferiamo muoverci in anticipo, la notte la passiamo dormendo accampati in un oliveto sulle colline poco sopra il mare e la mattina approfittiamo del tempo a disposizione per visitare la città. Un pasto veloce in un bar presso il porto e nel pomeriggio ci imbarchiamo alla volta delle coste elleniche. La traversata è tranquilla e ventosa, le coste albanesi sono le prime che vediamo con le luci dell'alba, nella prima mattinata siamo ad Igoumenitsa ed imbocchiamo la nuova autostrada che porta a Joannina. Prima di salire sull'altopiano ci fermiamo a fare spesa, la cassiera del supermercato si confonde e batte più di 1000 lattine di birra per circa 980€ di spesa! Un rapido controllo e tutto torna normale. La strada dal fondo valle al paesino di Monodendri non è affatto cambiata da come era 13 anni fa,

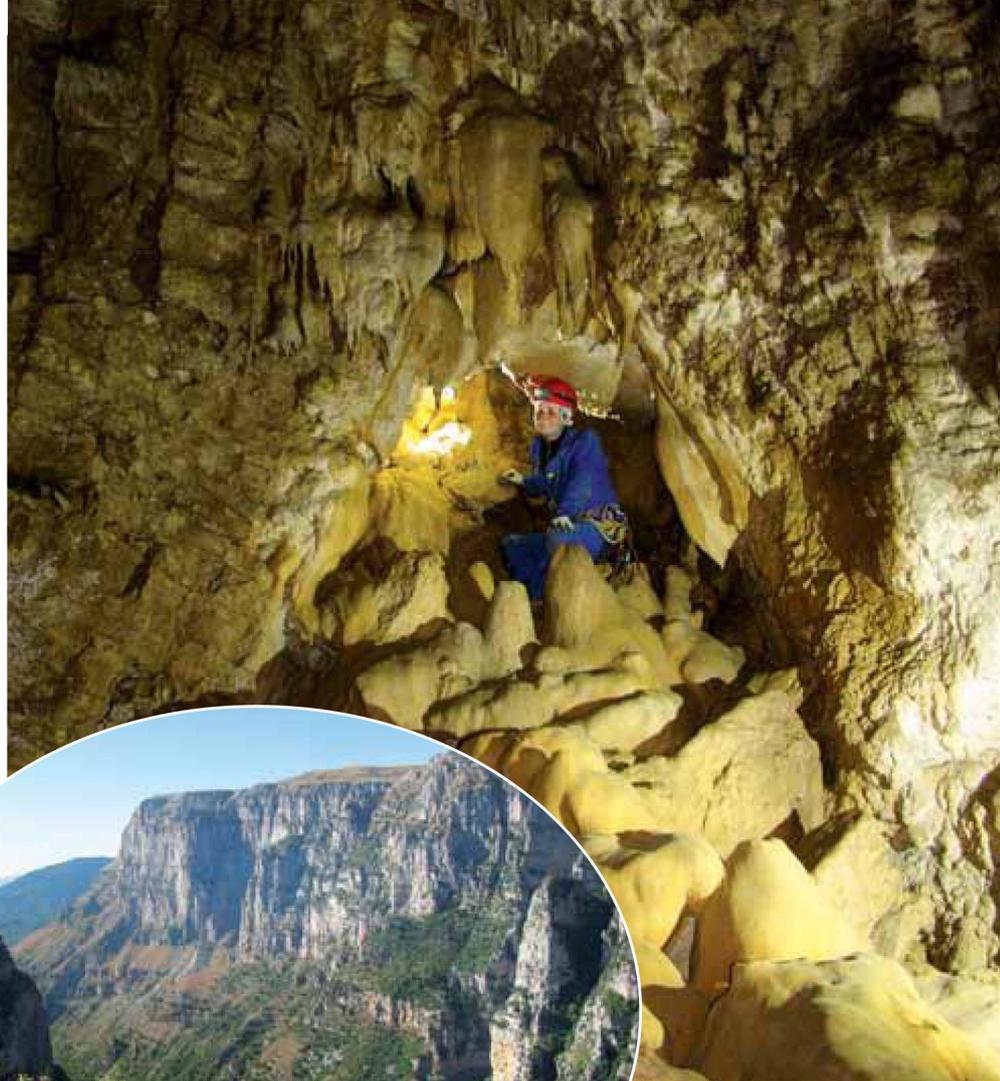


Foto in alto: sala concrezionata sul fondo della grotta Trypa Cornuta. Foto a sinistra: il Vikos Gorge, dal Belvedere di Oxia

stesse curve senza protezioni e stesse cap-pelletto votive in ricordo degli incidenti mortali. Arriviamo al paese e prendiamo subito contatto con Elena, una ragazza aderente al SELAS, Gruppo Speleologico di Atene che ci ha procurato i permessi del Ministero della Cultura per poterci muovere all'interno del Parco di Vikos-Aoos. Ci rechiamo nella piazza principale, caratterizzata dalla presenza di un enorme platano sotto la cui chioma ci sediamo ai tavoli di un bar per bere e mangiare qualcosa, dove veniamo raggiunti da Pippo e Selvaggio (Andrea e Giuseppe) che si aggregano alla spedizione per alcuni giorni prima di andare in Albania per attrezzare la discesa in una forra. Dopo il pranzo ci spostiamo in quota con le auto e decidiamo dove montare il campo, non prima di aver preso accordi con i pastori e con i loro cani! In men che non si dica

tutto è attrezzato e funzionante: il pannello fotovoltaico con impianto di ricarica batterie ed illuminazione del tendone collettivo, la grossa tenda magazzino e dormitorio per 2 persone, la cucina, la doccia, la latrina e le tende personali.

L'indomani, 9 agosto, cominciamo l'attività di battute esterne dividendoci in 3 squadre che batteranno a tappeto una zona che dalla strada sterrata a nord del campo si estende fino alle pareti del Canyon di Vikos; la particolarità morfologica dell'area è l'estesa presenza di pinnacoli rocciosi alternati a doline e vallette di assorbimento che rendono la progressione veramente lenta e faticosa, altro fattore che rallenta il cammino è il fatto che ci soffermiamo a visionare ogni anfratto, pertugio e frattura nella roccia nella speranza di trovare qualche grotta nuova. A fine giornata torniamo in ordine sparso al campo con una manciata di piccoli ingressi di cui uno molto promettente in quanto sembra porta-

re ad una verticale di circa una quindicina di metri. Il giorno seguente, mentre alcuni proseguono le battute esterne, 3 di noi scendono nella grotta appena scoperta: un pozzetto di 25 metri con un paio di scivoli intermedi e alla base due piccoli meandri che chiudono in fessure impraticabili, vengono scattate alcune foto, eseguito il rilievo e catturati un paio di Aracnidi troglobi. Le squadre esterne hanno visionato altri buchetti ma senza niente di eclatante, unica certezza è che la zona a pinnacoli con la vegetazione più fitta d'ora in avanti sarà denominata "Cambogia"! Zona talmente impervia che per percorrere poco più di un km in linea d'aria è stata necessaria quasi un'ora. Si alternano battute esterne e rivisitazioni delle cavità scoperte nel 1998 sempre dallo SCO CAI Bergamo e si coglie l'occasione, durante ogni discesa in grotta, per posizionare delle trappole per la cattura di eventuali insetti. Vengono scattate foto ed effettuate riprese degli ambienti esterni ed interni con l'intenzione di realizzare un video da presentare in future serate divulgative. Venerdì 12 agosto ci si organizza per la calata lungo le pareti del Canyon con l'intento di raggiungere un buco localizzato i giorni precedenti dal belvedere di Oxia; si attrezzeranno due discese: una "operativa" e l'altra "di servizio" per la riprese e le foto. Scendiamo ripulendo la via di discesa da sassi, pietre, rami e foglie che cadono verso la base delle pareti, circa 300 metri sotto di noi. La corda da 87 finisce senza aver ancora raggiunto il buco e quindi si utilizzeranno gli ultimi metri della 120 di servizio per arrivarci. Purtroppo la cavità intravista dal belvedere è solo una saletta a base triangolare alta circa 4 metri con il pavimento detritico piatto e senza possibili prosecuzioni, particolare la presenza di una piantina di ippocastano che con tutto probabilità, tra una decina d'anni, occuperà tutta la grotticella rendendola totalmente inaccessibile. Nei giorni successivi una squadra che scende nella grotta Limni Prassinós (Lago Verde), scoperta nel 1998 dalla precedente spedizione orobica, tenta anche l'immersione nel laghetto del fondo a 200m, constatando che l'acqua è molto ferma, con tanto fango depositato ed una fessura molto stretta che preclude ogni possibilità di prosecuzione; risalendo i vari pozzi vengono visionate alcune finestre che potrebbero portare in

nuovi ambienti ma purtroppo la fortuna non ci è compagna. Altra sorte invece sul fronte bio-speleologia: le trappole messe i giorni precedenti hanno "catturato" alcuni coleotteri del genere *Duvalius* e la caccia diretta con aspiratore e pinzette ci permette di catturare anche 2 pseudo-scorpioni troglobi. Le battute esterne vengono spostate in altre zone dell'altopiano in maniera tale da colmare i vuoti esistenti in carta tra le aree visionate nel '98 dallo SCO e negli anni seguenti dai triestini. Qui la vegetazione cambia, le piante d'alto e medio fusto lasciano il posto a erba secca, arbusti, ginepri e cardi di un profondo colore blu tendente al viola. Anche gli affioramenti rocciosi sono diversi dalla "Cambogia", meno pinnacoli e più colline alternate a grosse doline purtroppo quasi sempre dal fondo piatto, ricoperto da detriti o da terriccio impermeabile, quindi con poche possibilità di trovare nuovi ingressi. Vengono rilevate alcune caratteristiche geo-morfologiche di notevole interesse: un allineamento di colline, ortogonale all'asse maggiore del Canyon di Vikos, è ciò che affiora di un intenso e localizzato gruppo di pieghe che hanno interessato una parte consistente degli strati rocciosi alla sommità dell'altopiano e, a nord di queste colline, vi è un avvallamento largo qualche decina di metri e lungo quasi un km impostato su una grossa frattura che ha dislocato la compagine rocciosa dando origine probabilmente alle

sudette pieghe. In prossimità di questo avvallamento individuammo uno stretto pertugio che con fatica superiamo per entrare in una saletta di modeste dimensioni che però non continua, particolarità della grotta è la presenza di 4 esemplari di cavallette di grotta di notevoli dimensioni. Non sono stati raccolti in quanto le 3 femmine erano in fase di deposizione delle uova ed era presente un solo maschio. Negli ultimi giorni ci concentriamo sulle riprese video e rivisitiamo la grotta Castore e Polluce, a 5 minuti dal campo; il pozzo di 40 metri d'ingresso è molto "fotogenico" sia ripreso da sopra che da sotto. Spiace però osservare la notevole presenza di spazzatura gettata nella grotta, tra i vari materiali spiccano numerosi rifiuti medico-veterinari: flaconi, medicinali scaduti, lastre radiografiche oltre a carcasse di vari animali e rifiuti domestici. Sul fondo del terzo pozzo catturiamo un Opilione troglobio che, come tutti gli altri animali catturati, verrà portato in Italia e consegnato a degli specialisti del Museo di Scienze Naturali di Milano per il riconoscimento e classificazione. Nel totale complessivo di 5 giornate di battute esterne sono stati visionati circa 10 km² di territorio, posizionate, percorse e rilevate circa 15 grotte nuove oltre ad innumerevoli spaccature, fratture, anfratti e ripari di esigue dimensioni.

Il lago pensile su uno dei due fondi della grotta Limni Prassinós



Montisola (foto A. Econimo)



di Lucio Benedetti

Conquistare un bel "13" fa piacere a tutti, e lo ha fatto anche a tutto il circolo fotografico che fa capo al CAI di Bergamo. Infatti se sono i numeri a dare l'idea di un andamento il 13° corso fotografico ha registrato anche il record del gradimento e delle iscrizioni, volutamente fermate a 70 partecipanti per ragioni didattiche e soprattutto logistiche. Passata la serata finale della proiezione e premiazione delle migliori opere realizzate dai corsisti, vien l'obbligo di tirare le somme, di capire se questa programmazione è stata all'altezza delle richieste, se i tempi, le cadenze e soprattutto i temi sono stati affrontati al meglio, o se si poteva fare diversamente. È un passaggio coscienzioso che lo staff fotografico della Commissione Culturale si è posta d'affrontare per rispondere alle esigenze portate da un bacino d'utenti poco omogeneo e di diversissima precedente preparazione fotografica. Un contributo a "dare una risposta" è venuta dall'ascolto dei pareri e dal sondaggio interno al corso, valutato con obiettività e coscienza dal corpo insegnanti che,

per primo, si è posto il problema di come proporsi affinché tutti ricevano riposte alle loro aspettative di cultura fotografica.

Montisola (foto C. Rossi)



Lago d'Endine (foto S. Guini)



Ora che la conviviale serata e le “pacche sulle spalle” sono passate è tempo di valutazioni e di progetti futuri che, possiamo anticipare, daranno quella risposta di ulteriore perfezionamento che attendiamo. Il primo intervento di modifica che lo staff fotografico intende mettere in atto è ritornare allo sdoppiamento del corso e precisamente:

In primavera si proporrà un corso di ripresa, ossia **“come comporre al meglio l’immagine fotografica”** affrontando con lezioni teoriche e uscite pratiche, questo fondamentale momento che porterà a fotografare più correttamente. Il secondo atto andrà in scena in autunno proponendo: la post-produzione, ossia **“cosa fare dopo lo scatto”**. In pratica sarà un corso rivolto a coloro che già realizzano una buona fotografia e, approfittando delle infinite possibilità offerte dai vari programmi di fotoritocco, vogliono ulteriormente migliorare i propri scatti. Sarà perciò un “avanti a tutta” sulle nuove frontiere della fotografia digitale. Concludendo, da libero battitore mi faccio portavoce degli allievi che coralmemente ringraziano Antonio, Franco, Fabrizio e Giancarlo per averli accompagnati in questa fase formativa con vero spirito di amicizia. E non per ultimo a tutto lo staff per averli supportati in questo gratificante sforzo. E ora tutti al lavoro, il corso di primavera è vicino.



Maslana (foto P. Baiguini)



VIA ENGIADINA

un sogno lungo 140 chilometri

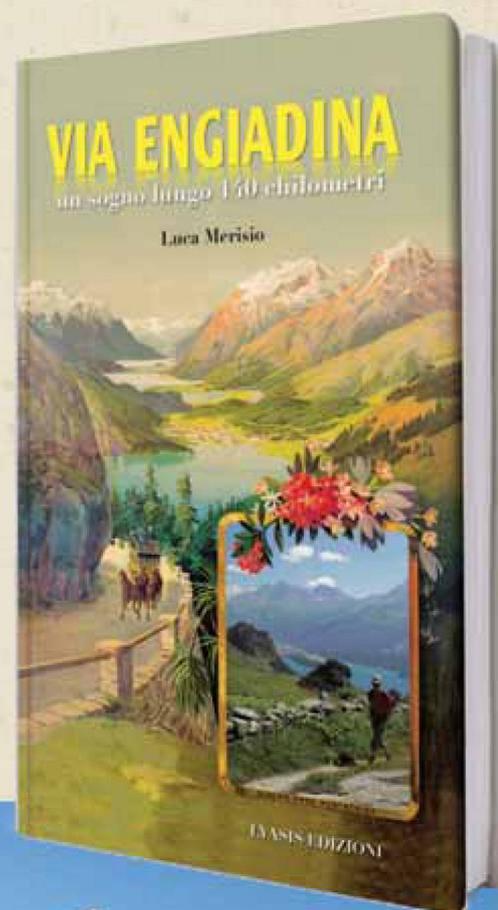
Non si può dire di conoscere l'Engadina se non si è percorsa almeno una volta nella vita la VIA ENGIADINA! Il percorso integrale non segue il fondovalle come sarebbe ovvio pensare, ma attraversa l'intera valle dal passo del Maloja all'Austria con un percorso di oltre 140 Km, risalendo molte delle convalli laterali. Per questo, oltre la metà della Via Engiadina si svolge su sentieri e strade forestali poco conosciute, che vanno alla scoperta degli angoli meno noti di questa lunga e famosa vallata.

Luca Merisio, fotografo e alpinista nonché "storico" socio della nostra sezione fin da quando era ragazzo, l'ha percorsa tutta l'anno scorso e ora ce la racconta in questo libro un po' diverso dal solito, quasi un moderno "Baedeker"... Così scrive nell'introduzione i motivi che l'hanno spinto a scrivere il libro, dopo questa grande cavalcata nel

cuore delle Alpi: "Fra i tanti motivi che mi vengono in mente, il primo è quello di cercare di tradurre sulla carta le emozioni che porto nel cuore dopo giorni e giorni di camminata: i panorami mozzafiato non sono la cosa più importante se non li sappiamo gustare con il cuore. Così, oltre al luccicare dei laghi e dei ghiacciai, all'esplosione dei colori dell'autunno e al profumo dei pascoli fioriti in tarda primavera, non potrò mai dimenticare lo scampanio delle mandrie lungo il cammino, la sosta ristoratrice offerta da alcune panchine poste in luoghi strategici, il rumore del vento fra le fronde dei larici e dei cembri, la nebbia che si dissolve e i tetti di un villaggio che improvvisamente appaiono alla vista..."

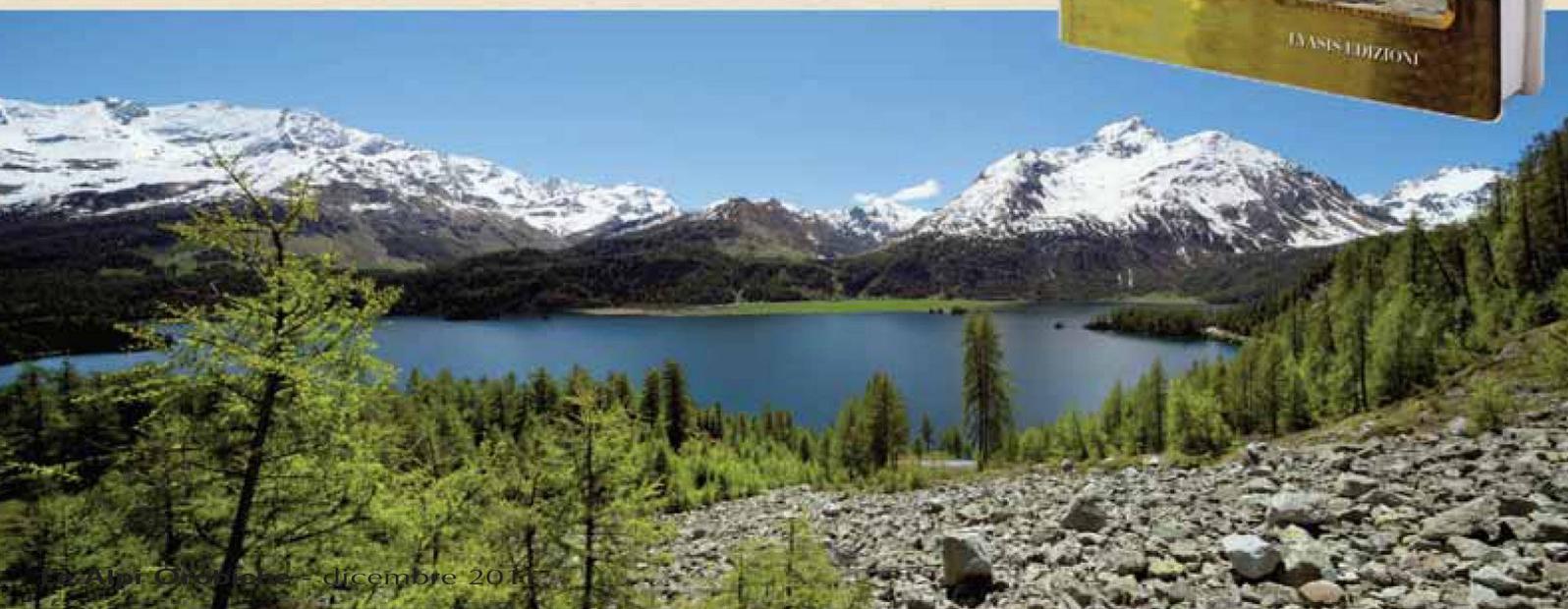
In questa guida troviamo quindi non solo informazioni utili e aggiornate, tempi e dislivelli, ma soprattutto una serie di meravigliose fo-

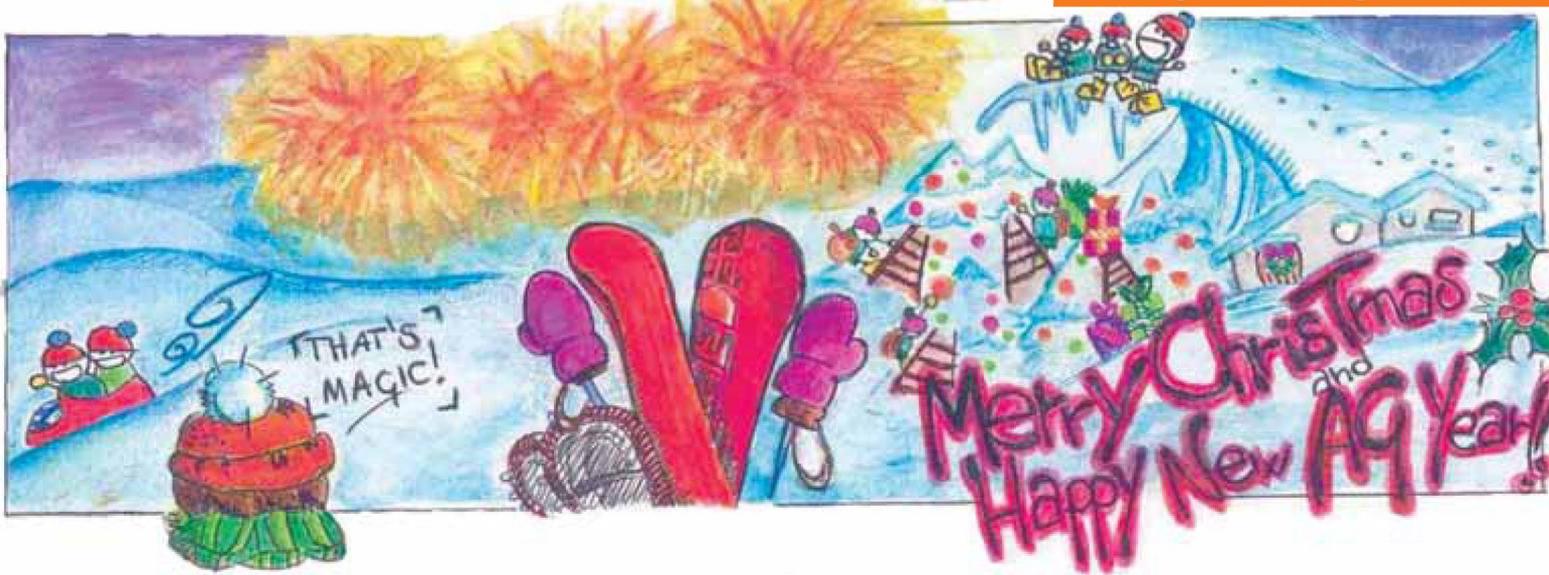
tografie che senz'altro invogliano a passare "dalla poltrona al sentiero" per osservare l'Engadina da un punto di vista davvero privilegiato. Completa il libro una serie di cartine appositamente realizzate, con alcuni splendidi disegni di Stefano Torriani.



- Formato cm 14x21, 144 pagine
- Rilegatura cartonata rigida con segnalibro

- LYASIS EDIZIONI
- www.lyasis.com
- euro 18,00





GIOAN e la SO NIF

Saggi consigli per diertìs quando 'l fa frecc

Regole generali

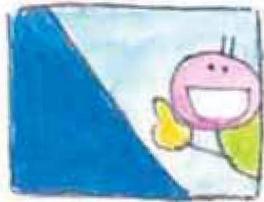


Estis a scigola



Ogiai dè sul!

Bob/slitta/sacco nero



Arda che la sies ertiginusa!!

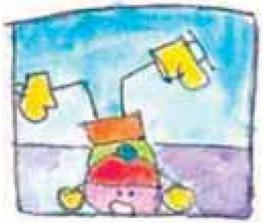


Sares mei fa mia strike!

Pattinaggio

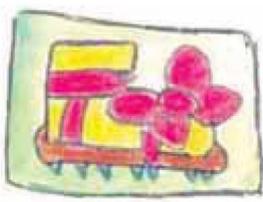


Ocio ai lame



Ol "Triplo Axel" lasel ala Fusar Poli

Ciaspole



Ligai al meglio



Ol tac al cambia 'n salida e po' dopo 'n discesa

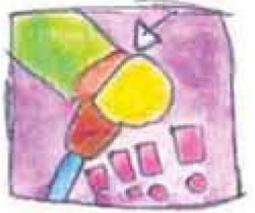


I galegia che l'è o piaser!

Sci discesa



Bel pimpante, anche se l'è longa!



Mai molà i bastunì!



Chel de 'ndrè al ga mai resù

Sci fondo



A la fî ta se sdernèt



Però.... che spettacol ardas inturen!

Alpinismo giovanile 2

Lettera a Babbo Accompagnatore

Maya li ricordiamo solo come gran bevitori di cioccolata e il 21 dicembre 2012 sicuramente saremo a spasso per qualche montagna...tutto ciò per dirvi che gli accompagnatori di Ag del Cai di Bergamo non si fermano davanti a certe voci di corridoio e sono già al lavoro per progettare la prossima, nuova, fantasmagorica ed eccitan-

te stagione estiva, piena di novità, emozioni e divertimento.

Il vostro compito? Comunicarci ogni desiderio, critica e apprezzamento partorito dalla vostra testolina, per rendere il Corso Ag 2012 sempre più dinamico e stimolante, insomma cucito su misura per voi!!

Caro Babbo Accompagnatore

il prossimo anno vorrei ...

Mete da raggiungere

Altri desideri...

Durante le uscite invernali puoi consegnare la lettera ai tuoi accompagnatori, oppure imbucala nell'apposito box presso la segreteria del PalaMonti.





Passi nel bosco

di Nevio Oberti

Percorrendo sentieri, attento a non fissare lo sguardo esclusivamente sulle punte dei miei scarponi, mi piace guardare gli alberi. Entrare in un bosco è un po' come accedere ad un luogo speciale, dove è richiesto un contegno adatto, parafrasando Thoreau direi che è come entrare in un *Sancta Sanctorum*.

L'orizzonte si chiude e si restringe sempre di più, ma non porta sensazione di chiusura, anzi, è un popolo che si avvicina, che accoglie, che affianca e accompagna. Molti individui e ad ogni passo cambia la prospettiva. Nulla è mai statico. Nulla è mai come lo si pensa. Basta anche solo piegare un poco il capo e la visione dinnanzi a me non è più quella di prima. *Le certezze, se certezze esistono, sono un equilibrio instabile e forse allora il punto fermo è proprio essere coscienti che di questo si tratta.*

È, il bosco, luogo di molteplici evocazioni: accoglie, incute timore, protegge, disorienta: ma è sempre lo stesso, sono io che ogni volta che ci entro non sono mai uguale. Sicuramente, sempre, il bosco meraviglia. Poi è fitto, rado, luminoso od ombroso, umido, profumato. Nasconde e improvvisamente offre radure e scorci che

si aprono su nuove prospettive. Lentamente si trasforma e della popolazione resta qualche isolato individuo che si spinge più in alto, solo.

Quante cose è il bosco. Ma è molto di più

e non voglio e non ho la possibilità di chiamarlo con tutti i suoi nomi: per quanto ci provi qualcosa di ineffabile sempre resta, come quando nelle notti limpide guardo il cielo e provo ad ascoltare.

Imparare dagli alberi

Contorto, i rami attorcigliati,
esposto a tutto, rugoso.

Se ne sta lì, abbarbicato anche su poco.
Si attacca a tutto per restare in piedi
e stagiarsi contro il cielo.

Colpito dalle intemperie: vento, pioggia,
neve e grandine, bruciato dal sole.

Lo colpisce il fulmine e apre una ferita
da dove sgorgano come grande lacrima
linfa e resina.

E la ferita resta lì. Solidificata.

Cicattrizzata. Perenne.

E parte dell'albero diviene.

E l'albero regge.

Cerca un pur piccolo appiglio
per affondarvi ancor più le radici.

E nel vento canta.

Insegnami.

Contorto

Attorcigliato

A tutto esposto

Insegnami

Con le tue rughe

I tuoi fruscianti abiti

Alla vita avvinghiato

Di nulla padrone

Insegnami

Profilo inciso contro il cielo

Grido dalla terra buttato al cielo

Scorza vergata e incisa

Dalla grandine

Dal vento

Dal sole

Dal fulmine

Insegnami

Con la tua ferita bruciata e mai richiusa

Le radici artigliate alla terra che ti è tolta

Insegnami

A cantare nel vento

A danzare sulla terra

Sulla terra a vivere

Verso il cielo i rami a lanciare.

Considerazioni di fine anno

di Nevio Oberti

Siamo stretti in un modo di vivere la nostra vita, che non è “naturale”. Intendendo “naturale” nel senso di natura originante, non riferito alla natura romantica o arcadica ma a quella che, appunto in quanto originante, ingloba anche la nostra storia, la nostra cultura, in senso sia globale che particolare, privata: individuale. Quella, per intenderci, cui per nascita, diritto, dovere o chimica siamo indissolubilmente legati. Con la quale, volenti o nolenti, ci dobbiamo continuamente rapportare; in tale ambito non è assolutamente possibile prescindere dall'entrare in relazione gli altri: proprio perché nel contenitore della natura-mondo tutti siamo contenuti.

Causa le mie frequentazioni, la montagna è diventata il luogo privilegiato, la cornice di gran parte delle occasioni di incontro con questa natura: cornice che ritengo un po' privilegiata e che personalmente credo possa agevolare certe situazioni che diversamente potrebbero incontrare un po' più di ostacoli per potersi rivelare. Questo anche semplicemente perché, presi dal ritmo del quotidiano, non abbiamo a disposizione gli spazi e i tempi per poter mutare prospettiva e vedere le cose, il

mondo, le persone, da una diversa angolazione. Magari nuova. Magari attuando quella “sospensione del giudizio” che, mancando, non ci permette a volte di essere ben disposti - o anche solo “disposti” - nei confronti sia del mondo che ci circonda e ci accoglie che delle persone che incrociano le nostre giornate, attraversano i nostri percorsi.

Camminare, camminare lenti, camminare in montagna, camminare in compagnia, può aiutare a staccare dalle frenesie che ci imbrigliano e ricordarci che viviamo sotto un cielo stellato. Certo, le montagne le vedo tutti i giorni. La mattina quando esco di casa mi accompagnano in ufficio e mi riportano a casa la sera. Se mi affaccio alla finestra riesco a vederle. Sono proprio vicine, in un attimo, se voglio, ci posso andare, camminare sopra. Camminare dentro e spesso è un camminare che può trasformarsi in percorso metaforico, se non addirittura metafisico.

Da sempre comunque, in ogni luogo geografico prossimo ai rilievi, la montagna, il “monte”, ha assunto un significato che va ben oltre la fisicità dell'ambiente. Luogo sconosciuto e ostile, abitato da spiriti e creature fantastiche, da evitare e nel quale avventurarsi solamente se assolutamente necessario; spazio dove risiedono gli dei

che giocano con il destino degli uomini; nei diversi periodi punto di passaggio e di contatto fra popoli o insormontabile bastione difensivo; poi, con la “scoperta delle Alpi”, luogo da esplorare, nuovo orizzonte da conoscere. Con i primi salitori (botanici, cartografi, militari...) comincia a perdere un po' dell'aura di mistero che la circonda: la montagna entra passo a passo a far parte del mondo. Oggi, luogo di imprese ai limiti del possibile, di divertimento e importantissima risorsa economica, luogo anche di disagio e abbandono. È entrata sì nel mondo la montagna, ma rimane un ambiente del tutto singolare, sicuramente custode di una propria ricchezza ancora da scoprire e di una intima natura che ha molto da raccontarci e dove forse possiamo sperare di trovare - o ritrovare - i segni del nostro essere perenni viandanti.

Tra i molti possibili “usi” della montagna, rientra indubbiamente a pieno titolo l'escursionismo. Attività ad ampio ventaglio che comprende al suo interno le camminate su sentieri di tutti i generi, da facili ad impegnativi, sino alla frequentazione di vie ferrate. Un'attività immediata, accessibile a chiunque abbia la voglia e il desiderio di cimentarsi nella scoperta di ambienti piacevoli e entro i quali lasciarsi trasportare incontro alla bellezza di luoghi che tanto hanno da offrire. E' un modo per potersi inoltrare in quel territorio “natura-





le” che supera i contorni, se vogliamo i limiti, della fisicità, per ampliarsi e divenire luogo che coinvolge interamente la persona in ogni suo aspetto, facendoci riscoprire un legame che ci costituisce e al quale siamo indissolubilmente uniti: l’ambiente-mondo.

Presi dai ritmi quotidiani a volte capita di sentire il bisogno di altro, non di una fuga, che in questo mondo ci viviamo ed è parte di noi come noi di esso, ma di qualcosa che integri, completi il nostro essere gettati a vivere. Un bisogno di bellezza che ci prende e ci richiama, costantemente: che della bellezza abbiamo bisogno e spesso ci è nascosta oppure non abbiamo occhi per guardarla, velati come siamo dalle apparenze mondane che ci costruiamo attorno per rincorrere i frenetici ritmi che alla fine ci guidano lasciandoci in una sorta di spaesamento là dove invece dovremmo essere attori.

Queste considerazioni mi si affacciano pensando a questo altro anno di attività escursionistica che è giunto a conclusione e a fine ottobre c’è stata l’occasione, con molti “escursionisti affezionati”, di ritrovarsi ancora una volta insieme per festeggiare il tempo e le escursioni vissute insieme. Molte sono state in questi mesi le occasio-

ni di incontro e condivisione di giornate passate a transitare per monti, boschi, sentieri, cime, nei più vari ambienti ma sicuramente tutti pregevoli.

Con la Commissione di Escursionismo e la collaborazione della Scuola Ottolini con tutti i suoi accompagnatori, ogni domenica è stata organizzata una uscita nelle più varie località dell’intero arco alpino, con alcune puntate anche oltre confine in Svizzera e, con la settimana di ferragosto, in Austria. Dai semplici sentieri alle più impegnative vie ferrate, con anche una camminata tra mare e monti su e giù per l’incantevole costa ligure tra Camogli e Portofino. Quest’anno escursionistico ha portato anche la novità delle escursioni in mountain bike che hanno avuto una buona risposta con adesioni numerose, spronando a ripetere l’esperienza per il 2012. Un modo per rispondere ad un bisogno che tante persone sentono di rientrare in contatto con la natura che ci circonda, con il mondo. Per riappropriarsi di una dimensione che in qualche modo ci costituisce e senza la quale ci sentiamo privati di una parte importante di noi stessi: l’appartenenza al mondo, l’essere parte di un universo che è più vasto di quello che, molte volte, delimita la nostra quotidianità. Un

universo che è fatto di ambienti vasti che ad ogni svolta del sentiero offrono nuove sorprese entro le quali riscoprire il senso della meraviglia; della meraviglia di scoprire persone con le quali camminare fianco a fianco in una diversa dimensione. La scoperta di un andare che non attraversa esclusivamente spazi fisici.

Tante sono le valenze che assume l’anno escursionistico appena trascorso e che si rinnoveranno sicuramente nelle attività che a breve partiranno, come il Corso Ciaspole prossimo alla nuova edizione 2012, e tutto quanto di anno in anno viene messo in campo dalla Commissione e dalla Scuola di Escursionismo, con la passione e l’amore per la montagna e l’ambiente naturale e il forte desiderio di trasmettere questo sentimento. Con la consapevolezza che nulla come diffondere l’amore e il rispetto per il pianeta nel quale viviamo può costituire all’interno di ciascuno di noi quel principio di responsabilità che solo ne può permettere la tutela, la conservazione e la valorizzazione, come dovuto per un bene in eredità ricevuto e in eredità da trasmettere: del quale siamo custodi. Anche perché, semplicemente, camminare è bello e di bellezza sicuramente abbiamo un grande bisogno.

Il Geoportale del CAI Bergamo

Un nuovo modo di esplorare le Alpi Orobriche

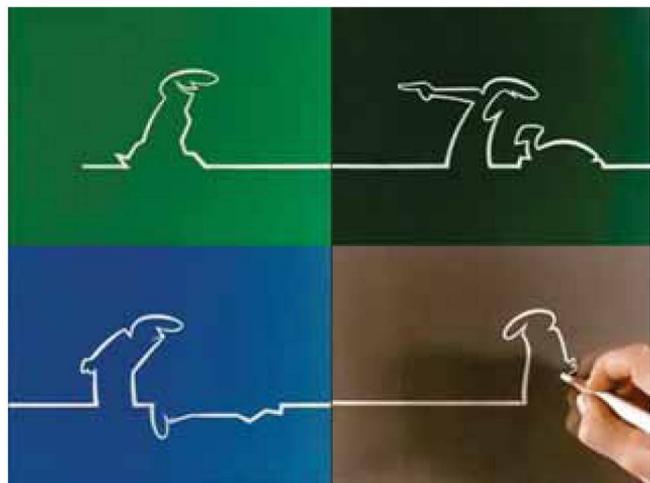
di Marco Deligios, Riccardo Marengoni, Dario Rossi (Commissione Sentieri)

Gli uomini, per poter affrontare la complessità del mondo che li circonda, si sono da sempre costruiti dei modelli, più o meno semplificati, che permettessero loro di non essere travolti dalla complessità.

La rappresentazione della geografia, la mappa, è uno di questi modelli: parziale, limitata, inattendibile sotto numerosi aspetti. Ci basti pensare che il cartografo affronta il problema insolubile di rappresentare un mondo esteso, sferico e tridimensionale su un foglio di carta piccolo e perfettamente piano.

Per non essere travolto nell'affrontare questo compito impossibile, il nostro cartografo sviluppa una piccola dose di schizofrenia: vede una cosa e ne disegna un'altra. Nel rimpicciolire omette alcuni particolari che ritiene superflui e ne evidenzia altri che altrimenti scomparirebbero ma ai quali egli attribuisce molta importanza.

Sono cresciuto concependo le Alpi come una linea: *l'arco alpino*.



Le mie Alpi di bambino separavano l'Italia dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Jugoslavia. Ma su una linea non si vive, è difficile incontrarsi, impossibile incrociarsi, frequente scontrarsi. I meno giovani tra i lettori si ricor-

deranno certamente del simpatico cartone animato "la linea", del brianzolo Osvaldo Cavandoli, nel quale sono narrate le avventure e le disavventure di un omino che vive in un mondo monodimensionale. Crescendo, aiutato dalla caduta dei confini europei e dall'esperienza di viaggiatore e di escursionista, le Alpi mi si sono rivelate in tutta la loro evidenza di area, di luogo da esplorare, dove conoscere e incontrare. Ecco perché una mappa dell'area alpina e della rete dei suoi sentieri, pur restando un modello limitato, diventa uno strumento prezioso per prendere possesso del mondo che ci circonda.

Una mappa è uno strumento di comunicazione. Quando dispieghiamo una mappa sul tavolo dobbiamo essere consapevoli che questa è sempre disegnata secondo il punto di vista di qualcun altro e che vi troveremo quello che stiamo cercando solo se saremo capaci di assumere il punto di vista del suo autore. Al tempo stesso chi redige una mappa deve essere capace di assumere il punto di vista dei destinatari della sua comunicazione.

"Che cos'è questo grosso libro?" disse il piccolo principe. "Che cosa fate qui?"

"Sono un geografo", disse il vecchio signore.

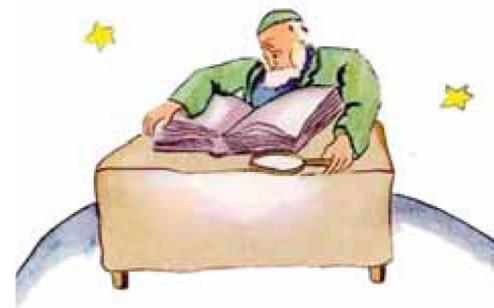
"Che cos'è un geografo?"

"È un sapiente che sa dove si trovano i mari, i fiumi, le città, le montagne e i deserti".

"È molto interessante", disse il piccolo principe, "questo finalmente è un vero mestiere!" E diede un'occhiata tutto intorno sul pianeta del geografo. Non aveva mai visto fino ad ora

un pianeta così maestoso. "È molto bello il vostro pianeta. Ci sono degli oceani?" "Non lo posso sapere", disse il geografo. "Ah! (il piccolo principe fu deluso) E delle montagne?"

"Non lo posso sapere", disse il geografo.



"E delle città e dei fiumi e dei deserti?" "Neppure lo posso sapere", disse il geografo.

"Ma siete un geografo!"

"Esatto", disse il geografo, "ma non sono un esploratore. Manco completamente di esploratori. Non è il geografo che va a fare il conto delle città, dei fiumi, delle montagne, dei mari, degli oceani e dei deserti. Il geografo è troppo importante per andare in giro. Non lascia mai il suo ufficio, ma riceve gli esploratori, li interroga e prende degli appunti sui loro ricordi. E se i ricordi di uno di loro gli sembrano interessanti, il geografo fa fare un'inchiesta sulla moralità dell'esploratore".

"Perché?"

"Perché se l'esploratore mentisse porterebbe una catastrofe nei libri di geografia. Ed anche un esploratore che bevesse troppo".

"Perché?"

"Perché gli ubriachi vedono doppio e allora il geografo si annoterebbe due montagne là dove ce n'è una sola".

Antoine de Saint-Exupéry "Il Piccolo Principe"

Internet è uno strumento importante per costruire una "mappa collaborativa" dove il geografo possa raccogliere le osservazioni e le esperienze di una moltitudine di esploratori e dove gli esploratori possano comunicare tra loro per perfezionare la loro conoscenza del mondo e la loro capacità di comprenderlo.

Ecco perché è nato il Geoportale del CAI Bergamo: geoportale.caibergamo.it un luogo virtuale nel quale gli esploratori e i geografi lavorano insieme per migliorare la conoscenza e la fruibilità delle Prealpi Orobriche.



Gli utenti del Geoportale hanno a disposizione un moderno sistema informativo geografico: che consente di visualizzare rifugi, sentieri e ascensioni su diverse basi cartografiche: mappe intelligenti che è possibile interrogare per ottenere informazioni su quello che si sta guardando.

Un passo in avanti significativo rispetto al portale sentieri oggi disponibile sul sito web della nostra Sezione, pur innovativo

e unico quando fu pubblicato nel 2007.

Utilizzando il sistema è possibile passare continuamente dalla mappa alla scheda descrittiva di sentieri e rifugi, stampare i propri itinerari, visualizzare i profili altimetrici, ricercare le località di proprio interesse. Una simpatica galleria fotografica in continuo cambiamento ci presenta una selezione di alcune delle migliaia di fotografie raccolte nel sito, un modo per stimolare la curiosità e indurre i visitatori

a nuove esplorazioni.

Registrandosi come utenti del sito si entra nel numero degli esploratori e diventa possibile caricare fotografie, aggiungere commenti, inserire segnalazioni, scaricare le tracce GPX sul proprio navigatore outdoor.

In un articolo di giornale non c'è molto da dire, non ci resta che invitarvi a visitare il Geoportale, a contribuire alla sua redazione con le vostre osservazioni, a diffonderne la conoscenza anche usando il "mi piace" di Facebook.

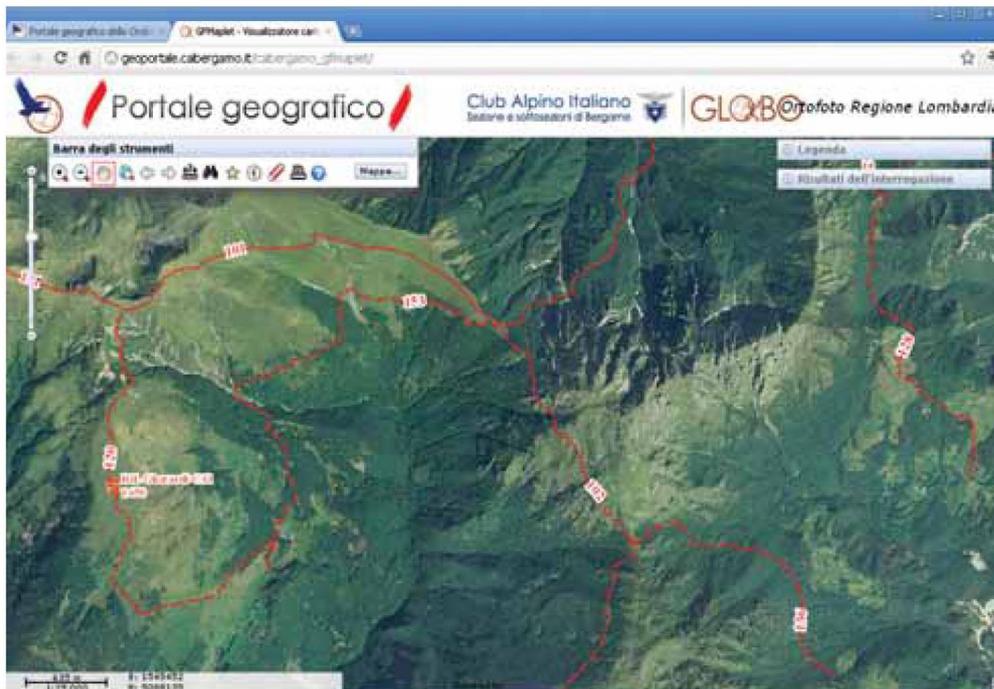
Il prossimo 11 dicembre alle 15:00, in occasione della Giornata internazionale della montagna, siete tutti invitati al Palamonti per la presentazione ufficiale del Geoportale e delle sue funzionalità, vi aspettiamo numerosi.

La redazione del Geoportale

Il Geoportale del CAI Bergamo è nato grazie alla collaborazione tra la commissione sentieri, che cura i contenuti delle schede descrittive e i dati geografici, e la Globo srl che ha progettato e realizzato il software di consultazione. La Globo srl di Treviolo da più di dieci anni progetta e realizza sistemi informativi geografici per le Pubbliche Amministrazioni lombarde e italiane.

Ogni anno, nell'ambito delle proprie azioni di promozione, realizza un sistema di pubblica utilità per diffondere la conoscenza della geografia e delle tecnologie di WebMapping.

www.globogis.it



CONSIDERZIONI DALLA REDAZIONE DELL'ANNUARIO

di G.C. Agazzi

Coordinatore dell'Annuario Sezionale

In seguito alle varie osservazioni polemiche, comparse a più riprese sul Notiziario Sezionale ed arrivate in redazione, prendendone atto desidero, in qualità di coordinatore dell'Annuario Sezionale, rispondere a coloro che hanno voluto esprimersi in proposito. Sicuramente apprezzo le critiche in quanto costruttive e portatrici di novità, anche se non condivido il modo di esprimersi di qualcuno. Certamente, se alle parole tenessero dietro anche dei fatti, sarebbe già un bel passo avanti, purtroppo ciò avviene raramente.

Premetto che il lavoro di redazione dell'Annuario Sezionale è fatto da volontari e non da professionisti, i soliti "cirenei" che cercano, nel loro tempo libero, di impegnarsi al meglio per organizzare, rivedere e restituire il materiale raccolto tra i soci. Ci tengo a sottolineare che la parte più difficile del suddetto lavoro è quella di stimolo e richiesta ai singoli autori affinché ci inviino i loro articoli, lottando con il tempo tiranno che impone la consegna del materiale entro fine anno.

Credo comunque che il riferimento agli annuari degli anni '50 e '60, per quanto giusto, sia un po' fuori luogo dal momento che il CAI di allora non è più quello degli anni 2000. Pur riconoscendo l'indiscussa priorità da riservarsi all'Alpinismo, che condivido in pieno, quale ruolo istituzionale a partire dai tempi di Sella, sono nate nuove realtà che, giustamente, richiedono uno spazio nella stampa sezionale. Non sempre, tuttavia, gli alpinisti scrivono ed è sempre necessario stimolarli affinché spediscano in redazione i loro articoli.

Ora si è dato avvio ad un nuovo corso, grazie ad un lavoro eseguito in sinergia con la redazione del notiziario sezionale LE ALPI OROBICHE. Mi auguro che la stretta collaborazione instauratasi tra il mondo

dell'alpinismo bergamasco ed il Notiziario, trovi anche i suoi giusti spazi nell'Annuario Sezionale che è ben disposto a darne una maggiore visibilità ed un maggior riconoscimento.

Come ho avuto già modo in precedenza, approfittando dell'occasione per sollecitare gli alpinisti bergamaschi che già non lo fanno a collaborare in modo fattivo con la stampa sezionale; abbiamo bisogno anche di voi per farla crescere e soddisfare così le giuste richieste di molti appassionati.

In chiusura, senza toni polemici, voglio ricordare che gli assenti hanno sempre torto.

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero del notiziario *Le Alpi Orobiche* - settembre 2010 - n.76, a pagina 33 nella sezione "Posta dei Soci", con riferimento alla lettera a firma di Piero Nava "*Risposta al Sig. Massimo Silvestri*", nel lavoro di revisione, purtroppo abbiamo compiuto un errore.

Nella 3ª colonna, righe 7-10 abbiamo riportato che "*l'aver frainteso la percentuale (...) non sposta di un etto il problema*"; nella lettera inviataci l'autore aveva correttamente scritto "*ette*". Quindi la frase è da leggersi: "*l'aver frainteso la percentuale (...) non sposta di un ette il problema*".

Ringraziamo Piero Nava per avercelo prontamente segnalato e ci scusiamo con lui per l'accaduto.

La redazione

Spett.le

CLUB ALPINO ITALIANO

C.a. Presidente pro-tempore

Marcolin Dr. Piermario

Oggetto:

Le Alpi Orobiche, settembre 2011:

lettera avv.to Piero Nava (pagina 33).

Santo Stefano
di Carobbio degli Angeli,
29 ottobre 2011

Desidero con la presente puntualizzare meglio il significato della mia lettera apparsa sul notiziario dello scorso numero di luglio 2011 che, per la necessaria sintesi, non ha sviluppato appieno alcuni concetti, ciò anche alla luce della risposta dell'avv.to Piero Nava apparsa sul notiziario dello scorso mese di settembre. Tuttavia, per capire il senso della risposta dell'avvocato Nava, è necessario che il Lettore conosca, almeno per sommi capi, i motivi per cui Egli antepone la pratica dell'alpinismo agli aspetti attinenti la tutela ambientale.

L'avvocato Nava ha svolto, a partire dalla seconda metà degli anni '50 e per almeno un trentennio, un'attività alpinistica di assoluto rilievo, e non solo in ambito locale. Senza nessuna pretesa di esaustività, l'avvocato Nava partecipa come cineasta ed alpinista alla spedizione Monzino al Kanjut Sar del 1958 ed alla spedizione CAI Bergamo al Tsacra Grande nel 1962, è capospedizione a quella allo Scudo del Paine nel 1968, vanta innumerevoli salite di alto livello tecnico tra cui molte prime ascensioni, soprattutto nel gruppo del Monte Bianco, dapprima con gli indimenticati Arturo Ottoz e Giorgio Bertone, poi con Lorenzino Cosson, tutte grandi guide di Courmayeur. In sintesi, un'attività di prim'ordine. E' quindi naturale e logico che Egli sollevi, con preminenza, l'aspetto alpinistico quale elemento fondante dell'attività dell'Associazione. Ed in realtà è così, e così è naturale che sia: non per nulla l'associazione si chiama Club ALPINO Italiano!

Il senso della mia del 6 giugno scorso, che riprende argomenti già sollevati nella scorsa assemblea di marzo, non mette affatto in discussione questo concetto, ma bensì era volta a mettere in evidenza lo scarsissimo peso che, soprattutto negli ultimi anni, nella nostra Sezione, hanno assunto gli aspetti relativi alla tutela dell'ambiente montano. Il problema, quindi, non è quello di avere *'un ambiente vergine nel quale non fosse possibile praticare alpinismo'* (v. lettera dell'avv.to Nava) – anche se nell'ottica della salvaguardia di un ecosistema particolarmente vulnerabile, un alpinista che rinunciasse ad un'ascensione per evitare di alterare specifiche particolarità ambientali ritengo sarebbe solo da lodare! – ma bensì conservare la naturalità di un ambiente, nello specifico quello montano, in modo che ne possano godere allo stesso modo anche le generazioni future, nello spirito del *'non mangiamo il fieno in erba'* sollevato dall'articolo dell'avvocato Pasquale Tacchini alla pagina 110 proprio di quell'annuario 1967 più volte citato!

Ciò che intendo sottolineare è che, dagli anni '60 ad oggi, il mondo è radicalmente cambiato, ed è cambiata la stessa associazione. Da 3 miliardi di persone siamo arrivati a 7, l'impronta ecologica umana è passata da una situazione di compensazione ambientale, ossia di rigenerazione naturale positiva rispetto all'impatto conseguente alle attività umane ad una situazione in cui ci stiamo 'mangiando' il capitale naturale delle generazioni a venire. Di questo deve essere presa precisa ed attiva coscienza, prima di tutto a livello personale e poi a livello di compagini comunitarie, quale è, per l'appunto, la nostra Associazione. Da un'indagine recentemente fatta nell'ambito di un corso di aggiornamento di operatori sezionali di alpinismo giovanile è emerso che in TUTTI gli Statuti dei Club Alpini mondiali la voce sempre presente è proprio quella della protezione dell'ambiente montano, mentre altri aspetti sono richiamati in modo non uniforme. Sarebbe interessante che il notiziario pubblicasse a tale proposito una tabella comparativa. Ma è cambiata anche la composizione

degli iscritti al CAI. Da una situazione (anni del secondo dopoguerra) dove gli iscritti erano in buona parte praticanti attività alpinistica attiva ed effettivamente il CAI aveva caratteristiche abbastanza elitarie (i semplici escursionisti si iscrivevano ad altre associazioni, ad esempio UOEL, Alpina Scais, ecc.) si è passati ai giorni nostri in cui i soci si iscrivono in primis per la copertura assicurativa di cui possono godere e la stragrande maggioranza sono semplici escursionisti, o scialpinisti, o famiglie, o giovani che si avvicinano per la prima volta alla montagna, ultimamente anche cicloescursionisti (e qui, almeno a me, nasce qualche perplessità...). Gli alpinisti in senso stretto sono ormai solo una piccola minoranza. Il contenuto della stampa sociale, in termini di argomenti affrontati, riflette – ritengo in modo abbastanza equilibrato – questa composizione. Va infine sottolineato che per gli alpinisti attivi di buono / ottimo livello esiste il Club Alpino Accademico Italiano che ritengo assolva egregiamente alla sua funzione di informazione e formazione per gli alpinisti di punta!

Mi si consenta ora una breve divagazione. Il grande alpinista, in generale, è un solitario e spesso un individualista. Bonatti, nel bene e nel male, ne è stato un esempio vivente. Con questo non voglio darne un'accezione negativa, intendo solo sottolineare che sono abbastanza rari gli esempi di grandi alpinisti in cui ad una attività di rilievo si è accompagnata attenzione attiva verso le popolazioni residenti nei luoghi di svolgimento della pratica alpinistica o verso la tutela dell'ambiente. Nello specifico voglio ricordare, a puro titolo esemplificativo, la fondazione per finanziare l'educazione scolastica in Nepal fondata da Roby Piantoni, il presidio medico realizzato, sempre in Nepal, da Mario Merelli od, ancor più significativa, la diuturna opera svolta da Fausto De Stefani, fondatore di Mountain Wilderness Italia. Colgo pertanto con estremo favore l'aver richiamato i fondamenti di etica ambientale da Lei esposti nell'articolo di fondo proprio sullo stesso numero de Le Alpi

Orobiche, alla seconda pagina di copertina ed il fatto che, finalmente, sullo stesso abbiano trovato ampio spazio le numerose attività di alpinismo giovanile organizzate dalla Sezione e dalle Sottosezioni e le attività della Commissione Tutela Ambiente Montano, nello specifico di quanto recentemente accaduto in tema di gare di motocross svoltesi nella fascia prealpina.

In conclusione, un ultimo cenno all'altro argomento affrontato sia nella mia dello scorso giugno che dalla lettera dell'avvocato Nava, ossia l'invito a tutti i Soci a contribuire all'attività sezionale con contributi culturali di qualità e che lascino una traccia tangibile a tutti i soci per il futuro. Nella risposta della redazione si sottolinea che ciò è possibile solo con un'attiva e fattiva collaborazione dei soci alle Commissioni Culturale e TAM, il che mi sembra, francamente, scontato. Il problema è come invitare esplicitamente i soci ad una maggiore partecipazione attiva. Con questa mia ribadisco, a titolo personale, **l'espresso invito a tutti i Soci delle varie sezioni CAI presenti in provincia, rinunciando magari ad un naturale sentimento di umiltà, di 'non sentirsi sufficientemente bravi' ad una maggiore partecipazione in ambito culturale fornendo il loro contributo attivo. Il tutto perché trovi piena attuazione quella 'diffusione della cultura alpina in tutti i suoi aspetti'** contemplata nell'articolo 1 dello Statuto. Auspico che il Consiglio dell'Associazione recentemente insediato, possa fare proprio in modo sempre più pressante ed in forme tutte da inventare lo stesso invito, poiché ritengo che i Soci di quest'Associazione abbiano, fortemente inespresse, tutte le potenzialità per fare vera cultura alpina.

La ringrazio, ancora una volta, per l'ospitalità e per l'attenzione.

Massimo Silvestri
(sezione CAI Bergamo)

Direttore:
Cisana Michele INA
Vicedirettori : Ferrari Renzo
INA - Bruno Dossi IA
Segretario: Carisconi Chiara

CORSI 2012
Corso di alpinismo di base (A1)

“Alberto Consonni”
5 febbraio – 10 giugno 2012
Direttori: Cristian Trovesi IA – Luca Natali IA
Segretario: Chiara Carisconi
Il corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono introdursi nella disciplina dell'alpinismo su roccia e ghiaccio in ambiente di media montagna, attraverso l'apprendimento in sicurezza delle tecniche di progressione e protezione.

È richiesta un'adeguata preparazione fisica.
6 *Il direttivo della Scuola si riserva l'ammissione al corso di quei soggetti non ritenuti sufficientemente idonei per lo*

svolgimento dello stesso in sicurezza, dopo l'uscita di selezione del 5/2/2012.

Apertura delle iscrizioni:
12 dicembre 2011

Chiusura delle iscrizioni:
28 gennaio 2012

Quota di iscrizione:
euro 180,00

Posti disponibili: max 20

Equipaggiamento: il materiale necessario sarà specificato per ogni uscita sul campo e sarà comunque indicato durante la lezione specifica dell'8 febbraio 2012.

Lezioni teoriche: n.5 lezioni

Lezioni pratiche: n.8 giornate

Modalità di partecipazione: Sono ammessi al corso allievi d'ambo i sessi di età superiore ad anni 16. Le iscrizioni si considerano accettate alla presentazione dei seguenti documenti:

- tessera di socio CAI in regola con la quota annuale;
- domanda di iscrizione debita-

mente compilata e firmata (modulo disponibile presso la segreteria della Sezione);

- certificato medico d'idoneità psicofisica non anteriore a mesi 3;
- versamento della quota d'iscrizione.

La quota d'iscrizione da diritto a:

- assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento delle lezioni pratiche;
- dispensa tecnica;
- uso del materiale alpinistico comune della scuola (corde, rinvii, nuts, friends, martello, chiodi).

Restano esclusi dalla quota d'iscrizione:

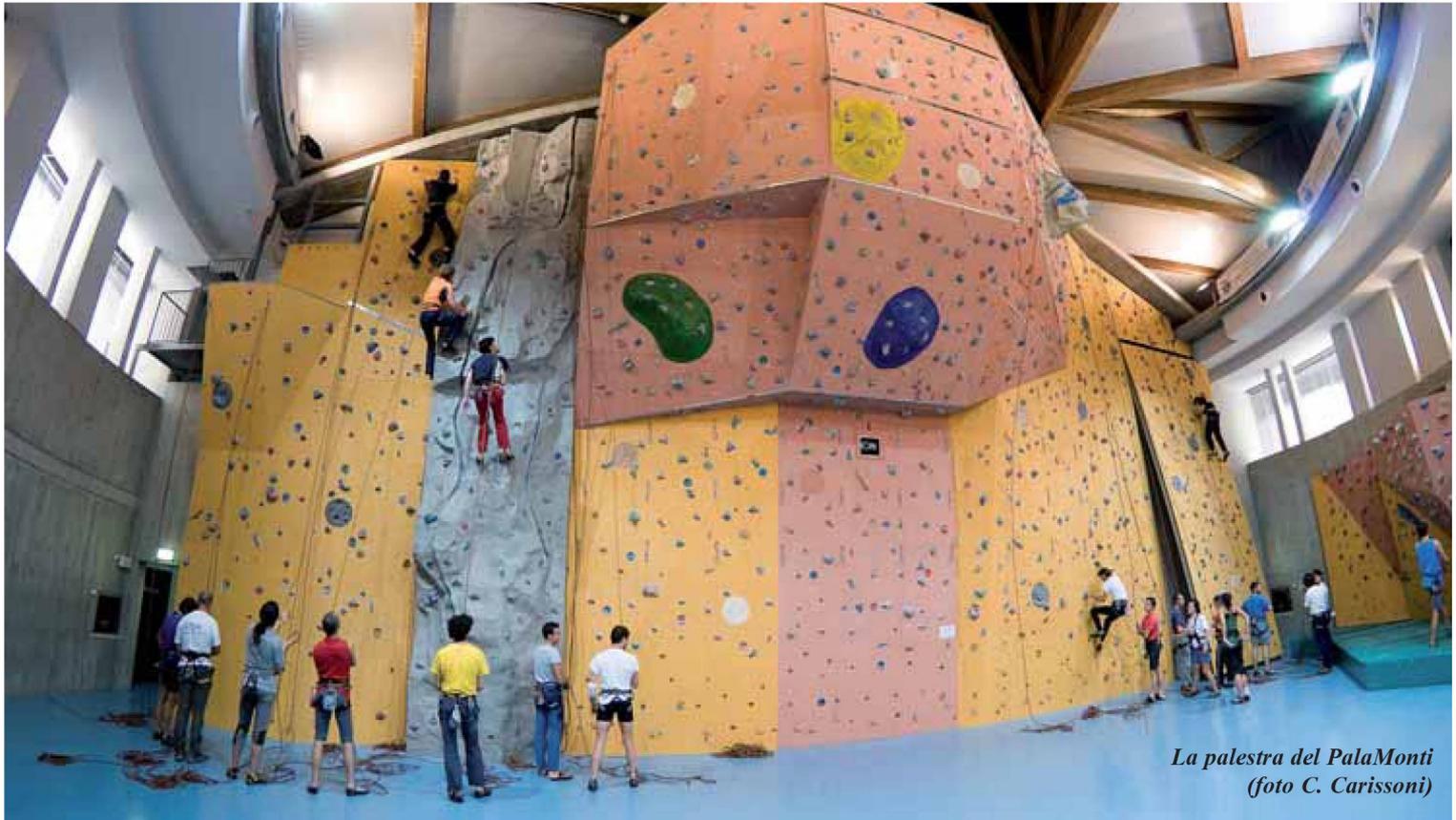
- eventuali cene e pernottamenti nei rifugi;
- trasferimenti in autovettura;
- quant'altro non ricompreso nella voce “la quota d'iscrizione da diritto”.

Di seguito l'elenco del materiale personale obbligatorio

per svolgere il corso:

- n.2 moschettoni tipo HMS a ghiera manuale;
- n.3 moschettoni trapezoidali piccoli a ghiera manuale;
- n.1 moschettone ovale a ghiera manuale;
- n.1 piastrina;
- n.1 cordino diametro 8.5 - 9mm lunghezza 3,20m;
- n.1 cordino in kevlar diametro 5.5mm lunghezza 3,20m;
- n.1 cordino diametro 7mm lunghezza 1,50m (se in kevlar diam.5,5mm);
- n.2 cordini diametro 8mm lunghezza 1,80m;
- imbracatura bassa;
- casco omologato;
- scarpette d'arrampicata (consigliate);
- n.1 piccozza (no piccozza da cascata);
- n.1 paio di ramponi (no ramponi da cascata)

Le lezioni teoriche del corso si svolgeranno presso la sede del CAI di Bergamo – Palamonti



La palestra del PalaMonti (foto C. Carisconi)

SMO "LEONE PELLICOLI"

alle ore 20.45, ad eccezione di quelle con indicazioni specifiche.

Per motivi logistici e di sicurezza, il programma del corso potrà subire variazioni a discrezione della Direzione della Scuola che saranno tempestivamente comunicate.

Le località prescelte per le lezioni pratiche sono pertanto da intendersi indicative.

Calendario lezioni teoriche
(ore 20.45 presso Sezione CAI salvo indicazioni specifiche)

Data

Venerdì 03/2/12

Incontro con gli iscritti al corso

Mercoledì 08/2/12

Presentazione del corso
Equipaggiamento e materiali

Mercoledì 22/02/12

Nodi e soste (in palestra)

Mercoledì 07/03/12

Neve e valanghe

Mercoledì 21/03/12

Primo Soccorso

Mercoledì 18/04/12

Storia dell'alpinismo
ed ambiente alpino

Calendario lezioni pratiche

Domenica 05/02/12

Grignetta: selezione
dei partecipanti

Domenica 26/02/12

Cornagera – Catena
di Sicurezza (teoria e pratica)

prove con il copertone

Domenica 04/03/12

uscita su neve/ghiaccio
(Resegone)

Domenica 18/03/12

Uscita su Misto neve-ghiaccio-
roccia

Domenica 15/04/12

Uscita su Roccia (Zucco
di Pesciola -cresta Ongania)

Domenica 13/05/12

Uscita su Roccia (Grignetta)

Sab. e Dom. 09-10/06/12

Uscita finale -

Località da definire

**VI° CORSO DI
ARRAMPICATA INDOOR**

Direttore: *Anna Lazzarini IAL*

Il corso è studiato per chi si vuole avvicinare all'arrampicata su strutture artificiali.

PROGRAMMA DEL CORSO

Apertura iscrizione corsi:

01 dicembre 2011

Chiusura iscrizione corso:

10 gennaio 2012

Apertura corso:

16 febbraio 2012

COSTO: Euro 60,00

Posti disponibili: max 15

Modalità di partecipazione:

Sono ammessi al corso allievi d'ambo i sessi di età superiore ad anni 16.

Le iscrizioni si considerano accettate alla presentazione dei seguenti documenti:

- tessera Socio CAI in regola con la quota annuale;
- domanda di iscrizione debitamente compilata e firmata (modulo disponibile presso la segreteria della Sezione);
- certificato medico d'idoneità psicofisica non anteriore a mesi 3;
- versamento quota iscrizione

L'iscrizione comprende:

L'accesso alle palestre del Palamonti e di Seriate per le lezioni pratiche; materiale didattico.

Equipaggiamento obbligatorio:

imbragatura, scarpette (disponibili in quantità limitata ed a noleggio presso la palestra), 1 moschettone a pera con ghiera (tipo HMS BET LOCK)

Lezioni teoriche e lezioni pratiche

Giovedì 16/02/2012

Presentazione del corso, materiali e loro corretto utilizzo

Lezione pratica

Giovedì 23/02/2012

Nodi fondamentali e sistemi d'assicurazione

Lezione pratica

Mercoledì 29/02/2012:

Tecnica di arrampicata di base (il movimento)-
(presso palestra di Seriate Sport e Cultura-Zona piscine)

Lezione pratica

Giovedì 08/03/2012:

Lezione pratica

Giovedì 15/03/2012

Allenamento - Lezione pratica

Mercoledì 21/03/2012

*Avvicinamento al boulder – (presso palestra di Seriate Sport e Cultura-Zona piscine)
Lezione pratica*

Orario e ritrovo:

Le lezioni si svolgeranno presso la palestra di arrampicata del Palamonti (BG) e presso la palestra di Seriate, secondo le date indicate nel programma, dalle ore 19 alle ore 21.

**CORSO DI ARRAMPICATA SPORTIVA (AL1)
"CLIMBING
IN KALYMNOS"**

Dal 6 al 13 ottobre 2012

Direttore: Anna Lazzarini IAL

*Segretario: Chiara Carisconi
Una settimana di arrampicata in alcune delle falesie di calcare più belle del Mediterraneo. Il corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla pratica dell'arrampicata in falesia con la formula "full immersion".*

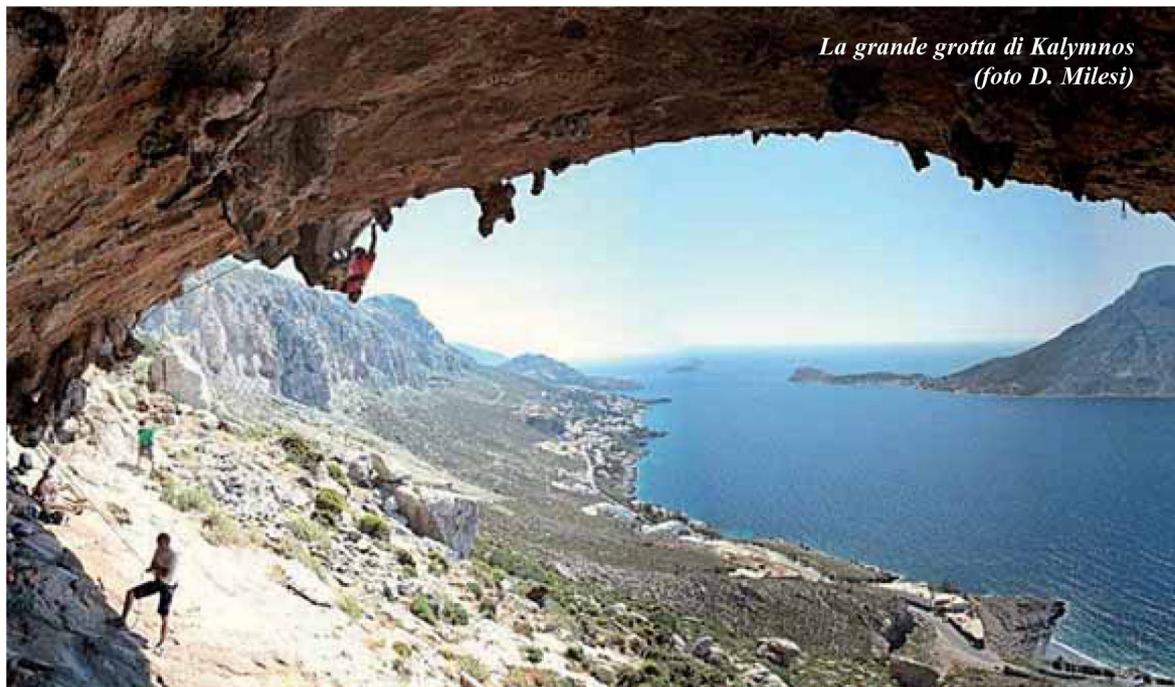
Apertura delle iscrizioni:

1 dicembre 2011

Chiusura delle iscrizioni:

10 gennaio 2012

Quota di iscrizione: euro 300



*La grande grotta di Kalymnos
(foto D. Milesi)*

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO "LEONE PELLICOLI"



*Sospesi sul mare di Kalymnos
(foto D. Milesi)*

Posti disponibili: max 5/6 (in base alla disponibilità degli istruttori)

Equipaggiamento:

vedasi oltre

Lezioni teoriche: n.5 lezioni

Lezioni pratiche: n.7 giornate

Modalità di partecipazione:

Sono ammessi al corso allievi d'ambo i sessi di età superiore ad anni 18. Non sono ammessi minorenni. Le iscrizioni si considerano accettate alla presentazione dei seguenti documenti:

- carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto valido (minimo 6 mesi di validità dalla data del volo);
- tessera di socio CAI in regola con la quota annuale;
- domanda di iscrizione debitamente compilata e firmata (modulo disponibile presso la segreteria della Sezione);
- certificato medico d'idoneità psicofisica non anteriore a 3 mesi;

- versamento della quota d'iscrizione.

La quota d'iscrizione da diritto a:

- n.7 notti in appartamento;
- noleggio motorino per l'intera vacanza;
- volo A/R Orio al Serio – Kos
- traghetto A/R Kos – Kalymnos
- dispensa tecnica;
- uso del materiale alpinistico della scuola.

Restano esclusi dalla quota d'iscrizione:

- colazioni, pranzi e cene (gli appartamenti sono dotati di cucina);
- tutto quanto non espressamente previsto nella quota d'iscrizione.

Di seguito l'elenco del materiale personale **obbligatorio per svolgere il corso:**

- n.1 moschettone tipo HMS a ghiera manuale;
- imbracatura bassa;
- scarpette d'arrampicata.

Consigliato, ma non obbligatorio:

- bloccante
- (tipo Gri-Gri o Cinc)

Le lezioni teoriche si svolgeranno direttamente sul luogo.

Per motivi logistici e di sicurezza, il programma del corso potrà subire variazioni a discrezione della Direzione della Scuola che saranno tempestivamente comunicate.

Programma generale:

Sabato 06/10/2012

Ritrovo alle ore 06.30 presso l'aeroporto di Bergamo – Orio al Serio (partenze internazionali); arrivo a Kos ore 12 circa; traghetto per Kalymnos ore 13 circa; arrivo a Kalymnos ore 13.30; sistemazione in appartamento.

Pomeriggio: apertura corso; equipaggiamento e materiali; arrampicata

Domenica 07/10/2012

Lezione teorica su nodi, assi-

curazione, freni; arrampicata

Lunedì 08/10/2012

Lezione teorica sul movimento; arrampicata

Martedì 09/10/2012

Lezione teorica su discesa in corda doppia; arrampicata

Mercoledì 10/10/2012

Lezione teorica sull'allenamento; arrampicata

Giovedì 11/10/2012

Lezione pratica

Venerdì 12/10/2012

Lezione pratica

(1/2 giornata libera)

Sabato 13/10/2012

Ritrovo ore 07.30; traghetto per Kos ore 10; volo da Kos ore 12.45; arrivo aeroporto Bergamo – Orio al Serio ore 15. Informazioni: Anna Lazzarini – cell. 339/5380635

Riunione pre-partenza obbligatoria per tutti i partecipanti (istruttori e allievi) il 20 settembre 2011 ore 21 presso Palamonti con controllo documenti identità e biglietto volo.

COMMISSIONE SCI ALPINO

REGOLAMENTO GITE

Il Regolamento Gite è pubblicato integralmente sul precedente numero di settembre de Le Alpi Orobie N°. 76 ed è consultabile sul sito all'indirizzo www.caibergamo.it/scialpino

CALENDARIO GITE

14 gennaio, sabato

Andalo

apertura iscrizioni: 03 gennaio

12 febbraio domenica

Folgaria

apertura iscrizioni: 31 gennaio

19 febbraio, domenica

Via Lattea (Monginevro)-

apertura iscrizioni: 07 febbraio

25 febbraio, sabato

Monte Pora By Night

apertura iscrizioni: 17 gennaio

01 - 04 marzo, da giovedì

pomeriggio a domenica

Plan de Coronas

apertura iscrizioni: 10 gennaio

Accompagnatori:

Maria e Vittorio -

Programma: Ritrovo giovedì

01 marzo alle ore 18 con par-



tenza ore 18.30 dal Palamonti ed arrivo in serata a Plan de Coronas. Si cena durante il viaggio con panini e bibite offerte dalla Commissione Sci Alpino. Ritorno domenica sera

04 marzo dopo un'ultima appassionante giornata di sci. Trattamento in albergo a 1/2 pensione: www.rastbichler.com Riunione pregita obbligatoria: 23 febbraio 2012 alle ore 19

presso il Palamonti
11 marzo, domenica

La Thuile

apertura iscrizioni: 28 febbraio

18 marzo domenica

Pampeago/Obereggen

apertura iscrizioni: 06 marzo

24 marzo sabato

Les 3 Vallees (F)

apertura iscrizioni: 13 marzo

01 aprile domenica

Cervinia + Cena ad Arnad

apertura iscrizioni: 20 marzo

Maggiori informazioni su tutta l'attività della commissione Sci Alpino e il dettaglio di ogni singola gita con orari, costi e altre particolarità è disponibile sul sito www.caibergamo.it/scialpino nella sezione EVENTI/GITE.

Per contattare direttamente la commissione scrivete a: scialpino@caibergamo.it Puoi trovare la commissione sci alpino anche su Facebook (Scialpino-Snowboard-Caibergamo).

Scopo della Commissione è proporre ai soci e non soci, amanti di questa disciplina, mete diversificate dove ognuno potrà esprimere al meglio le proprie abilità e immergersi in ambienti ricchi di fascino.

**CALENDARIO
ESCURSIONI 2012**

Il programma, con proposte ad ampio raggio sulle zone dell'arco alpino raggiungibili in bus, è stato studiato in modo da offrire ai partecipanti la possibilità di un graduale allenamento per le escursioni più impegnative di fine stagione.

**Sabato 7 gennaio
MONTE BONDONE (TN)**
Direzione: G.Gamba - Miot - Del Bianco

Il Centro fondo delle Viotte, nella splendida e soleggiata conca ai piedi delle Tre Cime del Monte Bondone, offre 35 km di piste con anelli di varia difficoltà che attraversano la ricca vegetazione alpina tipica di quest'area ambientalmente pregiata.

Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 30 dicembre 2011

**Sabato 14 gennaio
SPLÜGEN
(Svizzera-Grigioni)**

Direzione:
Del Bianco - Mazzocchi
All'uscita della galleria del S. Bernardino, a 1.500 metri sul livello del mare, ci aspettano piste allestite per la tecnica classica e skating supportate da un centro sportivo.

Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 6 gennaio 2012

**Week-end sabato 21
e domenica 22 gennaio
RAID DELLE DOLOMITI**

(TN)
Direzione: L.Benedetti - Carisconi - Mascadri - Miot
Una due giorni in val di Fiemme/Fassa con la traversata dal Santuario di Pietralba al passo di Lavazè e l'assaggio del tracciato della mitica Marcialonga in programma la domenica successiva.

Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 4 novembre 2011

**Sabato 28 gennaio
CAMPRA
(Svizzera-Canton Ticino)**

Direzione: Del Bianco - Roncalli - Andreani
Adagiata sulle pendici meridionali del Lucomagno, a quota 1.500 e inserita in un paesaggio magnifico dalle caratteristiche tipicamente nor-

diche, Campra offre 30 km di piste che si snodano lungo saliscendi tra radure e boschi di conifere e di ontano.

Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 20 gennaio

**Domenica 5 febbraio
ZUOZ-ZERNEZ
(Svizzera—Grigioni)**

Direzione:
Del Bianco - Mazzocchi
Classica traversata (km 22) che, all'interno del Parco Nazionale Svizzero, su pista battuta e con tracciato molto vario, collega l'alta e la bassa Engadina tra fitte abetaie e scorci sulla incassata e sottostante gola dell'Inn.
Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 27 gennaio



Foto C. Carisconi

**Da sabato 11
a sabato 18 febbraio
29ª SETTIMANA BIANCA
DOBBIACO (BZ)**

Direzione: L. Benedetti - Mascadri

29ª edizione della nostra massima manifestazione in Val Pusteria presso il moderno Hotel Villa Monica. Una settimana di gite guidate con sci da fondo in quell'area unica in Europa per bellezza e organizzazione dei percorsi. Per chi non pratica lo sci di fondo o le ciaspole, la vicinanza dei nuovi comprensori sciistici italiani e austriaci aumenta l'offerta di aree per lo sci alpino usufruibili con un unico skipass. Una settimana di "non solo sci", ma anche giochi, tornei, gastronomia, balli e tanta collettiva e coinvolgente allegria. Il viaggio a/r per Dobbiaco è previsto con mezzi propri mentre 5 gite avranno in loco il bus riservato con... merenda sul campo. Occorre indicare la sistemazione alberghiera desiderata e versare l'anticipo non rimborsabile. Programma dettagliato disponibile in sede dal 15 novembre.

SOGGIORNI BREVI

da concordare con i Capigita
Posti limitati !
3 notti dal 11 al 14
oppure dal 14 al 18 febbraio
4 notti dal 11 al 15
oppure dal 13 al 18 febbraio
**Riunione pre-gita mercoledì
8 febbraio, ore 18.00.**

**Week-end sabato
25 e domenica 26 febbraio
NEVE E STELLE (AO)**
Direzione: Miot - L.Benedetti - Carisconi - Mascadri
Fine settimana in Val d'Aosta per percorrere le più belle piste della valle: a Cogne e a Saint Barthelemy. Qui alloggeremo

DO-ESCURSIONISMO



Foto C. Carisconi

presso l'ostello dell'osservatorio astronomico con la possibilità di visitarlo e osservare il cielo stellato.

Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 4 novembre 2011

**Domenica 4 marzo
VERMIGLIO (TN)**

Direzione: G.Gamba - Salvi
Le piste da fondo si snodano per una ventina di chilometri nella zona Volpaia-Stavel-Velton, estremo lembo della valle verso la Lombardia incastonato fra il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Naturale Adamello-Brenta, nella suggestiva cornice offerta da boschi di conifere e da caratteristici masi.

Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 24 febbraio

**Domenica 11 marzo
CHIAREGGIO (SO)**

Direzione: G.Gamba - M. Miot - Del Bianco
In alta Val Malenco tra le frazioni di San Giuseppe e Chiareggio è stato ricavato un bel tracciato di 15 km che raggiunge il pianoro dell'Alpe Forbicina, in fondo alla valle, con vista sul Disgrazia.

Difficoltà: Verde / Blu
Apertura iscrizioni:
venerdì 2 marzo

**Domenica 18 marzo
CAMPO
CARLOMAGNO (TN)**

Direzione: Mazzocchi - Mascadri - Salvi - Bonetti
A Campo Carlo Magno esiste uno dei centri fondo migliori d'Italia, inserito fra le Dolomiti di Brenta in una conca immersa tra i boschi. Le piste, sempre ben innestate, si sviluppano per circa 22 km.

Regolamento gite (estratto)

Iscrizioni: per gite di un giorno le iscrizioni si raccolgono in Segreteria il venerdì della settimana precedente a partire dalle ore 18.30 e si chiudono il venerdì successivo alle 18. L'iscrizione si considera avvenuta con il versamento della quota e il rilascio dei dati e di un recapito telefonico. Non sono ritenute valide prenotazioni telefoniche, considerate come semplici manifestazioni di interesse all'evento. NON verranno accettate iscrizioni di minorenni se non accompagnati da un genitore.

Riunione pre-gita. se non indicato diversamente in programma, la riunione è facoltativa: un capogita sarà presente (o reperibile al numero 320 1152483) il venerdì antecedente la gita dalle 18.30 alle 19 per fornire informazioni e comunicare eventuali variazioni di programma.

Disdette. Per le gite di una giornata, eventuali rinunce da parte degli iscritti sono ammesse purché comunicate in segreteria entro e non oltre le ore 18 del giovedì antecedente la gita. L'importo versato sarà recuperabile interamente con l'iscrizione alla

successiva gita programmata o parzialmente con la restituzione della quota al netto delle spese sostenute. In caso di disdetta successiva o mancata presenza alla gita non sarà effettuato alcun rimborso. Per le gite di più giorni, la disdetta darà diritto al rimborso solo se sarà possibile la sostituzione con altro nominativo e se comunicata prima della riunione preliminare.

Attrezzatura: ogni partecipante alle attività in programma deve essere equipaggiato con sci, bastoncini, scioline o pelli di foca, vestiario e viveri adatti alle caratteristiche della gita, secondo le istruzioni fornite dai capigita.

Avvertenze: per ragioni assicurative non saranno ammesse alla gita persone non risultanti iscritte (e quindi non assicurate). I non soci NON dispongono di copertura assicurativa contro gli infortuni e interventi del soccorso alpino. Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'organizzazione per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza. In questo caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per organizzare la gita.

Apertura iscrizioni:
venerdì 9 marzo

**Domenica 25 marzo
RHEMES**

Direzione: G. Gamba - Mascadri - Salvi - Bonetti
Le piste di fondo di Rhêmes-Notre-Dame sono una delle principali attrattive turistiche della valle. Infatti nell'ampio fondovalle sono tracciate splendide piste di fondo

immerse in un paesaggio incantevole sullo sfondo della Granta Parei. Possibile percorso sci escursionistico verso il rifugio Benevolo.

Difficoltà: Verde / Blu / Rosso
Apertura iscrizioni:
venerdì 16 marzo

Con la speranza di aver proposto un programma allettante, gli accompagnatori vi aspettano sci ai piedi per solcare insieme la neve.

SOTTOSEZIONE DI LEFFE

PROGRAMMA INVERNALE 2012

GENNAIO

Venerdì 06

Gara di slalom insieme allo sci club Peia in notturna luogo da definire.

Domenica 08

Lezione teorica e pratica di ricerca ARTVA e nivologia con istruttori di scuola alpinismo: programma e luogo da definire.

Domenica 22

Gita scialpinistica al **Pizzo Bregnano** (2107 m), partenza da Croda (CO), suggestiva salita alla montagna che domina l'Alto Lario. Ore 3 difficoltà B.S.

Gennaio 2012

Gita di 2 giorni con pullman sulle Dolomiti presso le stazioni sciistiche di Plose (Bressanone) e Plan de Corones, data da definire in base alla disponibilità dell'albergo, gita aperta a discesisti e fondisti.

FEBBRAIO

Domenica 05

Cima di Savoretta (3040 m), partenza dal paese di Fumero (Sondalo, Valtellina) per la Val di Rezzalo, itinerario molto bello e vario, dislivello 1600 m ore 5 B.S.A.

Domenica 12

Gita sciistica con pullman da definire.

Sabato 18

Gara sociale in notturna a Lizzola discesa + combinata

Domenica 26

Pizzo Camino (2491 m) da Schilpario ore 4 dislivello 1430 m Difficoltà B.S.A.

MARZO

Domenica 04

Gita con pullman discesisti e fondisti in Valle d'Aosta nel comprensorio di Champoluc

Domenica 11

Piz Duan (3130 m) da Casaccia (val Bregaglia) salita lungo la strada della Val Maroz impegnativa scialpinistica, dislivello 1670.m Ore 6 difficoltà B.S.A.

Sabato 24

Tossenhorn (3225 m) partenza da Simplon (passo Sempione), lungo la Laggintal, impegnativa scialpinistica solo per esperti, dislivello 1900 m ore 7.30. B.S.A.

APRILE

Sabato 14 e domenica 15

2 giorni di scialpinismo in Val Formazza, programma definire.

Sabato 28 e domenica 29

2 giorni di scialpinismo presso il rifugio Curò.

MAGGIO

Domenica 13

Gita scialpinistica con gli amici del CAI Gazzaniga luogo da definire.

P.S. Per i più tenaci altre eventuali gite di fine stagione verranno decise in sede, per informazioni telefonare il venerdì sera (035/72.70.84).

PROGRAMMA DI SCIALPINISMO 2012

GENNAIO

Giovedì 12

Aggiornamento teorico in sede sulle tecniche di auto soccorso

Domenica 15

Aggiornamento pratico tecnica di auto soccorso

Mercoledì 18

Notturna al chiaro di luna in località da destinare

Domenica 22

Monte Menna 2300 m da Roncobello 1000 m - difficoltà B.S.-responsabili D.Giupponi - Ruggeri

Domenica 29

Gita in località da definire

FEBBRAIO

Domenica 5

Dosso Bello 2243 m da Mesolcina Lario orientale 970 m - B.S. responsabile M.Grazia Verzeroli

Domenica 12

Monte Segnale 2183 m da Valgoglio 929 m - B.S. - responsabile G. Pietro Magni

Domenica 19

Val Gelada 2611 m B.S. da Campo Carlo Magno (Madonna di Campiglio) 1651 m - B.S. - responsabile Giorgio Testa

Domenica 26

Gara sociale località da definire

MARZO

Sabato 3 e domenica 4 gita in rosa

Monte Sobretta 3296 m e Confinale 3370 m da S.Caterina Valfurva- B.S. - responsabili M.Grazia, Lidia, Orietta, Giulietta.

Pernottamento in albergo e avvicinamento primo giorno con impianti di risalita.

Domenica 11

Gita in località da definire

Domenica 18

Punta val Deserta 2938 m da Devero 1630 m - B.S.A. - responsabile Giuseppe Capitano

Domenica 25

Monte Vioz 3644 m da Peio con impianti di risalita sino a quota 2350 m - B.S. - responsabili A. Porcellana - G. Stefanetti

APRILE

Sabato 31 marzo e domenica 1 Aprile

Monte Cervandone 3211 m da Val di Devero 1630 m con pernottamento al rifugio Sesto Calende (200 m dal parcheggio)



*Al cospetto della Regina
(foto M. Panseri)*

gio) - O.S.A. - responsabili
G.Piazzalunga - A.Porcellana

Lunedì 9 (Pasquetta)

Monte Telenek 2753 m da S. Antonio (Aprica) 1127 m - B.S.A. - responsabili A. Bombardieri - F. Ruggeri

Domenica 15

Piz Cambrena 3606 m dal Passo del Bernina 2240 m - O.S.A. - responsabili A.Porcellana - F.Tonoli

Da sabato 21 a martedì 24

Val Varaita si effettueranno le salite al Monte Ferra 3094 m - B.S. - Rocca Rossa 3105 m - B.S. - Monte Faraut 3046 m - B.S. - Monte Mongioia 3340 m e Monte Salza 3326 m. - O.S.A. - pernottamento al Rifugio Melezè 1800 m raggiungibile in auto - responsabili V. Merla. - M. Grazia Verzeroli

Mercoledì 25

Gita in località da definire

MAGGIO

Mercoledì 1

Gita in località da definire

Sabato 5 e domenica 6

Chateau des Dames 3488 m da Valpeline - O.S.A. - pernottamento al Rifugio Prarayer 2000 m a circa 1 ora di strada completamente in piano dalla macchina - responsabili F. Ruggeri - G. Stefanetti

Domenica 13

Gita in località da definire con gemellaggio sottosezione CAI Leffe responsabile G.Stefanetti

Domenica 20

Gita in località da definire

Domenica 27

Gita in località da definire

Ogni partecipante alle gite dovrà avere con se il proprio materiale di autosoccorso (ARTVA + pala + sonda) e a discrezione del responsabile piccozza e ramponi.

Per informazioni dettagliate e iscrizioni, rivolgersi in sede il martedì o il venerdì sera.

PROGRAMMA SCIALPINISMO 2012

Domenica 22 gennaio

Monte Baldo 2053m, località di partenza Prada (VR), dislivello 1003 m, difficoltà M.S., responsabile Sergio Perani. Bella e panoramica gita con vista sul lago di Garda

Domenica 5 febbraio

Monte Bregagno 2107 m, località di partenza Domaso (CO), dislivello 1200 m, difficoltà MS+, responsabile Alessandro Nani. Splendido itinerario con panorama mozzafiato sul lago di Como. Già in calendario 2011 ma non effettuata.

Domenica 19 febbraio

Monte Rosetta 2360 m, località di partenza Pedesina (SO), dislivello 1230 m, difficoltà BSA, responsabile Ivan Azzola. Itinerario meno conosciuto e frequentato della vicina Cima della Rosetta, ma non meno meritevole sciisticamente.

Il tratto finale prima della sella necessita condizioni di neve sicure e per la cresta possono essere utili i ramponi.

Domenica 4 marzo

GARA SOCIALE

Località da definire

Domenica 18 marzo

Monte Redival 2973 m, località di partenza strada per il passo del Tonale in Val Vermiglio, dislivello 1386 m, difficoltà BS, responsabile Claudio Panna. Classica e frequentata gita della zona del Tonale.

Domenica 1 aprile

Cima Percia 3212 m, località di partenza Eau Rouse, Valsavaranche (AO), dislivello 1546 m, difficoltà BS, responsabile Giorgio Tonin. Assai bello sciisticamente l'alto valone di Nampio, mentre la parte bassa della gita, su como-



Verso Capanna 2000
(foto M. Panseri)

da mulattiera, attraversa dei superbi boschi di conifere. Attenzione nella parte mediana che si svolge su pendii di fitti boschi quasi privi di tracce.

La salita è costantemente allietata dalla vista della vicina e imponente costiera Gran Paradiso-Grivola.

Domenica 15 aprile

Becca della Rayette 3444 m, località di partenza Ruz, Valpelline (AO), dislivello 1744 m, difficoltà BSA, responsabile Fabrizio Anesa. Magnifico itinerario degno delle grandi classiche valdostane. Visto il notevole dislivello, probabile pernottamento in zona.

Da sabato 28

a martedì 1 maggio

Pigne d'Arolla 3796 m e L'Eveque 3716 m, località di partenza Arolla Cantone Vallese (CH), difficoltà BSA, responsabile Valentino Poli. Grandioso itinerario nella parte centrale della Haute Route Chamonix-Zermatt in un ambiente fantastico, una lunga cavalcata e discese da sogno... In calendario 2011 ma non effettuata.

Sabato 12

e domenica 13 maggio

Gran Mesule 3479 m, località di partenza Lappago Molini di Tures Alto Adige, dislivello 1623 m, difficoltà BSA, responsabile Fabio Salvi.

Classica escursione primaveri-

SOTTOSEZIONE DI VAPRIO D'ADDA

Vaprio d'Adda
Via Magenta 15
aperta il martedì e il giovedì
dalle 21 alle 22.30
Telefono e Fax 029094202
Info@caivaprio.it
www.caivaprio.it

come gitanti, alle uscite sulla
neve
Info: Francesco Margutti
Telefono: 02 90965686 -
334 5232096
francospazzola@tiscali.it
www.scuolasfeadda.it

VECCHIO SCARPONE

PROGRAMMA 2012

Escursioni:

Martedì 17 gennaio

Da Madonna della Castagna
a Bergamo/Città Alta

Mercoledì 01 febbraio

Nel Parco di Montevocchia

Mercoledì 15 febbraio

Ciaspolata al Monte Linzone
1392 m: da Valcava 1254 m

26 febbraio - 04 marzo

"Settimana Open in Engadina"
Pontresina, con possibilità di
week end lungo

Mercoledì 29 febbraio

Engadina "A tutto campo,
Escursionismo-Sci di Fondo"

Mercoledì 07 marzo

I Colli della Brianza: Valgreghentino-Dozio-Consonno-Villa Vergano

Mercoledì 14 marzo

L'Antica Strada Valeriana: da
Vesto 255 m a Pisogne 187 m

Mercoledì 28 marzo

Ciaspolata ai Piani d'Artavaggio
1649 m

Mercoledì 11 aprile

Monte Purito 1136 m:
da Albino 417 m

CORSO SCI FONDO

SFSE1 BASE-SFSE 2

AVANZATO

(in collaborazione
con Scuola S.F.E. Adda)

Uscite sulla neve

mercoledì 07, 14, 21

dicembre 2011 e mercoledì

18, 25 gennaio 2012

Incontri teorici: n° 06

Sessioni ginnastica

Presciistica: n° 05

È possibile la partecipazione,

GITE SCI FONDO 2012

Domenica 05 febbraio

Translessinia/Monti

Lessini/Veneto

Sabato 04 febbraio

Settimana Bianca

(località da definire)

Sabato 11 febbraio -

Domenica 12 febbraio

Brusson/Valle d'Aosta

Sabato 18 febbraio

Alpe di Siusi/Alto Adige

Domenica 19 febbraio

Altopiano di Asiago/Veneto

Sabato 25 febbraio

Traversata Passo Maloja-

Zernez/Svizzera

Domenica 04 marzo

Altopiano di Asiago/Veneto

Domenica 11 marzo

Rhèmès/Notre Dame

Valle d'Aosta

Domenica 18 marzo

Saint Berthelemy

Valle d'Aosta

Domenica 25 marzo

Riale/Val Formazza/Piemonte

**Per informazioni sulle gite di
Sci Fondo e disponibilità posti
sui bus dei Corsi Sci Fondo-
Escursionismo, telefonare al
numero 346 4739516 dalle ore
19.30 alle ore 21 a partire da
dicembre 2012.**

GITE

SCI ESCURSIONISMO

Saranno programmate da feb-
braio 2012 gite di Sci
Escursionismo in collaborazio-
ne con la Sezione CAI SEM.
Milano e la Sottosezione Edel-
weiss CAI Milano

**Informazioni dettagliate si
potranno reperire consultan-
do il sito della Scuola SFE**



Kalymnos
(foto D. Milesi)

Adda: www.scuolasfeadda.it

Nota: Tutta l'attività soprae-
sposta è aperta esclusivamente
ai Soci CAI in regola col tesse-
ramento.

ATTIVITA' SOCIALE

CORSO SCI RAGAZZI

Come di consueto verrà orga-
nizzato un corso sci ragazzi,
località Monte Campione nel
mese di febbraio/marzo (5
uscite) programma dettagliato
sul sito web.

GITE SCI ALPINO E GARE CIRCUITO SCI CLUB

Da alcuni anni è presente ed
attiva la nostra squadra agoni-
stica, per coloro che fossero
intenzionati a saggiare i trac-
ciati delle gare in calendario
non occorre altro che chiamare
in sede e mettersi in contatto
con la nostra realtà fatta da
persone entusiaste dello sci ed
appassionate di competizioni.
Di seguito la programmazione
delle gare che coincidono con
l'attività sciistica sociale. Le
gite si organizzano in pullman
previo raggiungimento numero
minimo iscritti

DATE GITE/GARE 2012:

Domenica 15 gennaio

Bardonecchia

Domenica 29 gennaio

Pila

Domenica 12 febbraio

La Thuile

Domenica 11 marzo

Courmayeur

WEEKEND DOLOMITI

a marzo data da definirsi

SETTIMANA BIANCA

(data da confermare)

GRUPPO FOTOAMATORI CAI VAPRIO

Sul sito web della sottosezione
troverete le informazioni
aggiornate sulle attività del
gruppo.

BAITA CONFINO

Località Confino San Giovan-
ni Bianco (Valle Brembana)

La nostra accogliente baita (16
posti letto) è a disposizione di
tutti i soci.

BIBLIOTECA

Nella nostra nutrita biblioteca
potete trovare numerosi libri di
narrativa, cartine e guide alpi-
nistiche escursionistiche per
organizzarvi le vostre gite, fre-
quentate la sede e frequentate
anche la nostra biblioteca. Di
volta in volta saranno pubbli-
cate sul sito web notizie e
aggiornamenti dettagliati ri-
guardo alle nostre attività.

TI ASPETTIAMO!

SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

PROGRAMMA 2011—2012

NOVEMBRE 2011

Mercoledì 16

Gita escursionistica- Sentiero del fiume 1626 m da Somana (Mandello Lario) 390 m, difficoltà EE, dislivello 1230 m, tempi: salita h. 3.30 - discesa h. 2.30 - tot. h. 6.30

Venerdì 18

Al centro polifunzionale UFO - presentazione programma 2012

Mercoledì 23

Gita escursionistica- Monte Sornadello 1580 m da Alino (San Giovanni Bianco) 690 m, difficoltà E, dislivello 890 m, tempi: salita h. 2.30 - discesa h.2 - tot. h. 4.30

DICEMBRE 2011

Mercoledì 07

Gita escursionistica Monte Zucco - Castel Regina 1232 m da San Pellegrino Terme m 354, difficoltà E/EE, dislivello 878 m, tempi: salita h. 2.30 - discesa h. 2 - tot. h 4.30

Mercoledì 14

Gita escursionistica Canto Alto m.1146 da Mediglio (Sedrino) 496 m, difficoltà E, dislivello 650 m, tempi: salita h. 2.30 - discesa h. 200 - tot. h. 4.30

Giovedì 15

Aggiornamento ARTVA - Relatori Scuola di alpinismo e scialpinismo Orobica a San Pellegrino sede scuola orobica

Venerdì 16

Serata culturale sala centro polifunzionale (UFO) - Relatori Scuola di alpinismo e scialpinismo Orobica (In montagna con la neve): Ciaspole in montagna

Domenica 18

Uscita in ambiente per prova pratica con ARTVA ai Piani dell'Avaro - h 8.30 - direzione Scuola di alpinismo e scialpinismo orobica

GENNAIO 2012

Mercoledì 04

Gita escursionistica Sentiero del Viandante da Abbazia Lariana a Lierna, difficoltà T, dislivello 200 m, tempi: tot. h 4, rientro in treno

Sabato 07/14/21/28

Corso sci nordico (fondo) a Zambla al pomeriggio

Domenica 08/15/22/29

Corso sci alpino (discesa) a Foppolo, dalle 12 alle 14.

Mercoledì 11

Gita escursionistica con le ciaspole al Monte Sparavera 1369 m da Forcella di Ranzanico 975 m difficoltà T, dislivello 400 m, tempo: salita h. 2.30 - discesa h. 2 - tot. h. 4.30

Sabato 14

Gita escursionistica al Rifugio Lecco 1779 m, ciaspolata al chiar di luna da Valtorta Ceresola 1340 m, difficoltà.T, tempo: salita h.2 - discesa h 1.30

Domenica 15

Gita scialpinistica al Monte Lago - direzione A.Passerini.- G.Rota

Mercoledì 18

Gita escursionistica con le ciaspole al Pizzo Cornagera/Cimone di Margno 2048 m da Alpe di Paglio (Casarco) 1358m, difficoltà E/EE, dislivello 690 m, tempi: salita h. 3.30 - discesa h. 3 - tot. h. 6.30

Venerdì 20

Serata culturale al Centro polifunzionale (UFO): Scialpinismo in tutte le sue forme. Relatore Fabio Morandi

Domenica 29

Marcialonga Val di Fiemme e Fassa. Direzione Commissione Sci nordico

FEBBRAIO 2012

CORSI DI ARRAMPICATA

Per adulti e ragazzi

Venerdì

ragazzi classi 1999-2000-2001

a seguire 2002-2003-2004

Sabato pomeriggio

adulti e ragazzi classe 1996-1997-1998

Info: Vito.vari @alice.it

cell.3290760422

sede CAI Ponte h 21-22.30

martedì e venerdì

tel.035615660

Mercoledì 01

Gita escursionistica Parco del Garda da Valle delle cartiere, difficoltà T, tempi: andata e ritorno h. 6 (pullman)

Domenica 05

Gita scialpinistica a Cima Vallocci (Tartano), direzione P.Palazzi

Domenica 05

Gita sci nordico (fondo) a Schilpario, direzione S.Prezzati - G.Rocchini

Mercoledì 08

Gita escursionistica con le ciaspole al Monte Bregagno 2107 m da Plesio (Monti di Breglia) 1000 m difficoltà E/EE, dislivello 1107 m, tempi: salita h.3 - discesa h. 2.30 - tot h. 5.30

Sabato 11

Gita escursionistica con le ciaspole al chiaro di luna - Ciaspolata in notturna al Rifugio Casari 1740 m Piani di Artavaggio da Pizzino 930 m, difficoltà E, dislivello.810 m, tempi: salita h.2 - discesa h 1.30

Da domenica 12

a domenica 19

Settimana bianca a Moena (Val di Fassa), direzione V.Vari

Mercoledì 15

Gita escursionistica con le ciaspole al Monte Grem 2049 m da Plassa (Oneta) 923 m, difficoltà E, dislivello 1126 m, tempi: salita.h. 3.30 - discesa h. 3 - tot. h. 6.30

Venerdì 24

Serata culturale al Centro polifunzionale (UFO) h 21.

Relatore Emilio Previtali

MARZO 2012

Venerdì 2

Assemblea ordinaria dei soci al Centro polifunzionale (UFO)

Da martedì 06 a sabato 10

4 giorni sulla neve (Ciaspole) a Varena Val di Fiemme (Trentino) -seguirà programma

Mercoledì 07

Gita escursionistica con le ciaspole alla Grigna Settentrionale 2048 m da Colle Basilio (Pasturo) 723 m, difficoltà EE, dislivello 1685 m, tempi: salita h.4 - discesa h 3 - tot. h. 7

Domenica 11

Gita scialpinistica al Piz Uter e Piz Arpiglia (Zuoz Engadina), direzione A.Besana

Mercoledì 14

Gita escursionistica con le ciaspole al Monte Vaccaro 1957 m da Campella (Parre) 720 m, difficoltà E/EE, dislivello 1237 m, tempi: salita h.3.30 - discesa h.2 - tot. h. 5.30

Domenica 18

Festa della Neve - località da definire - direzione Commissione Gite

Mercoledì 21

Gita escursionistica con le ciaspole al Passo Baciarmorti/Pizzo Aralalta 2009 m da Quindicina (Pizzino) 1373 m, difficoltà E, dislivello 636 m, tempi: salita h. 2.30 - discesa h. 2 - tot. h. 4.30

Venerdì 23

Serata culturale al Centro polifunzionale (UFO)

Sabato 24 e domenica 25

Gita scialpinistica a Punta Maria 3302m (Rifugio Gastaldi) 2659 m Pian della Mussa 1775 m Valle di Lanzo, difficoltà BSA, dislivello 643 m più 884, tempi di salita 1.45 più 2.30, direzione V.Vari

Domenica 25

Gita escursionistica a San Giovanni delle Formiche 612 m da Zandobbio (frazione Selva) 286 m, difficoltà E,

SOTTOSEZIONE DI PONTE S. PIETRO

dislivello 400 m, tempo tot. h. 4, direzione A.Colombi

Da venerdì 30 marzo a lunedì 2 aprile

Gita scialpinistica alla Franz Senn Hutte (Stubai - Austria), direzione A. Besana

APRILE 2012

Mercoledì 04

Gita escursionistica con le ciaspole alla Costa del Palio (Rifugio Tironi) 1563 m da Fuipiano (Tre Faggi) 1000 m, difficoltà E, dislivello 800/900 m, tempi: salita h.3 - discesa h. 2 - tot. h. 5.

Mercoledì 11

Gita escursionistica con le ciaspole in Val di Fex (Engadina - Svizzera) 2100 m dal Passo del Maloja 1850 m, difficoltà EE, dislivello 500 m, tempi: salita h.4 - discesa h. 3 - tot. h. 7.

Domenica 15

Gita escursionistica a Malga Lunga 1236 m da Ranzanico (Tribulina della Forcella) 975 m, difficoltà T, dislivello 400 m, tempo tot. h.4.30, direzione A.Colombi

Domenica 15

Gita scialpinistica al Pizzo Stella (Madesimo), direzione A.Passerini

Mercoledì 18

Gita escursionistica con le ciaspole al Monte Madonnino 2502 m da Bortolotti (Valgoglio) 1140 m, difficoltà E/EE, dislivello 1362 m, tempi: salita h. 4 - discesa h. 3 - tot. h. 7

Sabato 21 e domenica 22

Gita Scialpinistica Wildspitze 3774 m da Arzl im Pitztal 1740 m, difficoltà B.S.A., dislivello totale 2030 m, tempo totale di salita h5.30, a cura della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Orobica

Domenica 29

Gita sci alpino a Cervinia a cura della Commissione ci alpino (Pullman)

MAGGIO 2012

Mercoledì 02

Gita escursionistica con le ciaspole al Monte Masoni per il Rifugio Fratelli Longo 2663 m da Carona 1150 m, difficoltà E/EE, dislivello 1513 m, tempi: salita h. 4.30 - discesa h. 3.30 - tot. h. 8

Domenica 06

Gita sci alpinistica al Piz Tambò (monte Spluga - Svizzera) direzione M.Alborghetti

Mercoledì 09

Gita escursionistica con le ciaspole al Monte Lago e Monte Pedena 2353 m dal Rifugio Alpe Lago (Albaredo) 1600 m, difficoltà E/EE, dislivello 1000 m, tempi: salita h. 3.30 - discesa h. 1 - tot. h. 4.30

Domenica 13

Gita escursionistica per ragazzi e genitori - scampagnata al Rifugio Gherardi

Mercoledì 16

Gita escursionistica alla Punta Alman - S Maria del Gogo 1360 m da Portale (Sale Marasino) 500 m, difficoltà E, dislivello 1250 m, tempi: andata e ritorno h. 6

Sabato 19

6ª Edizione dello Street Boulder. Direzione Commissione Palestra

Trekking

da sabato 26 maggio a sabato 02 giugno

Trekking del Gran Sasso e Monti della Laga, direzione V.Vari - F. Buttarelli.

Informazioni e programma in sede CAI

Domenica 27

Giovani e famiglie in montagna. Direzione Sezione CAI Bergamo



La Scuola di alpinismo e scialpinismo "Orobica" ha sede a San Pellegrino Terme in via S. Carlo, 32 (apertura sede: giovedì dalle 20.30) ed è composta dalla sezione CAI Alta Valle Brembana e dalle sottosezioni CAI Ponte San Pietro, Valle Imagna, Val Serina, Villa D'almè e Zogno.

La Scuola organizza il **21° CORSO BASE DI SCIALPINISMO SA1** ed il **2° CORSO BASE DI SNOWBOARD ALPINISMO**, rivolti a chi intende avvicinarsi allo scialpinismo e allo snowboard alpinismo, con lo scopo di fornire le nozioni di base ed indispensabili per affrontare preparati e coscienti le difficoltà della montagna. Non sono richieste

particolari capacità sci-alpinistiche, ma è richiesta una minima preparazione fisica anche non specifica per lo scialpinismo e una minima capacità nella tecnica base di discesa.

Organico Scuola

Direttore:
Enzo Ronzoni INSA
Vice direttori: Valter Airoldi ISA, Paolo Begnis IA
Segretaria/Tesoriere:
Mara Monaci
Direttore corso SA1:
Manuel Milesi ISA
Vicedirettore corso SA1:
Valter Airoldi ISA
Direttore corso SBA1:
Rovelli Roberto ISA-ISBA
Istruttori Nazionali Scialpinismo INSA:
Alessandro Ghisalberti,

SCUOLA OROBICA

Domenico Giupponi,
Luca Merla, Angelo Panza,
Enzo Ronzoni.
Istruttori Regionali
Scialpinismo ISA /
Snowboard alpinismo ISBA:
Valter Airoidi, Ivan Capelli,
Antonio Fratus, Manuele
Milesi, Paolo Riboli, Andrea
Rocchetti, Roberto Rovelli,
Antonello Salvi.
Istruttori Sezionali
Scialpinismo: Luisa Balbo,
Nicola Berlendis, Marco
Fustinoni, Massimo Mangili,
Fabrizio Milesi,
Marco Pedretti.
Aiuto Istruttori: Caiani
Daniele, Locatelli Luciano,
Nicola Manzoni, Mara
Monaci, Carolina Paglia.

21° Corso base di scialpinismo SA1 2012 - 2° Corso base di snowboard alpinismo SBA1 2012

Il corso sarà presentato il 22
Dicembre 2011 e avrà inizio il
12 Gennaio 2012 seguendo il
seguente programma:

Lezioni teoriche:

tutti i giovedì:

22/12/2011

Presentazione

Corso - Materiali

12/01/2012

A.R.T.V.A.

Principi di funzionamento

19/01/2012

Topografia e Orientamento

26/01/2012

Neve e valanghe

02/02/2012

Bollettino meteo

09/02/2012

Elementi di primo soccorso

23/02/2012

Preparazione

e conduzione della gita

Lezioni pratiche:

Sabato pomeriggio

14/01/2012

Tecnica di discesa in pista

e fuoripista (Foppolo)



Domenica 15/01/2012

Tecnica salita e utilizzo
ARTVA (Monte Avaro -
Val Brembana)

Domenica 22/01/2012

Scelta della traccia, topografia
e orientamento (Piani
d'Artavaggio-V. Brembana)

Domenica 29/01/2012

Applicazione dei criteri
di riduzione del rischio
valanghe(Piz Belvair -
Engadina, Svizzera)

Domenica 05/02/2012

Considerazione dei fattori di
rischio ed osservazione del
manto nevoso (Pizzo Uccello
- San Bernardino, Svizzera)

Domenica 12/02/2012

Ricerca con ARTVA, sonda e
pala (Piz Tri - Val Camonica)

Sabato 25/02/2012

Esercitazione autosoccorso

in valanga (Val Pusteria)

Domenica 26/02/2012

Realizzazione della gita

pianificata (Val Pusteria)

N.B. La meta delle lezioni
pratiche potrà subire variazioni in
funzione delle condizioni
nivo-meteorologiche.

Viene inoltre, organizzato il **CORSO INTERSCUOLE AVANZATO DI SCIALPINISMO SA2**

(Febbraio – Maggio 2012),

organizzato con le Scuole
“Valle Seriana”, “CAI
Bergamo” e “Valcalepio”, si
rivolge a chi ha già frequentato
un corso SA1 o possiede
un'esperienza di base e desidera
accrescere le proprie compe-
tenze ed acquisire la prepara-
zione necessaria a valutare cor-
rettamente le condizioni ed i
rischi di escursioni in ambiente
di alta montagna.

Ulteriori informazioni per tutti
i corsi (tra cui una descrizione
dettagliata degli argomenti del
corso SA1) si possono trovare
nel sito internet della Scuola
[www.scuolaorobica.valle-
brembana.org](http://www.scuolaorobica.valle-brembana.org) oppure scrivendo
a [scuolaorobica@valle-
brembana.org](mailto:scuolaorobica@valle-brembana.org)

Regolamento dei Corsi

Sono ammessi allievi di età superiore a 16 anni. Gli allievi di età inferiore ai 18 anni, dovranno presentare l'autorizzazione di entrambi i genitori o di chi ne fa le veci.

Si richiede una minima preparazione fisica (anche non specifica per lo scialpinismo) e una minima capacità nella tecnica di discesa di base.

Le iscrizioni si chiuderanno al raggiungimento del numero massimo di 20 allievi per il corso SA1 e 6 allievi per il il corso SBA1.

Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola Orobica o le sedi CAI compilando il Modulo d'iscrizione e allegando: 1 foto tessera, Certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica e tessera CAI in regola con il tesseramento.

Il termine d'iscrizione ai corsi è il giorno 12 gennaio 2012.

Le lezioni teoriche si svolgono presso la sede della Scuola dalle ore 20.45.

La mancata partecipazione a due lezioni pratiche, comporta il non rilascio dell'attestato di frequenza. Durante tutto lo svolgimento del corso i partecipanti sono coperti da polizza assicurativa CAI per la responsabilità civile ed infortuni. Il Direttore del corso ha la facoltà di non ammettere o di escludere durante lo svolgimento del corso gli elementi non ritenuti idonei o di cui giudicasse non opportuna la partecipazione del corso. Per motivi tecnici e organizzativi il programma dei corsi potrà subire delle variazioni a discrezione della Direzione; in ogni caso queste verranno comunicate tempestivamente agli allievi.